



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

1980-sc.m.12-formigginì

A.F. Formigginì editore 1878-1938 : mostra documentaria :
Biblioteca Estense, Modena 7 febbraio-31 marzo 1980

STEM Mucchi, Modena 1980

Img: BEU, 2014



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

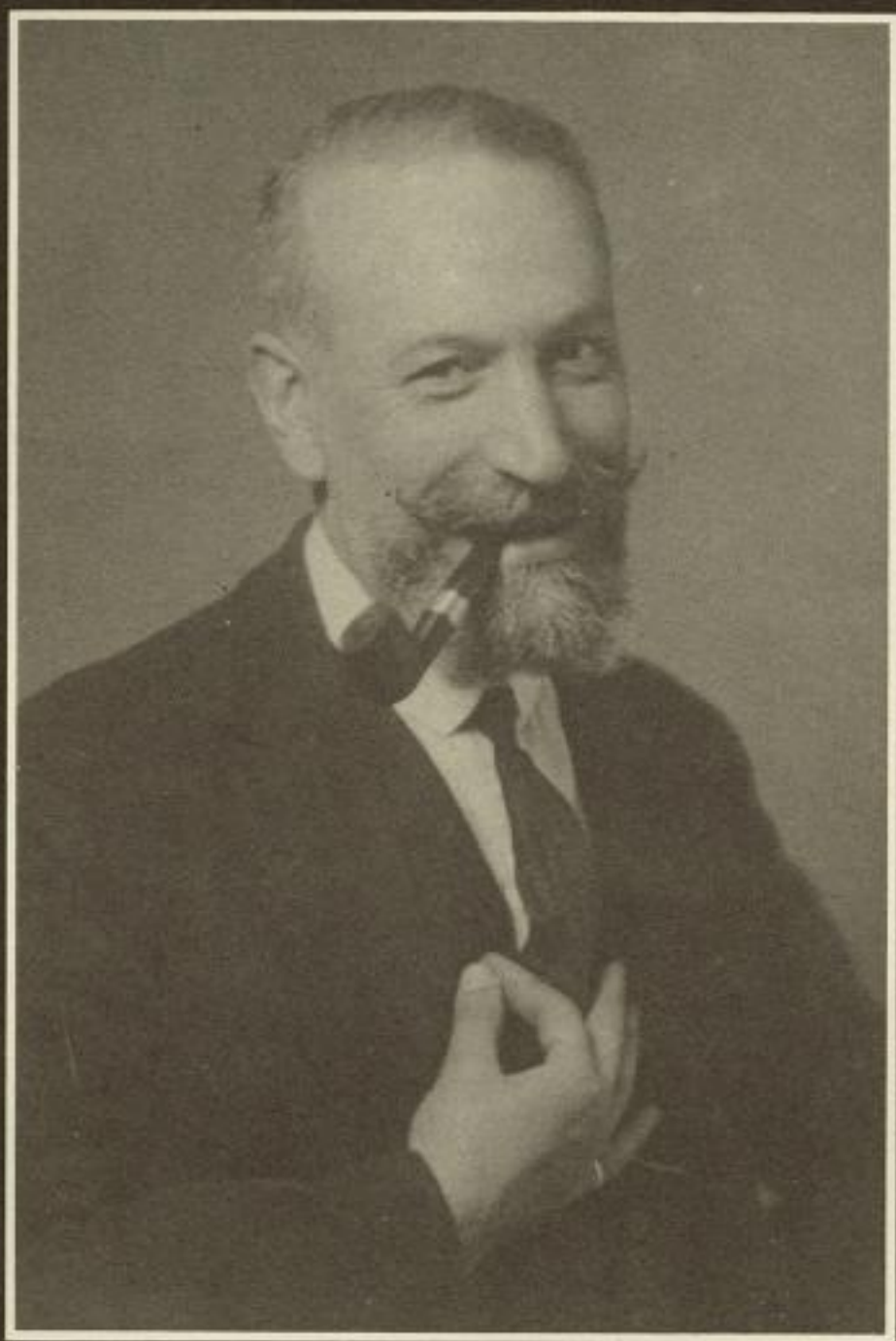
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>



A. F. FORMIGGINI
EDITORE
(1878-1938)

MOSTRA DOCUMENTARIA

BIBLIOTECA ESTENSE - MODENA - 7 FEBBRAIO - 31 MARZO 1980

STENSE
ARIA

RE

zione

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
BIBLIOTECHE ESTENSE E UNIVERSITARIA - MODENA

A. F. Formigginì editore (1878 - 1938)

MOSTRA DOCUMENTARIA

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA 7 FEBBRAIO - 31 MARZO 1980

A. cura di: *L. Amorth - P. Di Pietro Lombardi - O. Goldoni - A. Lugli*
- E. Manzini - E. Mattioli - E. Milano - A.R. Venturi.

*Nell'ambito delle iniziative promosse dal Comitato per le
Manifestazioni su A.F. Formigginì e con il patrocinio del Ministero
per i Beni Culturali e Ambientali e della Regione Emilia Romagna.*

Comitato per la Mostra:

Luigi Amorth
Paola Di Pietro Lombardi
Oscar Goldoni
Gabriella Guendalini
Adalgisa Lugli
Elena Manzini
Emilio Mattioli
Ernesto Milano
Anna Rosa Venturi
Silvana Verdini



S.C. MOSTRE

PRESENTAZIONE

La mostra documentario - iconografica su Angelo Fortunato Formigginì che non vuole essere assolutamente celebrativa, come intenzionalmente celebrativo non è il parallelo Convegno di Studi, si pone come fine la presentazione di materiali librari e documentari inerenti all'attività editoriale e agli aspetti personali e familiari. Una presentazione che valga a far conoscere, sia pure macroscopicamente, l'estrema versatilità dell'editore modenese, uomo dall'intelligenza viva, dallo spirito frizzante, dalle mille e mille trovate, dall'arguzia fine e garbata anche quando è mordace e pungente, perché ne derivino stimoli alla meditazione, allo studio e alla discussione. Affinché tale conoscenza sia più propria e più vera e si superino le ormai quarantennali barriere di silenzio, che salvo rari squarci, hanno impedito l'approfondimento di un qualsiasi discorso critico sull'uomo, sull'editore, sullo scrittore, la presente guida, per unanime scelta dei componenti il Comitato per la mostra, non ne illustra puntualmente gli aspetti minuti, ma offre un primo contributo critico-descrittivo per la conoscenza delle sezioni in cui si articola, col chiaro intento di sopravvivere alla Mostra stessa e di porsi come punto di partenza per necessarie future ricerche su tutti gli aspetti degni di approfondimento, che già ad un primo esame si rivelano molteplici e vari nelle loro articolazioni e interazioni, e daranno un apporto decisivo per la definizione e la rivalutazione di beni culturali degni della massima tutela, ma, al pari, della più ampia e adeguata conoscenza.

Si è voluto così mettere a fuoco, alla luce dei criteri esposti, da parte di alcuni dei componenti il Comitato che hanno curato un aspetto:

La produzione libraria con gli oltre 600 volumi che costituiscono il corpus dell'umorismo universale, che accoglie sotto la denominazione di « *Classici del ridere* », i capolavori giocondi di tutta la letteratura in traduzioni fedeli, italianissime, curate appositamente dalle migliori penne del tempo. Tali volumi si cercherà di esporre nella loro totalità.

L'Archivio Editoriale, testimonianza dell'attività della Casa Editrice attraverso la corrispondenza trentennale dell'editore con gli uomini più rappresentativi della cultura del tempo, composto di 30.061 pezzi distribuiti in 2068 buste, dei quali si esporranno alcuni tra i più significativi.

L'Archivio familiare che custodisce in 23 cassette libro la storia della Famiglia Formiggini dal 1629 al 1955 e composto da migliaia di pezzi quasi tutti documentari, dei quali il catalogo darà un'elencazione rapida, costituente il primo inventario sia pur sommario e non analitico e che verranno esposti anch'essi per gli aspetti più interessanti e degni di attenzione.

La storia della casa editrice che prende in considerazione l'arco di un trentennio (1908-1938), dalla rapida affermazione all'altrettanto rapido declino dovuto ad un insieme di fattori di carattere personale, economico e politico.

La raccolta « casa del ridere », composta di 4581 volumi sulla caricatura, sul comico, sul grottesco, sull'umorismo della seconda metà del secolo XIX e del secolo XX, dei quali si espongono i pezzi più rappresentativi e necessariamente in numero limitato per ragioni di spazio.

La grafica editoriale che annovera i nomi dei più famosi xilografi e bianconeristi del tempo con soggetti originali a volte inediti e che è indicativamente rappresentata, sia nel catalogo (con una scelta limitata) che nella mostra (con una scelta più ampia), da pezzi di indiscutibile valore artistico.

A tali pezzi si aggiungerà un consistente gruppo di disegni del Maiani, composti per l'illustrazione della prima edizione della *Secchia Rapita* dei quali la Biblioteca Estense, su finanziamento del Ministero per i Beni Culturali, sta completando l'acquisto e che dovrebbe figurare in mostra anche a testimonianza dell'arricchimento del corpus di disegni già posseduti.

Le curiosità che raggruppano gli aspetti forse minori nelle singole consistenze e tipizzazioni, ma importantissimi nel loro complesso per la definizione del personaggio.

La mostra e il parallelo convegno non sono certo frutto di improvvisazione: già da oltre due anni si lavora all'Estense per ordinare, catalogare, studiare, pubblicare. Vi sono impegnati gli addetti ai lavori, i bibliotecari, e gli studiosi, membri del Comitato Scientifico, per mettere a fuoco i problemi che rispettivamente presenteranno al Convegno.

Tutti i lavori, specie quelli di catalogazione sono quasi ultimati e saranno presentati al pubblico con cataloghi a schede che apriranno a tutti la possibilità di consultazione e con cataloghi a stampa come avviene, nella presente pubblicazione, per l'Archivio familiare, o avverrà successivamente con la pubblicazione del catalogo ragionato dei corrispondenti tratto dallo studio dell'Archivio Editoriale.

Particolare importanza rivestirà la pubblicazione degli *Annali dell'Editore Formiggini*, frutto di una quasi triennale fatica da parte di due studiosi locali. Altre iniziative sono allo studio e altre certo fioriranno a testimonianza dell'importanza, della rilevanza degli aspetti compositi che caratterizzano e illuminano la geniale figura di Angelo Fortunato Formiggini, affinché la valorizzazione già in atto di tutto il fondo, come bene culturale, intesa nella maniera più attuale, sia piena e completa ed abbia un posto a sé e una sua impostazione nell'ambito della storia della cultura del secolo XX, italiana e modenese.

Naturalmente la Biblioteca Estense, depositaria del fondo, in un clima di fattiva collaborazione tra Stato, Regione ed Enti locali (instauratosi per l'occasione ed auspicabile per il futuro) e per propria elezione rispecchiante una sua sensibilità che va al di sopra dei compiti istituzionali, è al centro degli interessi e degli sforzi congiunti della Regione Emilia Romagna, delle Amministrazioni comunale e provinciale di Modena (che hanno fornito il maggior contributo finanziario) completato dall'intervento delle Banche locali, dall'Istituto per i Beni Culturali (del quale è da sottolineare la sensibilità al problema tramite il contributo semestrale di due ricercatori che hanno dato valido aiuto ai bibliotecari della Biblioteca Estense e Universitaria, nell'ordinamento e nella schedatura

dell'Archivio Editoriale), dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti, della Deputazione di Storia Patria.

Altri enti, quali l'Associazione Italiana Editori, la Camera di Commercio, il Circolo « A.F. Formigini », l'Ente Provinciale per il Turismo, la Comunità Israelitica di Modena hanno dato la loro adesione.

Il Ministero per i Beni Culturali unitamente alla Regione Emilia Romagna, ha dato il suo patrocinio a tutto il complesso di iniziative e in particolare, ha finanziato l'organizzazione della Mostra e la stampa della relativa guida curata dal Comitato per la Mostra composto da bibliotecari della Biblioteca Estense e Universitaria e da esperti esterni, specie per la grafica e la fotografia.

L'auspicio è che dal complesso di iniziative avviate e che ormai volgono alla fine si evidenzii l'attualità dell'impegno sociale e civile di Angelo Fortunato Formigini, sia come editore sia come operatore culturale, rendendogli giustizia per il lungo immeritato silenzio e che ciò avvenga nel più naturale dei modi, senza pompa celebrativa o eccessiva risonanza, nel rispetto ideale del pensiero del Nostro che dall'enfasi rifuggiva trovando asilo in un mondo dominato da uno humor che sapeva mescolare sapientemente il riso al pianto ed attuava il motto « In tristia hilaris in hilaritate tristis ». Gli avremo reso così giustizia per il lungo oblio iniziato in un periodo in cui l'Italia soffocava le sue tragedie, che accadevano come esplosioni sotterranee facendo fremere la superficie e per l'immeritato silenzio perpetuato negli anni ed avremo evitato di guastargli « le uova nel paniere », estrema raccomandazione di un animo sensibile, esacerbato dalla malvagità e dall'insipienza umana il quale ci dà la lezione e l'ammonimento che « vivere è anche morire » e che « a uno che paga con la vita il diritto di parlare, non si può negare ascolto »!

Ernesto Milano

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

STORIA DELLA CASA EDITRICE

Angelo Fortunato Formigini fece il suo ingresso nel mondo dell'editoria nel 1908, in occasione delle « Feste Mutino-Bononienesi » da lui organizzate. La sua decisione, legata al successo della festa tassoniana, fu sì casuale, ma non sicuramente improvvisa, nonostante egli affermi in *Venticinque anni dopo*: « Così, da un bizzarro evento che io stesso avevo provocato nacquero le mie prime edizioni, senza che io avessi allora il deliberato proposito di darmi all'editoria ». Già da tempo, in realtà, egli andava maturando l'idea di lasciare la sua attività di professore in un liceo bolognese per fondare a Modena una casa editrice libraria tutta sua. Pensava di rilevare la Libreria Vincenzi e Nipoti dei fratelli Mucchi, ma, come accadrà anche in seguito in altre occasioni, il suo proposito era ostacolato da uno dei suoi fratelli, Giulio in questo caso, che avrebbe dovuto prestargli il capitale necessario per la realizzazione dell'impresa. Ci furono in effetti nel luglio del 1906 delle trattative tra A.F. Formigini e Cesare Mucchi; si giunse anche all'abbozzo di un contratto di cessione, ma poi il progetto non venne mai concretato (Archivio Editoriale Formigini [AEF], Vari, Progetto di fondare una casa editrice).

In occasione, dunque, della festa tassoniana (31 maggio 1908) furono pubblicate, con indicazione del luogo di edizione Bologna-Modena, le prime due opere dell'editore modenese: *La Secchia*, per i tipi di Garagnani di Bologna, e la *Miscellanea Tassoniana di studi storici e letterari*, per i tipi di Ferraguti di Modena. I maligni furono pronti a sostenere che le feste mutino-bononienesi erano state organizzate da Formigini con lo scopo preciso di iniziare solennemente la sua attività editoriale; in realtà, il progetto doveva essere in fase di avanzata realizzazione, perché verso la fine



del 1909 troviamo la sua azienda già avviata a Modena nella « bella casa degli avi » di viale Margherita.

In effetti, non si può parlare di Bologna come sede iniziale della casa editrice, anche se sul frontespizio delle prime opere figura l'indicazione « Bologna-Modena », perché essa è integrata dalla precisazione « Sede in Modena ». Nel 1909, nel sesto *Profilo*, si legge semplicemente « A.F. Formiggini editore in Modena » sia sulla copertina che sul frontespizio, anche se internamente continua ad esser presente l'indicazione « Bologna-Modena ». Soltanto con il 1910, nell'ottavo *Profilo*, non si trova più la citazione di Bologna.

Varie furono le ragioni che spinsero Formiggini a fissare in Modena la sede della Casa editrice: anzitutto il legame affettivo con la sua Ghirlandina e i familiari; inoltre fattori di carattere pratico, come la necessità di essere a contatto con la Tipografia Ferraguti e la spaziosità della sua villa che permetteva una sistemazione comoda e funzionale per gli uffici; infine la considerazione che, avendo rinunciato all'insegnamento, non era più legato a Bologna.

Nella città natale il successo dell'azienda fu confermato dalla pubblicazione di nuove iniziative editoriali come la *Collana Poeti italiani del XX secolo*, il cui primo volume fu *Odi* di Massimo Bontempelli (1910), e la *Rivista pedagogica*.

Modena, però, era sempre una cittadina di provincia e sicuramente la Casa editrice avrebbe tratto notevole vantaggio dall'inserimento in un ambiente commerciale più vivo, come quello di Genova. Formiggini era stato sconsigliato di trasferirsi a Genova, perché questa città di commerci, la cui vita era imperniata tutta sull'attività del porto, appariva a molti indifferente agli studi e alla cultura, sfavorevole quindi a un editore. Ma a parte il fatto che proprio un ambiente del genere avrebbe avuto bisogno di essere stimolato culturalmente, nella *Ficozza filosofica del Fascismo e la Marcia sulla Leonardo*, Formiggini, da spirito burlesco qual era e cultore della filosofia del ridere, vuol farci credere di aver scelto questa città come sede della sua casa editrice, perché intendeva lanciare di là *L'uovo di Colombo*, il periodico dell'umana allegria, che, dato il titolo, solo nella città di Colombo poteva essere realizzato. Era convinto anche che da una grande

città si potesse servire meglio la *Rivista di filosofia*, organo della Società filosofica italiana, di cui aveva iniziato la pubblicazione nel 1909.

Nell'ottobre del 1911, dopo molte perplessità di cui si trova traccia nella sua corrispondenza, si decise a « portare baracca e burattini » a Genova, in via Cesare Cabella. L'attività proseguì fruttuosamente con la comparsa di una nuova collezione, i *Classici del Ridere*, che egli definisce « la cosa editoriale più seria » da lui creata (1912).

Il 1915 fu per Formiggini un anno denso di avvenimenti, che ebbero ripercussioni sulla vita della Casa editrice. *L'uovo di Colombo*, come egli stesso scherzosamente dice, rischiava di trasformarsi in una « frittata », ma era soprattutto la nostalgia per Modena che si faceva sentire, dopo quattro anni di assenza. Era suo desiderio, infatti, riportare nella primitiva sede la Casa editrice, ingrandendola. Era convinto, inoltre, che a Modena si potesse lavorare ottenendo gli stessi risultati di Genova, ma spendendo il 20-30% in meno. A questo proposito, nel febbraio-marzo 1915 tenne una corrispondenza con i fratelli Emanuele e Peppino che vivevano nella casa di viale Margherita. Dal carteggio emergono contrasti tali per cui Formiggini dovette rinunciare a tornare ad abitare nella sua villa; d'altra parte la casa di Posta Vecchia (oggi via Cesare Battisti) non poteva essere utilizzata, perché affittata. I fratelli giunsero in breve tempo alla determinazione di procedere alla divisione del patrimonio. Non potendo più pensare, quindi, alla primitiva sede, Angelo Fortunato scelse una soluzione intermedia, lasciare Genova troppo cara, optando per Bologna, sufficientemente vicina a Modena per curare la stampa delle sue opere presso Ferraguti, ma abbastanza lontana per non creare disagi (Archivio familiare Formiggini [AFF], cassetta 21, cart. 241). Ma non aveva fatto i conti con la guerra. Pensava al suo prossimo trasferimento da Genova, quando il 24 maggio, subito dopo avere avuto notizia della proclamazione delle ostilità, partì per il fronte. Fu un duro colpo per la Casa editrice, che rimase all'improvviso senza la sua guida. Partì la domenica, d'impulso, senza avere nemmeno la possibilità di fare le consegne ai suoi impiegati, lasciando loro semplicemente questo biglietto: « Parto! Non posso dirvi nulla. Fate quello che potete! » (vedi *Venticin-*

que anni dopo, a p. 27). E fecero anche troppo, da soli, con una responsabilità grande caduta improvvisamente sulle loro spalle.

Non si può dire, però, che Formiggini durante la guerra abbia abbandonato il suo lavoro. Infatti tra la corrispondenza dalla zona di guerra (AFF, cassetta 21, cart. 249) si trovano numerose lettere inviate ai suoi collaboratori di Genova sulla vendita di libri, sugli abbonamenti che continuavano egualmente. Anche l'attività editoriale non si arrestò completamente e varie sono le opere pubblicate nel 1915. La guerra non risparmiò la casa di via Cesare Cabella e quando, l'anno seguente, congedato per malattia, Formiggini ritornò a Genova, trovò la sua sede distrutta e i libri in casse, posti in salvo in un magazzino.

Ancora una volta bisognava prender su « baracca e burattini » e trasferirli altrove. Nell'ottobre del 1916 la nuova e definitiva sede fu Roma, città natale della moglie. Scrive Formiggini a Lina Guerrini, figlia di Olindo (AEF, GUERRINI, Lina, doc. n. 1): « ... E sto trasportando le mie tende sul Campidoglio, assolvendo così i voti della mia legittima consorte... ». In effetti, Modena non soddisfaceva la Santamaria.

A Roma Formiggini si stabilì sul Campidoglio. I primi libri editi in questa città uscirono con la formula « A.F. Formiggini editore in Roma sul Campidoglio », successivamente ridotta in « A.F. Formiggini editore in Roma », per assecondare i suoi colleghi editori che facevano obiezione alla precisazione « sul Campidoglio », considerandola una forma di presunzione. Sul colle capitolino, però, verso la zona del Foro, erano solo l'abitazione privata e lo studio; l'azienda si trovava più in basso, a palazzo Doria, in vicolo Doria presso piazza Venezia.

L'inaugurazione dei locali avvenne con la partecipazione di notabili della città e di un numero notevole di giornalisti, che avrebbero dovuto divulgare la notizia di una sua prossima realizzazione, la *Casa del Ridere* (1918) - (AEF, MAJANI, Augusto, doc. n. 3).

Nell'ambiente romano nacque nel 1918 *L'Italia che scrive* (ICS), che fu nel nostro paese il più importante organo di propaganda libraria. Da questo interesse per i problemi della cultura italiana in generale e del libro in particolare nacque in seno all'ICS l'« Istituto per la propaganda della cultura italiana » (1921),

che non aveva carattere di vera e propria casa editrice, essendo autonomo rispetto all'attività editoriale privata di Formiggini, ma che era naturalmente collegato con gli editori di tutta Italia. L'idea dell'Istituto risaliva a tre anni prima, come possiamo riscontrare in una lettera del 1918 scritta ai fratelli, nella quale Formiggini espone il suo progetto (AFF, cassetta 21, cart. 243).

Per diffondere la nostra cultura all'estero vennero organizzate sezioni dell'Istituto nelle principali città straniere, come nelle principali città italiane, dove si contassero almeno venticinque soci.

L'Istituto, patrocinato da personalità come Ferdinando Martini, Orso Mario Corbino, Giovanni Gentile, Amedeo Giannini, iniziò la sua attività con la prima assemblea del Consiglio direttivo, il 14 marzo 1921, nel corso della quale Formiggini fu eletto consigliere delegato all'amministrazione. L'Istituto, dapprima strettamente legato alla rivista bibliografica dalla quale era stato generato, e quindi alla casa editrice, in seguito si staccò per erigersi in Ente Morale (21 novembre 1921), con un suo statuto (ICS, anno 1919, p. 126), assumendo la denominazione di « Fondazione Leonardo ». Il patrimonio iniziale consisteva in una somma di centomila lire, assegnata dal Fondatore. Quanto Formiggini aveva fatto per la nascita e per la prosperità della Fondazione si ritorse però in seguito contro di lui, nel febbraio del 1923, quando, a soli quattro mesi dalla « Marcia su Roma », si verificò quella che Formiggini chiama « Marcia sulla Leonardo ». Giovanni Gentile, presente nel Consiglio direttivo come Ministro della Pubblica Istruzione, con la collaborazione di Corbino, di Giannini e di altri, riuscì a poco a poco ad emarginare Formiggini dal consiglio, fino a defenestrarlo insieme con gli altri consiglieri contrari al regime, accusandolo di avere compiuto illegalità nel corso della sua amministrazione. Il 20 febbraio 1923 fu tenuta l'ultima assemblea del Consiglio direttivo con la quale furono ratificate le dimissioni imposte a Formiggini.

Contemporaneamente all'Istituto, il 1° aprile 1921, nasceva la « Biblioteca Circolante Formiggini », la Biblioteca dell'ICS, che in seguito avrebbe raggiunto la consistenza di circa quarantamila volumi di ogni genere, alla quale potevano avere accesso lettori di ogni ceto. Ma anche questa sua iniziativa, costatagli cir-

ca mezzo milione di lire, in seguito, come vedremo, sarebbe divenuta motivo di grande amarezza.

Dopo l'avvento del fascismo al potere, per le condizioni economiche dell'Italia e del mercato librario in particolare, la casa editrice non era più in grado di proseguire nella sua attività, appoggiandosi esclusivamente al patrimonio di uno solo. Formiggini decise così di trasformare la sua azienda personale in una Società anonima per azioni (1931). Il 30 dicembre fu votato lo Statuto, fu fissato il capitale sociale in centomila lire, fu stabilito il valore nominale delle azioni in cinquecento lire ciascuna.

Nel 1933 l'attività editoriale di Formiggini, iniziata il 31 maggio 1908, compiva il suo venticinquennale. La ricorrenza venne solennizzata a Roma « ... con una mostra ... al Circolo della Stampa estera ... dalla quale si vedrà quanto questo povero cristo abbia sgobbato... » come egli stesso dice ad Arrigo Solmi (AEF, SOLMI, Arrigo, doc. n. 30). Espose al pubblico caricature, opere di bianconeristi, xilografie, legni originali dei maggiori illustratori del tempo che avevano collaborato all'ornamentazione delle sue pubblicazioni, autografi di personalità di rilievo, come Giovanni Pascoli, Giosuè Borsi, Giovanni Rabizzani, e tutte le sue edizioni. Molti furono gli invitati, molti i partecipanti, in numero rilevante coloro che, impossibilitati ad intervenire, fecero sentire la loro presenza con affettuosi biglietti di plauso alle sue iniziative.

Nel novembre dello stesso anno, anche se Formiggini si sentiva coperto dall'Anonima, la situazione della Casa editrice era preoccupante; Formiggini cominciava ad avere bisogno di aiuto; era moralmente abbattuto e la sua stanchezza nervosa era più che giustificata. Interessò al suo caso l'amico Alessandro Levi, che parlò delle condizioni in cui versava la Casa editrice con gli Olivetti, nel tentativo, risultato vano, di ottenere sovvenzioni (AEF, LEVI, Alessandro, doc. n. 235).

Da più parti gli giungeva il consiglio di cedere la Biblioteca Circolante, che avrebbe procurato una buona somma di denaro, senza indebolire l'azienda. E a questa decisione Formiggini arrivò nel marzo del 1934 quando affittò per poco ad un amico, rimasto oscuro, la Biblioteca che gli era costata tanti sacrifici e denaro. In essa Formiggini vedeva la « Biblioteca di Roma »; pertanto riteneva necessario che non dipendesse più da un privato, ma da un

ente pubblico, come ad esempio il Governatorato. Si era, perciò, adoperato nel 1933 per donarla al Governatore, il conte Ludovisi Boncompagni, per farne la « Biblioteca Circolante Metropolitana », impegnandosi a gestirla ancora per una decina d'anni, a titolo gratuito. Per quanto, però, Formiggini avesse più volte, e tramite persone influenti, sollecitato una risposta concreta, questa non venne mai. Si trattava, evidentemente, ancora una volta, di opera di ostruzionismo nei suoi confronti. E ci rimise tanto, non solo materialmente, ma anche moralmente, perché, per cedere la Biblioteca e liquidarne il personale, dovette vendere la bella casa dei suoi antenati di Modena, con sommo dispiacere.

Ma non era finita lì. La parabola della Casa editrice era ormai nel tratto discendente: l'assemblea dei soci decise di svalutare il valore nominale delle azioni da cinquecento a trecento lire ciascuna, negando perciò il proprio appoggio morale a Formiggini. Questi, sapendo di amministrare un capitale non di sua proprietà, nel timore di non apparire completamente onesto, rimborsò di tasca sua gli azionisti, con pubblicazioni e pubblicità sull'ICS (AEF, GASTALDI, Mario, doc. n. 8-9; ERCOLE, Francesco, doc. n. 7).

L'anno 1935 segnò una novità per la Casa editrice, che avrebbe potuto essere fruttuosa, ma che si risolse poi in una piccola rivoluzione in seno all'ICS: Giuseppe Zucca divenne condirettore della Rivista (Circolari e Programmi, anni 1930-1937). Zucca, che aveva promesso a Formiggini di aiutarlo a rinvigorire l'ICS, non raggiunse nessun risultato concreto, sconvolse soltanto la copertina, levò la sigla che nelle intenzioni di Formiggini doveva restare immutata, riuscì, in definitiva, a indebolire la rivista, per poi abbandonare l'amico, prendendo la decisione di dedicarsi al cinema.

L'esperimento dell'inserzione di un collaboratore internamente all'azienda fallì, mentre si rivelò proficuo tenere stretti contatti con collaboratori esterni, come Corrado Pavolini e Fernando Palazzi. Da una lettera del 23 ottobre 1935 a Don Arturo Rabetti (conservata presso la Deputazione di Storia Patria di Modena) apprendiamo che Formiggini era stato costretto dalle incalzanti difficoltà economiche a ridurre il suo personale da dieci impiegati a uno solo e che quell'uno gli era poi stato portato via da Mussolini « per farne un granatiere ».

A Formiggini non restava che sperare nella fedeltà dei suoi lettori e nel 1936 istituì l'albo degli « Amici di Formiggini », di coloro cioè che sostenevano l'ICS e quindi la sua casa editrice, versando all'amministrazione una somma infruttifera, come segno della loro amicizia e solidarietà (AEF, DELLA MASSEA, Angelo, doc. n. 21; ICS, gennaio-febbraio 1936).

Il regime fece di tutto per ostacolare la sua attività, tanto che il *Chi è? Dizionario degli italiani d'oggi* del 1936 uscì con notevole ritardo e ormai invecchiato nei dati, per una mancata collaborazione di Galeazzo Ciano, cui Formiggini si era rivolto per consiglio. E tutto ciò, come egli afferma, per colpa di quelle « misteriose resistenze d'origine forse filosofica ... di cui tutta la Nazione è stata vittima » (AEF, DE VECCHI DI VAL CISMON, Cesare Maria, doc. n. 4).

Formiggini sentiva ormai prossima la fine della sua azienda. Sapeva anche, nel febbraio del 1937, che Mussolini, nell'ambito dell'isolamento urbanistico del Campidoglio, aveva l'intenzione di abbattergli la casa, nella quale aveva trasferito le sedi editoriali, in seguito alla cessione della Biblioteca circolante (AEF, BACCHIANI, Alessando, doc. n. 4-5; RABETTI, Arturo, Deput. St. Patria di Modena).

Nel clima di tragedia che si andava profilando l'unica cosa che restava era il tentativo di cedere l'azienda ad altri. Prese contatti con Laetitia Boschi Hüber, con la quale ebbe un fitto carteggio all'inizio del 1937, per illustrarle tutto il movimento dell'azienda e considerare dapprima la possibilità di un affiancamento e poi di una vera e propria successione o della costituzione di una nuova azienda che rilevasse innanzi tutto le edizioni Formiggini (AEF, BOSCHI HÜBER, Laetitia, doc. n. 2 - 3 - 5 - 6 - 7).

Con lo stesso intento prese accordi anche con Mario Gastaldi, direttore della Casa editrice « Quaderni di Poesia » di Milano, al quale confida, in una lettera del 10 ottobre 1937, che non avrebbe mai pensato di cedere la sua azienda, per qualsiasi prezzo, se avesse riscontrato in qualcuno dei suoi familiari le attitudini e la volontà di continuare la sua opera.

Formiggini incominciava già a tirare le somme della sua attività e, scrivendo il 9 aprile 1938 a Ignazio Domino, annuncia che sta lavorando a un libro su se stesso e sulla sua casa editrice, dal titolo: *Angelo Fortunato Formiggini: tutto Formiggini (1908-*

1938), con prefazione di A.F. Formiggini, che col nuovo titolo A.F. Formiggini. *Trent'anni dopo. Storia della mia casa editrice* uscirà postumo nel 1951 con prefazione della moglie. Per il trentennale non assistiamo più alle festose celebrazioni di soli cinque anni prima, in occasione del venticinquennale: ora ci troviamo di fronte a una specie di diario, di resoconto di una attività che sta volgendo al termine.

La situazione peggiora: datata 1° settembre 1938 è una lettera-testamento indirizzata al figlio adottivo Fernando. Formiggini evidentemente non è riuscito ancora a cedere la sua azienda, tanto è vero che l'affida al figlio, raccomandandosi di operare nel migliore dei modi, qualora non si senta interessato direttamente, e di scegliere un buon impresario, se ha l'intenzione di continuare l'attività paterna, poiché dà l'impressione di non essere assolutamente un buon amministratore (AEF, VARI, Idee, « Ombelico » e « Uovo di Colombo »).

Gli eventi precipitano: nell'autunno del 1938 il Governo italiano approvò ed iniziò l'applicazione delle leggi razziali. In questo clima il nome « Formiggini » era destinato a scomparire. Il Ministero della Cultura Popolare, nel mese di settembre, gli scrisse dandogli appena cinque giorni di tempo per comunicare se tra i componenti il consiglio d'amministrazione e tra il personale della casa editrice vi fossero elementi di razza ebraica. Gli venne anche imposto di mutare il nominativo della Casa editrice, dandole una denominazione ariana. La ditta assunse così il nome di « Edizioni dell'ICS » contemporaneamente alla presentazione delle dimissioni di Formiggini al consiglio direttivo e alla conseguente liquidazione dell'azienda (AEF, VARI, Cambio di nominativo della casa editrice).

Il 28 settembre a Enzo Palmieri Formiggini scriveva: « Inopinatamente colpito dalla ventata razzista la sola cosa che mi resta da fare è chiudere la mia attività editoriale ... Cercherò di sistemare come sarà possibile il *Chi è* e l'ICS e passerò le mie edizioni in antiquariato. Conto entro il corrente anno di avere sistemato tutto ». E l'ultima espressione dell'attività della sua Casa editrice, lui vivo, fu il catalogo che porta scritto di suo pugno: « Il mio ultimo catalogo. 20 novembre 1938. A.F. Formiggini » (Circolari e Programmi, vol. VI).

Formiggini non sistemò, però, le sue edizioni, né le passò in antiquariato, come auspicava. Nel 1939 esse furono rilevate dalla Casa editrice Bietti, tramite il suo amministratore Paolo Maranini, che era amico personale dell'editore modenese.



Genova 1914 - Lo studio di A.F. Formiggini in Genova. Alla macchina la moglie

EMILIO MATTIOLI

L'ARCHIVIO EDITORIALE « FORMIGGINI »

L'archivio editoriale rappresenta, nell'ambito del lascito Formiggini alla Biblioteca Estense, la parte più importante per la storia dell'editoria e della cultura italiana nella prima metà del Novecento.

La possibilità di accedere a quest'archivio è un'acquisizione recente ed è il primo risultato raggiunto nell'ambito delle iniziative promosse per riproporre la figura dell'editore modenese all'attenzione pubblica. Per consentire agli studiosi di accedere a questo materiale prezioso è intercorso, anche, un accordo particolare fra la Biblioteca Estense e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna; una parte, infatti, del personale impegnato nella schedatura dell'archivio è stata fornita dall'Istituto per i Beni Culturali. Il fatto va sottolineato, perché costituisce un felice esempio di collaborazione fra stato e regione e deve anche esser messo in risalto che, in questo caso, il lavoro compiuto è stato rivolto alla valorizzazione di un bene culturale di tipo particolare: il bene archivistico.

* * *

Il materiale dell'archivio editoriale Formiggini è costituito dalla corrispondenza che l'editore tenne nell'arco di trent'anni (1908-1938) per svolgere la sua attività. I pezzi sono complessivamente 30061, 26674 relativi alla corrispondenza con singoli individui, 3387 relativi alla corrispondenza con enti vari; le buste in cui i pezzi sono contenute sono 2068, 1919 buste sono intestate a singoli individui, 149 ad enti vari. La maggior parte delle lettere conservate è, naturalmente, costituita da lettere indirizzate a Formiggini, ma nei casi più importanti l'editore ebbe cura di conser-

fare copia anche delle lettere che scriveva. Prima del riordino attuale questa corrispondenza si trovava disposta così come l'aveva raccolta la segretaria di Formiggini: raccolta cioè in una serie di grosse buste blu intestate al nome dei corrispondenti, disposte in ordine alfabetico sulla base di quei nomi, ma senza nessuna indicazione sul contenuto delle singole buste. Una simile situazione non consentiva di rendere disponibile agli studiosi il materiale per due ordini di ragioni: I) una consultazione dei documenti senza inventario era estremamente rischiosa per la conservazione dei documenti stessi; II) lo studioso si trovava di fronte ad un materiale ordinato in modo molto approssimativo e, quindi, di difficile consultazione. Il riordino è consistito nella numerazione e descrizione dei 30061 pezzi, trasferiti dalle buste ad apposite cartelle e nella rettifica e segnalazione di errori del primitivo ordinamento: lettere di un corrispondente messe nella busta di un altro, o corrispondenti inesattamente identificati etc.

Resta ora da illustrare l'importanza del materiale riordinato.

Un primo e più vistoso motivo d'interesse presentato dall'archivio (ed è quello che risulta immediatamente percepibile anche ai visitatori della mostra allestita presso la Biblioteca Estense in cui vengono esposte alcune delle lettere più importanti) è dato dall'abbondanza di corrispondenti illustri.

Esemplificando in modo un poco casuale si possono ricordare fra i filosofi Roberto Ardigò, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, fra gli scrittori Corrado Alvaro, Massimo Bontempelli, Francesco Chiesa, James Joyce (del quale si è già pubblicata una interessante lettera inedita), Giovanni Pascoli, Federico Tozzi, fra i protagonisti dell'alta cultura Giulio Bertoni, Concetto Marchesi, Attilio Momigliano, Rodolfo Mondolfo, Adolfo Venturi; e ancora, per il pensiero religioso, Ernesto Buonaiuti, per il mondo artistico, Adolfo De Karolis insieme a moltissimi altri illustratori delle edizioni Formiggini.

Naturalmente la vera importanza di un archivio, non è costituita dal singolo pezzo eccezionale, ma dal complesso dei documenti visti in rapporto l'uno con l'altro. Esaminato in questo modo, l'archivio — la cui esplorazione è destinata ad interessare studiosi di diverso genere e per un tempo non breve — si presenta con una fisionomia ben delineata e particolare. L'archivio, in pri-

mo luogo, riflette la personalità di un editore, molto diverso dai suoi colleghi, che concepisce, in pieno XX secolo, la sua attività ancora in maniera artigianale e gestisce in prima persona tutte le iniziative della sua casa editrice. Ad un autore che gli chiedeva a chi potesse rivolgersi per avere un parere sulla sua opera, Formiggini scriveva: « In verità io non saprei a chi chiedere un giudizio che potesse apparirle autorevole: io sono solito sbrogliarmi la ingarbugliata matassa editoriale da solo, e, quantunque io dica spesso, di ricorrere ad altri, in realtà mi ingegno da solo » (lettera di Formiggini ad Andrea Cerulli, datata Modena, 24-5-1911).

Si trovano così registrati puntualmente nell'archivio tutti gli aspetti della personalità di Formiggini: gusti, idee, programmi realizzati e non realizzati, intenzioni, scatti d'umore persino. Se l'archivio risulta quindi, in primo luogo, lo specchio di una personalità del tutto singolare attraverso trent'anni di vita attiva, dalla nascita della casa editrice nel clima gaio della festa mutino-bononiense della Fossalta (1908) al suo tramonto nel clima disperato delle persecuzioni razziali (1938), altre linee aggreganti o fili conduttori si possono scorgere lungo i quali leggere quest'archivio; se ne propongono alcuni: documenti relativi alla persistenza di una tradizione positivista in Italia, testimonianze sul modernismo religioso, rapporti fra cultura e politica in epoca fascista, la cultura ebraica in Italia, gli studi pedagogici, illustrazione del libro e gusto grafico, i problemi della divulgazione culturale, la cultura materiale nella storia di una casa editrice, cultura locale e cultura nazionale... Sono in sostanza i temi sui quali farà luce il convegno, dedicato a Formiggini, del febbraio 1980, ma che senza l'apertura di quest'archivio, sarebbero stati trattati con una certa approssimazione.

Un'aumentata conoscenza di trent'anni di vita culturale italiana, visti da un osservatore del tutto particolare che non privilegia la cultura egemone, ma piuttosto le correnti marginali o addirittura eretiche, ecco l'occasione offerta dall'archivio editoriale Formiggini.

ERNESTO MILANO

ARCHIVIO FAMILIARE

L'Archivio familiare, pervenuto alla Biblioteca Estense nel maggio 1939 unitamente all'Archivio editoriale a completamento di quanto altro componeva il lascito Formiggini, custodisce documenti della Famiglia Formiggini dal 1629 al 1955 ed è suddiviso in 23 « cassetine libro » come la signora Emilia Santamaria vedova Formiggini le definiva scrivendo al Conte Gnoli, il 28 aprile 1939, per annunciare l'avvenuta spedizione da Roma a Modena. A tale raccolta documentaria Angelo Fortunato Formiggini dava particolare importanza, pari o forse superiore a quella che egli assegnava alle sue « creature concettuali » prodotte in 30 anni di « eroico furore » editoriale.

Lo dichiara espressamente nel 1932 in una lettera diretta all'« amico » Domenico Fava, direttore della Biblioteca Estense, in cui è cenno della sistemazione della Miscellanea di opuscoli, già donata alla Biblioteca, in cassette in tela verde, preannunciandogli che « per l'Archivio della Famiglia Formiggini, che furono per due secoli i gioiellieri di fiducia degli Estensi, farò una cosa a sè con particolare cura », cioè appunto le 23 « cassetine libro » con dorsi di pergamena e iscrizione in oro sul fondo rosso nella parte in alto, mentre al centro vi è il numero progressivo, e in basso vi è incollato un tondo che rappresenta una corona d'alloro con il motto « AMOR ET LABOR VITAST » che racchiude le iniziali A.F.F. sul fondo oro, e che ricorda l'altro motto « RISUS QUOQUE VITAST » entrambi specchio dell'esistenza formigginiana.

Lo dimostra con la pubblicazione nel 1932 dell'opuscolo « Archivio della Famiglia Formiggini », nel quale egli si duole della distruzione del più vasto archivio di famiglia che comprendeva anche tutti gli atti contabili della ditta e che, conservato in parec-

chie centinaia di sacchetti di tela verde sui cui erano segnati a grossi caratteri le date progressive, lo zio Fortunato dal 1850 al 1865 aveva selezionato e posto nel solaio della villa « Montecatino » a Collegara, presso Modena, dove l'editore nacque nel 1878.

Il Formiggini narra con la sua prosa briosa, ma venata di malinconia, che lo riporta alla sua fanciullezza nella campagna modenese, come a quel « *granaio della carta* » e alla sua inesauribile dovezia tutti i villici della parrocchia di Collegara e quelli delle zone limitrofe, per lunghi decenni, senza freno, attinsero ogni volta ebbero bisogno di *incartare* le finestre delle loro case o delle loro stanze, come allora era costumanza. E rievoca ancora come ogni anno, nel giorno dei morti, sfilassero, secondo l'uso locale, davanti alla sua casa « in quegli umidi e plumbei mattini autunnali » gli elemosinanti che ricevevano un cartoccio di fagioli: « Così, ogni anno erano varie centinaia di cartocci e i cartocci erano fatti con fogli di carta a mano stracciati dai vecchi registri di casa ».

Ci dice ancora che rientrata la famiglia in città egli, allora sedicenne, fu incaricato « di vendere la rimanenza dei registri, che, sventrati e mondi dalle loro legatura in pergamena, furono utilizzati per la confezione di fuochi artificiali » e che più tardi « anche tutti i sacchi di lettere furono mandati al macero nella cartiera di S. Cesario di Modena ».

Altrettanto interesse per l'Archivio familiare l'editore mostra in due lettere: l'una del 17 settembre 1938 indirizzata a Pavolini, Ministro della Cultura Popolare come risposta ad una riservata del 15 settembre, nella quale il Formiggini, rispondendo a una richiesta che, a dispetto della pacatezza ufficiale e dell'ossequio, gli fa concludere, con sottile arguzia e con amara ironia, essere stato « il problema razzista sempre remoto dalle mie categorie mentali come tutta la mia vita chiaramente lo dimostra », comunica: « Affiderò all'Estense di Modena la conservazione dell'archivio della mia famiglia, della quale io sono l'ultimo e definitivo discendente. Tale archivio documenta, risalendo nel tempo per oltre tre secoli, la cittadinanza modenese e la mai smentita onestà della sua gente, ma la italianità dei Formiggini risale ben oltre la documentazione storica ».

L'altra lettera è indirizzata al Ministro per l'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, e per conoscenza al Direttore della Biblio-

teca Estense Conte Gnoli, il 24 ottobre 1938, nel momento più triste della sua vita, a poco più di un mese dalla decisione estrema che prende via via corpo e matura nell'uomo che, impedito nell'attività editoriale, scopo primo della sua vita, « a gioco finito », « liquidando » volontariamente la propria vita e recidendone le fila, si preoccupa di restituire alla sua « diletta famigliola » la purezza ariana che solo potrà darle tranquillità, perché non viva senza il timore della persecuzione e l'onta del perseguitato in un mondo di persecutori. Infatti nell'annunciare a Bottai lo scioglimento dell'anonima, comunica la sua « intenzione di destinare tutto ciò che potrà ancora recuperare da tanto dispendio e fatica, alla Biblioteca Estense di Modena » e non a caso comincia la sua enumerazione dalla « conservazione del mio archivio familiare che documenta onorevolmente che, per lo meno da 309 anni, i Formiggini sono modenesi, cioè italiani 7 volte ». Aspetto questo molto caro dell'Editore tanto da figurare nell'epigrafe arguta che nel giugno del 1938 egli stesso « Modenese di sette cotte, uno dei meno noiosi uomini del suo tempo... » dettò, nominando la Biblioteca Estense « erede dei suoi archivi e della casa del Ridere ».

Un'ulteriore menzione dall'archivio della sua famiglia troviamo in uno degli ultimissimi suoi scritti, nella lettura ai modenesi del 27 novembre 1938, nell'ultimo anniversario della sua laurea che ogni anno soleva festeggiare a Modena con gli amici di sempre, a poche ore dal tragico volo che lo porterà a sfracellarsi sul selciato ai piedi della Ghirlandina (nel piccolo spazio che corre tra la torre e il monumento al Tassoni che egli stesso propone di chiamare « al tvajol di Furmajein »), quando ormai il suo umorismo sereno, composto, brillante ed armonico diviene macabro singhiozzo, uniforme e tetro nella ricerca ingenua ed utopistica di una libertà di catoniana memoria, serenamente e freddamente cercata con un olocausto in cui vi è il messianesimo della sua razza, la volontà di espiatione insieme al desiderio di far « valere » la sua morte: in quella lettera, elencando ai suoi concittadini ciò che la Biblioteca Estense riceverà in donazione, l'archivio familiare e ancora una volta, e non a caso, al primo posto!

L'autorizzazione al lascito richiesta dallo stesso Formiggini e successivamente dal Direttore dell'Estense Conte Tomaso Gnoli, in realtà non venne mai espressamente. Tanto risulta dall'esame del-

l'Archivio della Biblioteca per gli anni 38-40, anzi si è autorizzati a pensare che lo stesso Gnoli, resosi conto nella corrispondenza col Ministero, che non era il caso di insistere su certi aspetti per non compromettere l'esito della donazione, elencava con abilità i singoli pezzi del lascito dopo la sua ricognizione a Roma nel vilino sotto Monte Mario, soffermandosi con descrizioni ampie e dettagliate sulla parte libraria, facendo cenno di qualche rigo all'« Autografoteca Formiggini » (cioè all'Archivio editoriale), evitando qualunque accenno all'Archivio familiare e concludendo la sua lettera con un invito al Ministero dell'Educazione Nazionale ad autorizzare il dono della raccolta « Casa dei Ridere » che « troverebbe a Modena, patria del Tassoni, la sua sistemazione più conveniente ed opportuna ».

L'autorizzazione ministeriale del 30 gennaio 1939 ha per oggetto: « Biblioteca 'Casa del Ridere' » e due semplici righe d'autorizzazione « a prendere in consegna la raccolta in oggetto ». È però accompagnata da una riserva personale che è la spiegazione di tutto: infatti si fa riferimento alla lettera ufficiale e si comunica al conte Gnoli che « È opportuno, per ragioni evidenti, non dare alcuna risonanza alla donazione stessa, ed evitare, quindi, che se ne occupino la stampa e il pubblico. Tanto devo dirvi per Vostra norma ». È un ordine perentorio che non ammette discussione e il Direttore della Biblioteca, collegandolo agli espressi divieti di Mussolini e di Pavolini rivolti ai giornali per impedire rispettivamente la pubblicazione della notizia del suicidio e il testamento dell'editore, si rese certamente conto che non poteva pubblicizzare, senza comprometterla, l'acquisizione dell'Archivio di una famiglia ebrea e da quella data, nelle lettere ufficiali, dirette al Ministero o alla vedova Emilia Santamaria, parlerà sempre di Biblioteca « Casa del Ridere », naturalmente rischiando non poco sul piano personale.

Emilia Santamaria, forse non rendendosi esattamente conto della situazione o volutamente ignorandola, precisa con una sua lettera del 2 febbraio 1939 diretta al Conte Gnoli che il legato del marito « riguarda anche l'autografoteca della casa Editrice e l'Archivio della famiglia Formiggini ». Precisa la vedova nella stessa lettera « Io vedrei volentieri accettato in pieno il voto di mio Marito, e cioè che tutto fosse accolto nella Estense, ma se proprio non fosse possibile potrei aderire alla collocazione dell'Archivio For-

miggini all'Archivio di Stato », soluzione questa che ella dice proposta anche da « S.E. Bertoni », l'illustre filologo modenese legato al Formiggini da un'amicizia che comportava espressioni come « Carissimo Nino », « Carissimo Giulietto », « Bertoncino », il quale probabilmente si rendeva anch'egli conto dell'inopportunità che, durante l'infuriare della bufera razziale, delicate carte di archivio riguardanti un casato ebreo, finissero in una Biblioteca senza vincolo alla loro consultabilità.

Ciò nonostante Emilia Santamaria, tenace esecutrice del testamento olografo del marito del 18 novembre 1938, nel quale si fa espressa menzione della donazione dell'Archivio familiare alla Biblioteca Estense, insiste sull'« opportunità di non dividere le tre cose » e fa notare addirittura che « l'archivio della famiglia Formiggini non è eccessivamente voluminoso ». Ma quel che è certo non era una questione di spazio da occupare!

Poiché intervenne anche un verbale ufficiale di consegna al Direttore dell'Estense in data 23 febbraio 1939, in esso non si fa che riferimento alla Biblioteca « Casa del Ridere » e alla già intervenuta autorizzazione ministeriale in merito, del 30 gennaio 1939.

Dal momento che la consegna fu simbolica e non contestuale, ben avrebbero potuto essere incluse in quel verbale anche i due archivi, pur se non erano ancora pronti per la consegna, ma la strada del silenzio era stata evidentemente una scelta tanto precisa quanto necessaria, e da quel che risulta dall'archivio della Biblioteca Estense non vi furono atti di consegna ufficiale dei due archivi (Editoriale e Familiare), almeno tramite un verbale o altra comunicazione inviati al Ministero, come era avvenuto qualche mese prima per la « Casa del Ridere ». Esiste solo una lettera del 28 aprile con cui la vedova Formiggini comunica al Conte Gnoli di avere spedito i due archivi e nella quale pone un limite di tre anni alla consultabilità dell'Archivio familiare.

Manca anche la risposta ufficiale del Direttore della Biblioteca dell'avvenuto arrivo, anche dietro sollecitazione di Emilia Santamaria che il 6 maggio scriveva da Roma, preoccupata di non avere « ricevuto nessuna comunicazione da Voi: non vorrei che fosse accaduto qualche incidente ».

Se la risposta vi fu mai da parte del Direttore dell'Estense essa evitò certo i percorsi ufficiali o fu data, più probabilmente, per vie brevi: la mancanza di ogni accenno o notizie nell'archivio della Biblioteca Estense non può essere infatti casuale! L'archivio di quegli anni è minuziosamente conservato: vi figurano fra l'altro lettere di scarsa importanza, un ringraziamento dello stesso Direttore per un « pacco di stampati a complemento della Casa del Ridere » e, non essendo mai intervenuti scarti, addirittura le minute manoscritte delle lettere accanto alle quali esiste la copia dattiloscritta.

L'Archivio Familiare perviene dunque all'Estense per volontà dell'Editore come facente parte del « Corpus » della donazione, ma per il suo carattere prettamente documentario, se la destinazione fosse stata oggettivamente valutata esclusivamente per il suo contenuto, ben avrebbe potuto figurare all'Archivio di Stato anche perché, nonostante la sua composizione eterogenea e a volte disordinata (l'ordine cronologico non sempre soddisfa certe esigenze archivistiche), si tratta di un vero e proprio archivio in senso stretto, rispetto al quale la Famiglia Formiggini si pone come l'ente produttore. È bene comunque che la donazione non abbia subito smembramenti e che abbia avuto in tal caso pratica applicazione il fenomeno della viscosità.

Privo, come abbiamo visto attraverso la descrizione dello stesso Formiggini, della preponderante parte che riguardava l'attività commerciale dei suoi antenati, l'Archivio si può dividere in tre tronconi: Il primo che va dal 1629 al 1959, contenuto in 7 cassette ordinate nel 1865 in grezze cartelline di color azzurro da Fortunato Formiggini (che si dice autore della selezione di « quei documenti che mi parvero maggiormente interessare, sia sotto il rapporto degli affari, sia sotto quello delle memorie ») e riguarda patenti, salvacondotti e onoreficenze dei vari governi, strumenti di acquisti, contratti nuziali, testamenti, registri inerenti a divisioni fra fratelli e fra cugini, estratti catastali, quietanze, ipoteche, doti, tutti riguardanti la Famiglia Formiggini.

Il secondo troncone, comprendente i documenti ordinati dopo circa 50 anni dal sedicenne Angelo Fortunato e più tardi dalla vedova Emilia Santamaria, segue un ordine cronologico a partire dal 1828 che si accavalla per alcuni anni col precedente ed è ordinato in cartelline verdi uniformi con stampata la dicitura « Ar-

chivio della Famiglia Formiggini » e intestate a mano con brevi registi o meglio indicazione di massima dei documenti contenuti. Tali indicazioni si riportano nell'elenco quasi integralmente per la migliore individuazione del materiale per i ricercatori e gli studiosi. I documenti di questa parte, dello stesso genere di quelli sopra menzionati, riguardano sempre i membri della Famiglia Formiggini dal 1828 al 1932 e sono ordinati in altre 7 cassette, fino alla 14ª di tutto l'Archivio.

Il terzo, archivio nell'archivio, ordinato dalla vedova Emilia Santamaria, si innesta autonomamente a partire dagli ultimi anni del 1899 e va fino al 1938 e documenta in 8 cassette le tappe salienti e non della vita dell'Editore, dalla nascita alla morte. L'ultima cassetta, la 23ª, giunge fino all'anno 1955 e contiene oltre ai profili dell'editore, recensioni, condoglianze, necrologi e la corrispondenza dal 1928 al 1955 della sua compagna Emilia Santamaria.

Non tutti i documenti dell'Archivio hanno uguale importanza dal punto di vista storico, ma anche quelli cui non si può assegnare una immediata oggettiva rilevanza in quanto riguardanti singoli atti giuridici della Famiglia Formiggini, guardati nel loro insieme e per tipologia, potranno senza dubbio avere una loro rilevanza per la storia economica e sociale dei secoli XVIII e XIX.

Parimenti di indubbia importanza sono le varie patenti, garanzie e salvacondotti accordati alla famiglia Formiggini; la più antica è quella rilasciata da Francesco I d'Este che accorda ai Formiggini la patente di Gioiellieri di Corte, che essi conservarono senza soluzione di continuità sino alla caduta del governo di Ercole III nel 1796. Esaminando questi documenti non può non rilevarsi il collegamento stretto con la storia degli Este e di Modena, nonché con la presenza e le vicende degli Ebrei nella città ed in particolare modo del casato che, proveniente dal paese di Formigine presso Modena dove erano giunti da Bologna, passò attraverso i successivi patronimici di *Formigine*, *De' Formigine*, *Formigini* e *Formiggini*.

Rilevante e di indubbia importanza storica è, ad esempio, la raccolta di documenti e di lettere scritte da ogni parte dell'Europa napoleonica al Rabbino Moisè Formiggini (« uno dei miei maggiori » lo definisce l'Editore), membro del Governo della Cisalpina eletto da Napoleone nel 1797, membro della Consulta di Lione nel 1802, fra i delegati degli ebrei italiani al Gran Sinedrio convocato a

Parigi da Napoleone nel 1806, nel quale ebbe parte eminente, e collaboratore alla compilazione del Codice di Commercio per il Regno d'Italia.

La parte più recente dell'Archivio attraverso una documentazione puntuale ed esauriente è utilissima per gli squarci biografici che ci fornisce sul Nostro e in particolare, tanto per citare gli aspetti più significativi attraverso alcuni studi giovanili e scritti dialettali; la documentazione della cosiddetta Accademia del Fiasco (1899), e del movimento studentesco « Corda Fratres » con i copia lettera di corrispondenza del Presidente con tutti i consolati italiani (1902-1904); le « lettere di note personalità » tra cui Bertoni, Campori, Croce, Fogazzaro, Tirelli e Trilussa; il progetto di trasferire la Casa Editrice a Modena (1915); il sorgere dell'idea dell'Istituto per la propaganda della cultura italiana (1918); il famoso ricevimento dei bibliotecari italiani nella casa di Modena (1932); il suo testamento e le sue ultime lettere, nonché i profili su di lui e le recensioni sulle sue opere.

Che a tale raccolta documentaria nel suo complesso possa assegnarsi il valore di autentico bene culturale da tutelare e da valorizzare con studi più profondi e da diverse angolazioni che mettano a fuoco rilevanze e pregi finora nascosti, pare indiscutibile.

Il primo aspetto, quello della tutela, è stato per la verità scrupolosamente osservato con un atteggiamento che, riallacciandosi idealmente al silenzio necessario al momento della donazione, perpetuandosi per oltre trentacinque anni, ben al di là del limite di 3 anni posto da Emilia Santamaria, quasi per tacito accordo tra i vari direttori succedutisi nel tempo, per non sollevare incresciose questioni, e favoriti in questa loro opera di velatura da una obiettiva, cronica carenza di personale qualificato che potesse affrontare il lavoro di catalogazione, è durato quasi fino ad oggi.

Ma non è certo questo il vero significato di tutela che non si può identificare con la sola conservazione o peggio della semplice chiusura sotto chiave con un atteggiamento passivo nei confronti delle richieste e delle esigenze della cultura operante: il documento, se valido, se culturalmente importante, quali che siano i suoi contenuti, va catalogato ed offerto, sia pure con le dovute e necessarie cautele, all'esplorazione, allo studio, ad una pregiudiziale conoscenza analitica di chi da esso possa estrapolare verità e signi-

ficati storici che, una volta vagliati e accertati nelle loro interazioni, non possono che recuperare dal punto di vista culturale e valorizzare il documento stesso ed il complesso cui appartiene, rendendolo vivo, utile e spesso prezioso. Da qui la necessità della catalogazione e della ricerca avviate e proseguite in parallelo al nascere e al mutare del proposito del Convegno e della Mostra su Angelo Fortunato Formigini.

In particolare poiché dell'Archivio Familiare non esisteva alcun inventario o semplice elenco, né interno né ad uso degli studiosi, si coglie l'occasione per fornire un elenco generale segnetico che non ha certo la pretesa di esaurire lo studio dell'insieme documentario, che come si è già detto, va esaminato da diversi aspetti per l'utilità che potrà apportare a discipline diverse anche se complementari: si vuole solo dare un semplice elenco cronologico che rispecchi l'organizzazione interna dell'Archivio, che, esauendo il primo fondamentale dovere del bibliotecario, costituisca una prima sommaria conoscenza, un primo approccio, un invito a quanti vogliano e possano condurre da esperti una ricerca più profonda e sicuramente più puntuale e proficua, rispetto a questo che può considerarsi l'augurale colpo di piccone che inaugura « gli scavi ».

ELENCO DEI DOCUMENTI
DELL'ARCHIVIO FAMILIARE
DIVISI PER « CASSETTE LIBRO »

(Le intestazioni corrispondono in massima parte a quelle già esistenti sulle singole cartelline che contengono i documenti, apposte da Fortunato Formiggini, riordinatore dell'Archivio nel 1865):

CASSETTA N. 1

- 1 - Elenchi riuniti dei recapiti appartenenti allo stralcio delle seguenti Ditte: Benedetto e Flaminio Formiggini di Modena; Benedetto Formiggini e figli di Modena; Benedetto Formiggini e figli di Milano; Salomon Formiggini. *Ms. cart. mm. 310 x 210, c. 44 di cui 8 bianche.*
- 2 - N. 16 lettere-patente dei Duchi di Modena dal 1629 al 1817 di cui 5 pergamene e 11 cartacee delle quali esiste solo l'involucro esterno.
N. 1 Distinta delle Patenti stesse. *Ms. cart. c. 2.*
N. 1 Promemoria di Fortunato Formiggini che spiega la mancanza delle lettere Patenti anteriori al 1694, *ms. cart. c. 2.*
- 3 - Recapiti diversi di data antica e memorie delle epoche delle nascite di parecchi individui della famiglia. 17 giugno 1641 - *ms. cart. di vario formato c. 27 di cui 3 bianche.*
- 4 - Lettera di Francesco... Duca di Modena alla Sig.na Matilde Bentivoglio, con la quale concede alle Monache Scalze l'Horto degli Ebrei che serviva ad uso di cimitero, 20 luglio 1657. (Una nota apposta sulla cartella che conteneva il documento avverte che la lettera è stata consegnata all'Avv. Aurelio Chiossi acquirente della casa di via Scalze il 18 febbraio 1934).
- 5 - Nota stampata senza data che porta la seguente intestazione:
« Nota delli diamanti, numero e peso che si trovano nel Spe-

chio agioiellato fatto fare dal Magnifico Elia Formigine ». 1670? 1 foglio a stampa con decorazioni marginali.

- 6 - Vitale Canaruti è assoluto da Elia del fu Pellegrino Formigine, al quale viene assegnata la metà di una bottega in ghetto, a Rogito di Andrea Vecchi notaio Modenese. 4 luglio 1670. *mss. cart. mm. 270 x 175, cc. 12.*
- 7 - Memorie diverse relative all'Oratorio di famiglia denominato « Scuola Formiggini, edificato da Elia Formiggini nel 1675, *ms. cart. di vario formato, c. 26 di cui 5 bianche.*
- 8 - Investitura livellaria di una casa bottega in Ghetto concessa dall'Arte dei Calegari a favore di Lazzaro Tedeschi. Rogito di Gerolamo Camorani, notaio modenese. 4 febbraio 1675, *ms. cart. mm. 285 x 190, c. 6.*
- 9 - Passaporto rilasciato da Ferdinando Carlo, Duca di Mantova, Monferrato... a Pellegrino Formigine. 5 febbraio 1683, *ms. cart. mm. 410 x 300, c. 1.*
- 10 - Estratto autentico dell'atto di divisione seguito fra Pellegrino, Simone e Lusho quondam Elia Formiggini, e Lelio, Giacob e Bianca del fu Giuseppe Lazzaro altro figlio del nominato Elia. Rogito del notaio Modenese Giovan Battista Vives. 4 febbraio 1692. *Ms. cart. mm. 295 x 202, c. 2 di cui 1 bianca, 1 ricevuta.*
- 11 - Mina Formiggini del fu Elia vende alla Sig.ra Sara Rossi una parte di casa non che la quarta parte di un locale o Scuola denominata Covegnè Ghitin. Rogito del notaio modenese Cesare Guldoni. 4 marzo 1700. *Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 4.*
- 12 - Aggiustamento seguito fra il Dott. Prandini e Moisè di Pellegrino Formiggini. Rogito del notaio Paolo Benzi. 11 maggio 1705. *Ms. cart. mm. 289 x 200, c. 2.*
- 13 - Il neofito Signor Contardo Geminiano Sanfelice assolve i di lui fratelli Moisè e Laudario Formiggini. Rogito del notaio modenese Silvestro Galloni. 12 giugno 1705. *Ms. cart. mm. 291 x 203, c. 2.*
- 14 - Simone del fu Elia Formiggini vende al Sig. Antonio Ruggieri Brascalea un botteghino posto nel recinto del Ghetto.

Registro del notaio modenese Giacinto Demetrio. 12 settembre 1712. Ms. cart. mm. 300 x 202, c. 2.

- 15 - Dotale della Devora Levi moglie di Laudadio Formiggini. Rogito del notaio modenese Giacinto Degni. 3 giugno 1718. Ms. cart. mm. 350 x 205, c. 4.
- 16 - Antonio Brascaglia concede a livello perpetuo a Salomon Tedeschi un Botteghino per l'annuo livello di L. 36 e quattro cassette d'oca. Registro del notaio modenese Francesco Violi. 3 febbraio 1729. Ms. cart. mm. 295 x 203, c. 2, 1 foglio volante.
- 17 - Obbligazione della Lea Bazevi moglie di Jacob Formiggini a favore della Benedetta lei figlia. Rogito del notaio modenese Francesco Violi. 7 gennaio 1733. Ms. cart. mm. 294 x 206, c. 2, 1 foglio volante di piccolo formato.
- 18 - L'eredità del quondam Jacob del fu Giuseppe Lazzaro Formiggini viene assoluta dalle doti e donazioni della Lea Bazevi. Rogito del notaio modenese Francesco Violi. 23 marzo 1733. Ms. cart. mm. 290 x 197, c. 4.
- 19 - Moissè e Laudadio fratelli Formiggini del fu Pellegrino, si assolvono reciprocamente ed indi contraggono società di commercio. Rogito del notaio modenese Dionigi Lombardini. 2 luglio 1736. Ms. cart. mm. 292 x 198, c. 2.
- 20 - Passaporti diversi, Rescritti e Dispense Pontificie rilasciate alla famiglia in occasione di viaggi d'affari negli Stati della Chiesa. 1741-1796. 24 pezzi di cui 3 ms. perg. 10 ms. cart. e 11 a stampa.
- 21 - Testamento di Leone del fu Aronne Carpi contenente anche un legato a favore dell'Oratorio di famiglia. Rogito del notaio modenese Sigismondo Cartolini. 25 maggio 1741. Ms. cart. mm. 295 x 195, c. 4.
- 23 - La Società Tipografica di Modena riporta assoluzione dalla Ragion Cantante Laudadio Formiggini di Modena. Rogito del notaio modenese Tommaso Vandelli. 23 febbraio 1744. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 2.
- 24 - Moissè e Laudadio, fratelli e figli del fu Pellegrino Formiggini, si dividono e rispettivamente si assolvono. Registro del No-



taio modenese Dionigi Lombardini. 19 novembre 1744. Ms. cart. mm. 302 x 203, c. 14 di cui 3 bianche.

- 25 - Dotale dell'Allegra Formiggini di Laudadio, moglie di Moisè Vitta di Lugo. Rogito del notaio di Lugo Alessandro Cervini. 9 dicembre 1749. Ms. cart. mm. 282 x 200, c. 6.
- 26 - Aronne del quondam Simone Formiggini vende una quinta parte della Scuola Formiggini ai di lui cugini Moisè e Laudario del fu Pellegrino Formiggini. Rogito del notaio modenese Giacomo Antonio Alessandri. 23 febbraio 1752. 2 ms. cart. mm. 215 x 195, c. 4.
- 27 - Vendita di una quarta parte d'Isciva fatta per parte della Persia Milla ai Laudadio, Buonaventura ed Emanuele consorti Dè Formiggini: della quale Isciva' due altre porzioni, ossia quarte parti spettano ai Formiggini a acquirenti, e l'altra parte alla Compagnia Ebraica *Covèhè Hitina*. Rogito del Notaio modenese Giacom Antonio Alessandri. 15 febbraio 1758. Unito a questo documento si conserva un ricorso in data 29 Messidoro, Anno VI, Repubblicano, all'Agente dei Beni Nazionali, essendo stato occupato dalla Nazione il locale di detta Iscivà. Ms. cart. mm. 292 x 206, c. compless. 4 di cui 1 bianca.
- 28 - Confessione di debito del Marchese Riva di Mantova a favore di Laudadio Formiggini. Registro del notaio Giovanni Battista Mantovani. 4 giugno 1760. Ms. cart. mm. 310 x 210, c. 6 di cui 2 bianche.
- 29 - Sotto questa data trovasi registrato sui vecchi Elenchi il seguente documento che non si è rinvenuto: « Vendita di una sesta parte di Scuola Formiggini fatta da Emmanuel Formiggini alla Ragione Laudadio Formiggini. 4 febbraio 1762 ». (Un foglietto di piccolo formato indica gli estremi della collocazione del documento nel vecchio elenco).
- 30 - Testamento di Laudadio Formiggini del fu Pellegrino. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 15 maggio 1763, 2 mss. cart. mm. 294 x 200 e 232 x 80, c. compless. 6.
- 31 - Obbligazione assunta per parte della Compagnia Ebraica *Covèé Ghitim* a favore dell'eredità di Laudadio Formiggini.

Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 20 giugno 1763. Ms. cart. mm. 295 x 200, c. 2.

- 32 - La Ragion Cantante Laudadio Formiggini acquista un appartamento di casa nel recinto ebraico da Samuel Vita Levi Orsi. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 22 luglio 1763. Ms. cart. mm. 300 x 202, c. 2.
- 33 - Dotale della Sara Formiggini del fu Laudadio moglie di Raffaele - Salon Olivetti d'Ivrea. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 18 agosto 1763.
(Al posto di documento si trova una lettera su carta intestata di Angelo Fortunato Formiggini all'avv. Arrigo Olivetti, cui invia il documento a comprova della parentela che li lega).
- 34 - Costituzioni di debito fatta dal Marchese Rangoni a favore della Ragion Cantante Laudadio Formiggini. Rogito del notaio modenese Flaminio Maselli. 5 giugno 1765. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 10.
- 35 - Il Dott. Giovanni Montanari si dichiara debitore a favore del Marchese Ghisilieri di Bologna. Rogito del notaio bolognese Zenobio Egidio Teodori. 2 maggio 1768. Ms. cart. mm. 288 x 197, c. 4 di cui 1 bianca.
- 36 - Il Marchese Ghisilieri cede il credito di cui sopra alla Ragione Laudadio Formiggini. Rogito del notaio bolognese Egidio Teodori. 6 luglio 1768. Ms. cart. mm. 288 x 197, c. 6.
- 37 - Divisione generale seguita tra i fratelli Benedetto, Emanuele e Flaminio del fu Laudadio Formiggini. Rogito del notaio modenese Gaetano Radighieri. 7 luglio 1770. Ms. cart. mm. 300 x 204, c. 4.
- 38 - I fratelli Benedetto, Emmanuele e Flaminio contraggono Società di un negozio di gioie, oro, argenti etc. Rogito del notaio modenese Gaetano Radighieri. 9 luglio 1770. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 2.
- 39 - Isac Formiggini, Rabbino dimorante in Trieste, vende agli Eredi di Laudadio Formiggini una sesta parte della Scuola Formiggini con Tescivà, arredi etc. Rogito del notaio triestino Valentino Majorana. 20 giugno 1775. Ms. cart. mm. 320 x 210, c. 5 di cui 2 bianche.

- 40 - Benedetto e Flaminio fratelli Formiggini acquistano dall'Anna Formiggini fu Emanuele, loro nipote, la terza parte del Negozio di gioie ad essa spettante. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 13 ottobre 1775. Ms. cart. mm. 217 x 203, c. 4.
- 41 - Tutela dell'Anna Formiggini del fu Emanuele, assunta da Benedetto Formiggini di lei zio. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 13 ottobre 1775. 2 mss. cart. mm. 294 x 200 e 236 x 165, c. compless. 18 di cui 3 bianche.
- 42 - Divisione del negozio di gioie eseguita tra i fratelli Benedetto e Flaminio Formiggini. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 13 ottobre 1775. Ms. cart. mm. 298 x 203, c. 3.
- 43 - Obbligazione assunta per parte della Compagnia ebraica *Covégné Gnìtim* a favore dell'eredità di Emanuele e Benedetto Fratelli Formiggini. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 15 gennaio 1777. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 2 di cui 1 bianca, 2 ricevute.
- 44 - Tutela dell'Anna Formiggini assunta da Flaminio e Moisé, zio e nipote Formiggini. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 25 aprile 1777. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 6 di cui 1 bianca.

CASSETTA N. 2

- 45 - Il Conte Francesco Caratti si dichiara debitore di Moisé e Flaminio Formiggi. Rogito del notaio bolognese Giuseppe Guidetti. 15 novembre 1780. Ms. cart. mm. 282 x 200, c. 4.
- 46 - Il Conte Francesco Caratti di Bologna si dichiara debitore a favore di Moisé e Flaminio Formiggini. Registro del notaio bolognese Giuseppe Guidetti. 18 dicembre 1781. Ms. cart. mm. 282 x 200, c. 6.
- 47 - Preliminari di accordi fra Moisé e Salomon, fratelli Formiggini. 28 settembre 1784. Ms. cart. mm. 297 x 202, c. 2.
- 48 - Inventario del mobilare dei figli del fu Benedetto Formiggini. 13 ottobre 1785. Ms. cart. mm. 299 x 205, c. 16 di cui 2 bianche.

- 49 - Atto di divisione, per decreto dell'Accademia ebraica, eseguita fra i fratelli e sorelle Moisé, Salomon, Vita, Raffaele, Consola e tutti figli del fu Benedetto Formiggini. 28 dicembre 1784. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 16 di cui 3 bianche.
- 50 - Scrittura fra i fratelli Moisé e Salomon Formiggini. 2 gennaio 1785. Ms. cart. mm. 296 x 201, c. 2.
- 51 - Convenzione domestica fra Moisé e Salomon fratelli Formiggini. 23 giugno 1785. Ms. cart. mm. 276 x 192, c. 2 di cui 1 bianca.
- 52 - Dotale della Ricca Levi, moglie di Salomon Formiggini. Rogito del notaio modenese Niccolò Giannozzi. 28 dicembre 1785. Ms. cart. mm. 298 x 201, c. 7 di cui 1 bianca, 2 ricevute.
- 53 - Attestato d'aggradimento dell'Arciduca Ferdinando d'Austria, governatore di Sabaudia, rilasciato a Benedetto e Flaminio Formiggini. 2 settembre 1788. Ms. perg. mm. 475 x 360, c. 1.
- 54 - Assoluzione fatta da Vita Laudadio Formiggini a favore del di lui fratello Moisé. Rogito del notaio modenese Ettore Poppi. 15 ottobre 1788. Ms. cart. mm. 235 x 182, c. 10 di cui 1 bianca.
- 55 - Scrittura fra Flaminio, Moisé e Salomon, zio e nipoti Formiggini, componenti la Ditta Benedetto e Flaminio Formiggini. Riconosciuta a rogito del notaio modenese Ettore Poppi. 10 novembre 1788. Ms. cart. mm. 217 x 201, c. 6 di cui 1 bianca. Segue un bilancio compilato il 21 settembre 1788 e un codicillo apposto il 10 novembre 1788. Ms. cart. mm. 217 x 201, c. 12.
- 56 - Nuovissima disposizione del Padre Inquisitore di Bologna, tendente ad impedire che s'introducano presso gli Ebrei ammalati dell'Osteria del Cappello-Rosso, cristiani ed anche Ecclesiastici, onde procurare l'illuminarli. 2 maggio 1789. Ms. cart. mm. 229 x 166, c. 1.
- 57 - Moisé, Salomon, Raffaele e Vita fratelli Formiggini del fu Benedetto, costituiscono una dote alla loro sorella Buonaventura, moglie di Vita, Polacco di Venezia. Rogito del no-

taio modenese Ettore Poppi. 23 febbraio 1790. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 8 di cui 1 bianca.

- 58 - Flaminio e Moisé, zio e nipote Formiggini sono assoluti per la tutela dell'Anna Formiggini loro nipote e cugina rispettiva, moglie in oggi di Moisé Vita Sanguineti. Rogito del notaio Ettore Poppi. 1 marzo 1790. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 6.
- 59 - Conduzione relativa alla Società di Commercio seguita tra Flaminio, Moisé e Salomon. Zio e nipoti Formiggini. 10 settembre 1790. Ms. cart. mm. 296 x 200, c. 2.
- 60 - Obbligazione fideiussoria fatta dai Sig.ri Benedetto e Flaminio Formiggini, a favore del Sig. Antonio Malagoli Montista. Rogito del notaio modenese Francesco Pagani. 29 marzo 1791. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 6 di cui 2 bianche.
- 61 - Moisé Formiggini compra da Salomon di lui fratello la porzione a questi spettante degli stabili comuni complessivamente alle ragioni sulla Scuola Formiggini. Rogito del notaio Ettore Poppi. 19 settembre 1791. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 6 di cui 2 bianche.
- 62 - Scrittura preliminare di Società firmata fra Moisé, Salomon e Raffaele Formiggini, riconosciuta a registro del notaio modenese Ettore Poppi. 19 settembre 1791. Ms. cart. mm. 295 x 200, c. 4.
- 63 - Scrittura di scioglimento di Società seguita tra Flaminio, Moisé e Salomon zio e nipoti Formiggini. Rogito del notaio modenese Ettore Poppi. 21 settembre 1791. Ms. cart. mm. 300 x 280, c. 42 di cui 2 bianche; 2 fogli di conti di piccolo formato.
- 64 - Circolare (in doppio esemplare) che annunzia lo scioglimento della Ditta Benedetto e Flaminio Formiggini. 21 settembre 1791. Stampato, cm. 30 x 20, c. 4 di cui 2 bianche.
- 65 - Società di commercio stabilita fra i fratelli Moisé, Salomon e Raffaele Formiggini. Registro del notaio modenese Ettore Poppi. 29 ottobre 1791. Ms. cart. mm. 320 x 200, c. 25 di cui 2 bianche.
- 66 - Circolare (in doppio esemplare) che annunzia l'istituzione

della Ditta Benedetto Formiggini e Figli. 29 ottobre 1791. Stampato, cm. 30 x 20, c. 3 di cui 1 bianca; 1 biglietto di piccolo formato con la ragione della Ditta.

- 67 - Credito di L. 45 attivo per Moisé Formiggini e passivo per Salomone di lui fratello. Rogito del notaio modenese Giuseppe Zoboli. 22 novembre 1792. Ms. cart. mm. 295 x 200, c. 2.
- 68 - Scrittura privata colla quale Moisé Formiggini acquista delle terre in Saliceto Panaro da Aronne del fu Moisé Sanguineti. Scrittura privata. 19 agosto 1795. Ms. cart. mm. 297 x 200, c. 8.

CASSETTA N. 3

- 69 - 126 lettere autografe di personaggi distinti dirette a Moisé Formiggini. 1797-1809. Ms. cart. di vario formato; 1 lettera a stampa.
- 70 - Convenzione seguita tra la Ditta Benedetto Formiggini e figli ed il cittadino Flaminio pure Formiggini. Rogito del notaio modenese Vincenzo Poppi. 6 aprile 1798. Ms. cart. mm. 228 x 210, c. 7 di cui 1 bianca.
- 71 - Nota relativa alla serie di 9 copia lettere particolari di Moisé Formiggini. 21 aprile 1798 - ottobre 1809, per complessive 116 lettere cartacee.
- 72 - Dichiarazione di Moisé Formiggini colla quale resta assoluto il di lui fratello Salomone per il debito di L. 45. 10 marzo 1799. Ms. cart. mm. 258 x 165, c. 2 di cui 1 bianca.
- 73 - Moisé, Salomon, Vita Laudadio e Luigi Raffaele fratelli Formiggini del fu Benedetto ratificano i precedenti atti di divisione e liquidazione fra di essi seguiti. Rogito del notaio milanese Francesco Maria Belloli. Ms. cart. mm. 304 x 202, c. 92 di cui 3 bianche.

CASSETTA N. 4

- 74 - Luigi Raffaele Formiggini cede ai di lui fratelli Moisé e Salomone tutte le ragioni al medesimo spettanti nell'asse del-

- la Ditta *Benedetto Formiggini e Figli*, non che la dodicesima parte della *Scuola Formiggini* al predetto fratello Moisé. Rogito del notaio milanese Francesco Franzini. 30 ottobre 1800. Ms. cart. mm. 265 x 170, c. 12 di cui 1 bianca.
- 75 - Circolare che annunzia la cessione da parte di Luigi Raffaele delle ragioni a lui competenti nella Ditta *Benedetto Formiggini e Figli*. 30 ottobre 1800. Stampato, cm. 23 x 19, c. 2 di cui 1 bianca.
- 76 - Documenti relativi alle pratiche fatte presso il governo della Repubblica Cisalpina da una Commissione municipale, della quale faceva parte Moisé Formiggini, a fine d'impedire la progettata soppressione del Dipartimento del Panaro e la sua riunione a quello del Crostolo col capoluogo a Reggio. Maggio 1801. Ms. cart., di vario formato, c. 66 di cui 6 bianche.
- 77 - Compra di Moisé e Salomon Formiggini del cittadino Luigi Rebucci. Rogito del notaio bolognese Giuseppe Guidetti. 3 agosto 1802. Ms. cart. di vario formato, c. 10.
- 78 - Dispacci diversi della Segreteria di Stato diretti a Moisé Formiggini membro del Collegio dei Commercianti. 1805-1807. 1 Ms. cart. mm. 298 x 193 c. 2 di cui 1 bianca; 11 stampati di vario formato; 1 opuscolo a stampa, Milano, 1802, p. 31.
- 79 - Nota (in 3 esemplari) relativa ad una Raccolta di documenti editi ed inediti riguardanti l'Assemblea religiosa israelitica Gran Sanhedrin, convocata a Parigi per decreto di Napoleone. 1806. Stampato cm. 23 x 18, c. 6.
- 80 - Due dispacci del Gran Giudice Ministro della Giustizia del Regno d'Italia, diretti a Moisé Formiggini, uno dei compilatori del Codice di Commercio. 1807-1808. Ms. cart. mm. 330 x 218, c. 4 di cui 2 bianche.
- 81 - Patente del Principe Vice-Re colla quale accorda il titolo di gioielliere della Corona alla Ditta *Benedetto Formiggini e Figli*. 16 giugno 1807. Ms. cart. mm. 280 x 190, c. 2 di cui 1 bianca.
- 82 - Responso rabbinico circa all'uso dei fabbricati alle Scalze acquistati da Salomone Formiggini, ove anticamente esi-

- steveva il Cimitero degli Ebrei. 1808. Ms. cart. mm. 241 x 181, c. 6, in ebraico.
- 83 - Testamento di Moisé del fu Benedetto Formiggini consegnato agli atti del notaio milanese Giorgio Sacchi. 30 dicembre 1808. Ms. cart. mm. 258 x 180, c. 6.
- 84 - Scrittura di Società stipulata fra i fratelli Moisé e Salomon Formiggini. 16 novembre 1809. Ms. cart. di vario formato, c. 5.
- 85 - Cessione della Ditta *Benedetto Formiggini e Figli* di Modena a favore di D. Francesco Calzoni. Rogito del notaio bolognese Zenobio Egidio Teodori. 28 febbraio 1810. Ms. cart. di vario formato, c. 12 di cui 1 bianca.
- 86 - Marianna Levi Formiggini e i di lei figli vendono a Salomon Formiggini la proprietà del locale della Sinagoga Formiggini con tutti i capi di argenteria ed altro. Rogito del notaio modenese Antonio Solieri. 30 dicembre 1810. Ms. cart. di vario formato, c. 26 di cui 2 bianche.
- 87 - Circolare che annuncia la cessazione della Ditta *Benedetto Formiggini e Figli*. 18 gennaio 1811. 1 foglio a stampa cm. 23 x 17, c. 1.
- 88 - Divisione seguita fra gli eredi di Moisé Formiggini e Salomone di lui fratello. Rogito del notaio milanese Giorgio Sacchi. 25 gennaio 1811. Ms. cart. mm. 300 x 192, c. 208 di cui 3 bianche.
- 89 - Benedetto Laudadio Formiggini del fu Flaminio confessa di aver ricevuto lire seicento di Modena per prezzo di una Sacra Bibbia esistente nella *Scuola Formiggini*, da esso venduta al di lui cugino Salomone Formiggini. 9 ottobre 1811. Ms. cart. di vario formato, c. 2.
- 90 - Coscrizione militare di Benedetto Formiggini, figlio di Salomone. 17 gennaio 1812. Ms. cart. di vario formato c. 5; 1 foglio a stampa.
- 91 - Certificato di nascita di Salomon Formiggini del fu Benedetto. 20 marzo 1812. Ms. cart. mm. 290 x 187, c. 1.
- 92 - Recapiti relativi all'esecuzione della coscrizione nelle Reali

- Guardie d'onore, toccata ad Emanuele Formiggini di Salomone. 28 maggio 1813. Ms. cart. di vario formato, c. 3 di cui 1 bianca.
- 93 - Partecipazione della nomina di Giudice nel Tribunale di Commercio a Salomon Formiggini. 3 maggio 1813. Ms. cart. mm. 285 x 100, c. 1; 1 foglio a stampa, cm. 34 x 23,5, c. 2 di cui 1 bianca.
- 94 - Dotale della Ricca Ester Sacerdosi Ventura sposa del Dott. Benedetto Formiggini. Rogito del notaio modenese Antonio Solieri. 24 maggio 1813. Ms. cart. di vario formato, c. 24 di cui 2 bianche.
- 95 - Recapiti relativi al Battesimo di Laudadio Pace, ora Giuseppe, del fu Moisé Formiggini. 13 dicembre 1813. Ms. cart. di vario formato, c. 36 di cui 2 bianche.
- 96 - Assoluzione degli eredi di Moisé Formiggini a favore di Salomone di lui fratello, per debito estinto di Sanson Salomon Sanguinetti. Rogito del notaio milanese Giorgio Sacchi. 31 gennaio 1814. Ms. cart. mm. 350 x 212, c. 8 di cui 1 bianca.
- 97 - Ricorsi di Salomon Formiggini a Francesco IV Duca di Modena, per ottenere la rinnovazione delle onoreficenze godute dalla famiglia sotto i suoi predecessori. 29 luglio 1814. Ms. cart. di vario formato, c. 10 di cui 2 bianche.
- 98 - Lettera del Podestà di Modena con la quale si partecipa a Salomon Formiggini, uno dei prestatori del Comune, il Sovrano aggradimento. 3 maggio 1815. Stampato, cm. 29,5 x 20, c. 2 di cui 1 bianca.
- 99 - Testamento di Salomon Formiggini del fu Benedetto. Rogito del notaio modenese Antonio Solieri. 23 giugno 1815. Ms. cart. mm. 295 x 200, c. 8.
- 100 - Le figlie di Vita Laudadio Formiggini di Trieste vendono a Moisé Vita Sanguinetti una possessione in Lenizzone in S. Martino in Rio. 8 aprile 1816. Ms. cart. di vario formato, c. 30 di cui 3 bianche.
- 101 - Documenti relativi ai balzelli imposti agli Ebrei dagli Stati Estensi dopo la restaurazione del 1814. 22 aprile 1816. Ms. cart. di vario formato, c. 7 di cui 1 bianca.

- 102 - Convenzione relativa alla riunione della famiglia del Dott. Benedetto Formiggini a quella del di lui padre Salomone. 17 giugno 1816. Ms. cart. mm. 290 x 180, c. 4.
- 103 - Conti liquidati a tutto il 1816 fra iuseppe Redaelli di Milano rappresentante gli eredi di Moisé Formiggini e Salomone fratello di quest'ultimo. 1817. Ms. cart. di vario formato, c. 42 di cui 1 bianca.
- 104 - Salomon Formiggini, mandatario degli eredi del fu Moisé di lui fratello, ritira da Luigi Melotti di S. Cesario un capitale dovuto ai medesimi, il quale viene, dietro loro ordine, rilasciato nelle mani della Ziffera Norsa già moglie del predetto Moisé. Rogito del notaio modenese Vincenzo Borelli. 20 gennaio 1817. Ms. cart. mm. 296 x 202, c. 16 di cui 1 bianca e Ms. cart. mm. 265 x 172, c. 2 di cui 1 bianca.
- 105 - Recapiti relativi alla morte di Salomon Formiggini avvenuta in Firenze il giorno 19 marzo 1817. 21 marzo 1817. Ms. cart. di vario formato, c. 11.
- 106 - Inventario dell'eredità del fu Salomone Formiggini. Rogito del notaio modenese Antonio Solieri. 1 giugno 1817. Ms. cart. mm. 300 x 205, c. 172 di cui 4 bianche.
- 107 - Elenco dei recapiti consegnati dagli eredi di Salomon Formiggini agli eredi del di lui fratello Moisé, riguardanti i beni di Crevalcore e Ravone posti nel Bolognese. 19 marzo 1818. Ms. cart. mm. 350 x 205, c. 2.
- 108 - Gli eredi di Moisé e Salomon Formiggini procedono alla divisione di alcuni crediti dello Stralcio. Rogito del notaio modenese Vincenzo Poppi. 24 luglio 1818. Ms. cart. mm. 350 x 205, c. 4.
- 109 - Fascicolo contenente n. 8 documenti relativi alla dote costituita alla Consola del fu Salomon Formiggini. 4 agosto 1818. Ms. cart., di vario formato, c. 64.
- 110 - L'eredità del fu Salomon Formiggini viene assoluta per legato scritto a favore della Ricca Diera. Rogito del notaio modenese Giuseppe Degiacomi. 8 aprile 1819. Ms. cart. mm. 295 x 205, c. 2 di cui 1 bianca.
- 111 - Transazione seguita tra i figli del fu Salomon Formiggini

non che la loro madre Ricca Levi. Rogito del notaio modenese Giuseppe Tavoni. 15 aprile 1819. Ms. cart. mm. 290 x 200, c. 30.

- 112 - Divisione dei beni stabili dell'eredità del fu Salomon Formiggini seguita fra i di lui figli Dott. Benedetto, Emanuel ed Angelo. Rogito dell'avv. modenese Vincenzo Poppi. 5 luglio 1819. Ms. cart. mm. 220 x 150, c. 1.
- 113 - Stato del Soldario d'Estimo di Emanuele Formiggini del fu Salomone. 1 settembre 1819. Ms. cart. mm. 435 x 285, c. 2.
- 114 - N. 3 documenti relativi alla permuta seguita fra Malagoli, Bavutti e Formiggini di terre in S. Cesario. 21 marzo 1820. Ms. cart. mm. 290 x 205, c. 6 di cui 1 bianca.

CASSETTA N. 6

- 115 - Liquidazione dell'asse ereditario lasciato da Salomon Formiggini. Rogito del notaio modenese Giuseppe Tavoni. 28 luglio 1820. Ms. cart. mm. 297 x 203, c. 143 di cui 1 bianca.
- 116 - Lettera datata da Milano, degli eredi di Moisé Formiggini diretta agli eredi di Salomone accompagnatoria di un riparto di residui crediti indivisi di niuna speranza. 8 novembre 1820. Ms. cart. di vario formato c. 5.
- 117 - Flaminio Nacmani assegna una dote alla di lui figlia Allegrina promessa sposa ad Emanuele Formiggini. Registro del notaio modenese Giuseppe Degiacomi. 2 novembre 1821. 1 ms. cart. mm. 295 x 205, c. 10 e altri di vario formato, c. 11 di cui 1 bianca.
- 118 - Note relative alla lite promossa dai coniugi Luigi Raffaele Formiggini ed Adelaide Forsati contro gli eredi di Moisé e Salomone fratelli Formiggini. Lite transatta con rogito del notaio Cristoforo Jattici. 18 dicembre 1823. Ms. cart. di vario formato, c. 8.
- 119 - Emanuele Formiggini del fu Salomone vende a Francesco IV Duca di Modena, undici effetti posti in S. Cesario. Rogito del notaio modenese Luigi Malagoli. 22 giugno 1824. Ms. cart. di vario formato, cc. 44 di cui 9 bianche.

- 120 - N. 5 documenti relativi alla dote costituita alla Marianna del fu Salomone Formiggini in Sinigaglia di Mantova. 22 ottobre 1824. Ms. cart. di vario formato, c. 44 di cui 5 bianche.
- 121 - N. 12 documenti relativi alla possidenza in Collegara. 28 novembre 1824. Ms. cart. mm. 295 x 202, c. 64 di cui 2 bianche; 3 ricevute.
- 122 - Formiggini Emanuele ha fine della di lui sorella Consola in Forti per L. 2912 e 48 centesimi ed altro. Rogito del notaio modenese Giuseppe Pellicciari. 20 giugno 1825. Ms. cart. di vario formato, c. 24 di cui 1 bianca.
- 123 - Investimento presso Giuseppe Menotti di Carpi di un capitale dotale dell'Anna Formiggini fu Salomone in Sanguineti. Rogito del notaio modenese Giuseppe Degiacomi. 5 giugno 1826. Ms. cart. mm. 290 x 195, c. 14 di cui 1 bianca.
- 124 - Emanuel Formiggini riporta assoluzione da Flaminio Nacmani per L. 16.309 e 77 centesimi e frutti etc. Rogito dal notaio modenese Giovanni Pagani. 7 novembre 1826. Ms. cart. mm. 298 x 230, c. 2.
- 125 - Memoria relativa alla consegna fatta, sotto questa data, al Dott. Benedetto Formiggini dei rogiti dotali e recapiti analoghi della Grazia ed Ester fu Salomon Formiggini. 9 gennaio 1827. Ms. cart. di vario formato, c. 2.
- 126 - Testamento di Vita Levi del fu Angelo, fratello germano della Ricca Levi, vedova di Salomon Formiggini. 20 febbraio 1828. Ms. cart. di vario formato, c. 4.
- 127 - N. 6 documenti relativi all'eredità del fu Isacco Milla. 2 ottobre 1828. Ms. cart. di vario formato, c. 55 di cui 1 bianca.
- 128 - Sentenza del Tribunale di Giustizia di Modena nella causa vertente fra i fratelli Dott. Benedetto, Emanuel ed Angelo Formiggini ed il Marchese Guido Taddeo Pepoli in punto diritto d'acqua sul canale della Pioppa. 25 luglio 1829. Ms. cart. mm. 258 x 180, c. 8.
- 129 - Liberazione di Fondi da ipoteca e trasporto d'ipoteca sopra altri Fondi fatto dall'Allegrina Nacmani a cautela delle di lei ragioni dotali. Rogito del notaio modenese Giovanni Pa-

gani. 21 dicembre 1829. Ms. cart. mm. 300 x 205, c. 6 di cui 1 bianca.

- 130 - Emanuel Formiggini assolve il Ministero di Pubblica Economia ed Istruzione. Rogito del notaio modenese Gaetano Morandi. 22 dicembre 1829. Ms. cart. mm. 286 x 195, c. 12 di cui 3 bianche.
- 131 - Emanuel Formiggini concede in affitto alla Catterina Frioni Cesari un appartamento con orto. Rogito del notaio modenese Giovanni Pagani. 21 gennaio 1830. Ms. cart. mm. 300 x 195, c. 6 di cui 1 bianca.
- 132 - Sentenza proferita dal Supremo Consiglio di Giustizia nella causa vertente fra Carolina Berini De Castelnovo e i di lei fratelli Dottor Benedetto, Emanuele ed Angelo Formiggini. 20 luglio 1830. Ms. cart. di vario formato, c. 14.
- 133 - Angelo Formiggini vende una casa posta sotto la cura del Carmine al di lui fratello Emanuele il quale si accolla l'annua prestazione di L. 1.506 a favore della comune madre Ricca Levi Formiggini. Rogito del notaio modenese Giovanni Pagani. 12 dicembre 1830. Ms. cart. mm. 200 x 121, c. 2.
- 134 - Documenti comprovanti gli esborsi fatti da Emanuel Formiggini presso l'Azienda Ebraica di Modena in dipendenza della multa imposta da Francesco IV agli Israeliti degli Stati estensi con editto 22 marzo 1831. 27 marzo 1831. Ms. cart. di vario formato, c. 14 di cui 1 bianca.

CASSETTA N. 7

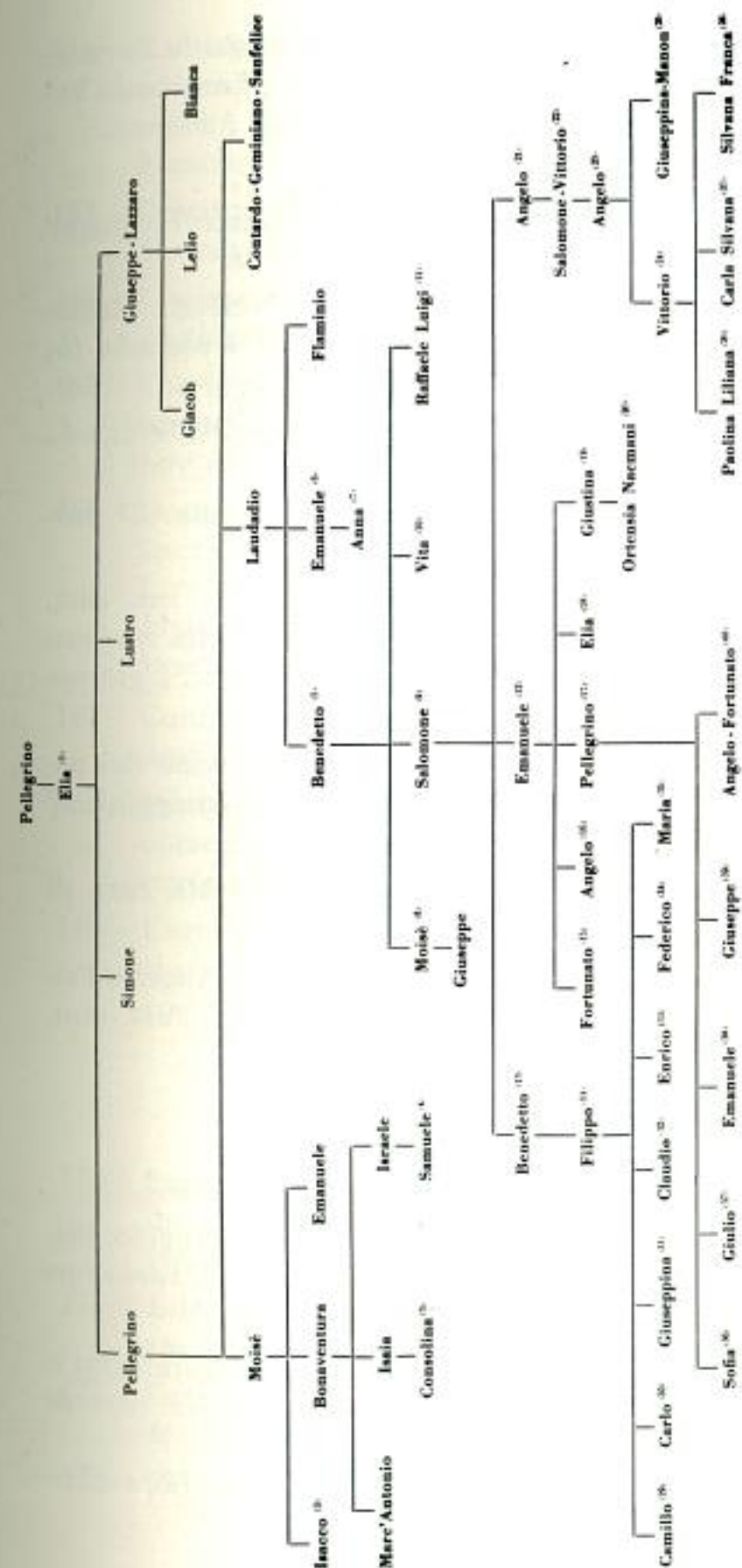
- 135 - N. 8 documenti relativi all'eredità del fu Emanuele Formiggini ed alla tutela dei figli lasciati dal medesimo. 21 aprile 1833. Ms. cart. di vario formato, c. 51 di cui 4 bianche.
- 136 - Venturina Formiggini vedova Polacco dona ai fratelli Fortunato, Angelo, Pellegrino, Elia e Giustina del fu Emanuele Formiggini un capitale di lire quattromila modenesi. Rogito del notaio modenese Giovanni Pagani. 12 giugno 1833. Ms. cart. di vario formato, c. 5.

- 137 - Citazione degli eredi del fu Rabbino Israele Rovighi. 8 ottobre 1833. Ms. cart. mm. 255 x 175, c. 4.
- 138 - Assoluzione della somma di lire tremila messa dalla Consolina Formiggini vedova Forti a favore dell'eredità di Emanuele Formiggini. Rogito del notaio modenese Giovanni Pagani. 6 febbraio 1834. Ms. cart. di vario formato, c. 14.
- 139 - Memoria relativa alla cessione del credito Benzi che « non si è rinvenuto ». 26 settembre 1834. Ms. cart. mm. 255 x 156, c. 1.
- 140 - N. 3 documenti riguardanti l'eredità della fu Ricca Levi vedova del fu Salomone Formiggini. 15 novembre 1834. Ms. cart. di vario formato c. 36 di cui 3 bianche.
- 141 - Il Dott. Benedetto Formiggini e Moisé Nacmani tutore dei figli del fu Emanuele pure Formiggini, cedono alla Ditta Diena Sanguinetti e C. le ragioni ad essi zio e nipoti Formiggini, spettanti sopra un capitale passivo per l'avvocato Guido Fabbri di Ravenna. Rogito del notaio modenese Giovanni Pagani. 30 luglio 1835. Ms. cart. di vario formato, c. 11 di cui 1 bianca.
- 142 - Voto dell'Avvocato Giovanni Padovani relativo alla successione della Venturina Formiggini vedova Polacco, prozia materna dei figli di Emanuele Formiggini. 19 novembre 1837. Ms. cart. di vario formato, c. 4 di cui 1 bianca.
- 143 - Il Marchese Ercole Bernardi Sansone di Modena ha rinunciato all'affitto di tre fondi di ragione dei figli di Emanuele Formiggini. Rogito del notaio modenese Giacomo Solmi. 14 gennaio 1841. Ms. cart. mm. 295 x 202, c. 8.
- 144 - I fratelli Fortunato Angelo e Pellegrino del fu Emanuel Formiggini assolvono Moisé Nacmani dall'amministrazione del loro patrimonio. Rogito del notaio modenese Mariano Cera. 17 novembre 1847. Ms. cart. mm. 298 x 202, c. 4; 1 ricevuta.
- 146 - Dotale di Giustina Formiggini del fu Emanuele promessa sposa a Felice Nacmani. Rogito del notaio modenese Francesco Carpi. 28 agosto 1849. Ms. cart. di vario formato c. 21 di cui 3 bianche; ms. pergameneo, mm. 273 x 351, c. 1.
- 146 - Rescritto sovrano che autorizza i figli di Emanuele Formiggini ad acquistare una o più case in Modena sino alla con-

- 147 - Il Capitolo della Cattedrale di Modena acconsente la cancellazione di un'iscrizione ipotecaria gravitante sopra il fabbricato del Carmine. Rogito del notaio modenese Giuseppe Cavani. *17 giugno 1850. Ms. cart. di vario formato, c. 12.*
- 148 - Il Marchese Alessandro Fiorini di Modena acquista una casa in Modena in contrada S. Domenico dai fratelli Fortunato, Angelo, Pellegrino ed Elia Formiggini. Rogito del notaio modenese Luigi Monti. *3 luglio 1850. Ms. cart. di vario formato, c. 11 di cui 2 bianche.*
- 150 - Elenco di parte dei recapiti dell'archivio di famiglia che si consegnano dagli eredi del fu Emanuele Formiggini a Filippo Formiggini del fu Dottor Benedetto. *16 giugno 1859. Ms. cart. 308 x 202, c. 24 di cui 2 bianche.*

FIN QUI L'ORDINAMENTO DATO ALL'ARCHIVIO DA FORTUNATO FORMIGGINI. DALLA CARTELLA N. 151 L'ORDINAMENTO È QUELLO DATO DALLO STESSO A.F. FORMIGGINI DURANTE LA SUA GIOVINEZZA E, PIÙ TARDI, DOPO LA SUA MORTE, DALLA MOGLIE EMILIA SANTAMARIA.

- 151 - Inno per la conversione di Benedetto Formiggini e famiglia al cattolicesimo. 17 aprile 1828. Opuscolo a stampa, cm. 20 x 12,5, p. 22.
- 152 - Testamento di Flaminio Nacmani. 23 luglio 1828. Ms. cart. di vario formato c. 24 di cui 7 bianche.
- 153 - Donazione di Fortunato Nacmani a Moisé e Servadio Nacmani. 23 agosto 1837. Ms. cart. mm. 303 x 205, c. 6 di cui 1 bianca.
- 154 - Divisione di sostanze tra Moisé e Servadio Nacmani. 25 settembre 1843. Ms. cart. di vario formato, c. 21.
- 155 - Breve saggio retorico di Elia Formiggini. Appunti di Benedetto Formiggini. 1824-1844. Ms. cart. mm. 260 x 160, c. 1.

[illegible]

- 156 - Ricorso di Giuseppe Usiglio, Fortunato e Pellegrino Formigini contro un provvedimento del governo del Lombardo Veneto, s.d., ms. cart. mm. 271 x 190, c. 2. di cui 1 bianca.
- 157 - Ricordi di Fortunato Formigini:
- a) Elementi di retorica ad uso di me Fortunato Formigini. Modena 1836; ms. cart. c. 72 di cui 5 bianche.
 - b) Fortunato Formigini: I vantaggi delle scienze. Ragionamento. Marzo 1840, ms. cart., c. 20 di cui 4 bianche (in duplice copia).
 - c) Fortunato Formigini: La colpa d'origine. Ottobre, s.d., ms. cart. c. 23 di cui 1 bianca.
 - d) Fortunato Formigini: Saggio sulla Discordia. 27 febbraio 1839, ms. cart., c. 6 di cui 1 bianca.
 - e) Fortunato Formigini: Mosè - Ragionamento, ms. cart. c. 8 di cui 1 bianca. Si trovano inoltre nella cartella vari ms. cartacei di formato vario, cc. 71 di cui 14 bianche, 2 giornali, 2 articoli, 1 foglio a stampa.
- 158 - Cessazione di Moisé Nacmani nell'amministrazione del patrimonio di Fortunato, Angelo e Pellegrino Formigini. 17 novembre 1847. Ms. cart. di vario formato, c. 9.
- 159 - Dotale di Giustina Formigini. 28 agosto 1849. Ms. cart. di vario formato, c. 13 di cui 3 bianche.
- 160 - Divisione delle sostanze comuni tra Fortunato, Angelo, Pellegrino ed Elia Formigini. 22 ottobre 1850. Ms. cart. mm. 264 x 175, c. 2.

CASSETTA N. 8

- 161 - Inventario, libro di cassa, dei fratelli Fortunato, Angelo, Pellegrino ed Elia Formigini. 1849-1850. Ms. cart. di vario formato, c. 56 di cui 6 bianche.
- 162 - Documenti relativi alla divisione tra i fratelli Formigini e rogiti relativi a permuta, vendite etc. 1850-1859. Ms. cart. di vario formato, c. 14 di cui 2 bianche.
- Seguono: Spese di piazza Anno 1852. Completo n. 12 fascico-

li. Anno 1853. Scompleto n. 2 fascicoli. Seguono ancora: Documenti e rogiti 1850-1860. Raggruppamento di n. 17 fascicoli, mss. di vario formato, c. 208 complessive di cui 13 bianche.

- 163 - Costituzione di dote di Marianna Macmani. 9 giugno 1853. Ms. cart. mm. 298 x 293, c. 4.
- 164 - Confessione di debito di Moisé Nacmani al figlio Giuseppe. 23 giugno 1858. Ms. cart. mm. 310 x 205, c. 8 di cui 1 bianca.
- 165 - Corrispondenza relativa al dono di L. 300 promesso da Fortunato Formigini alla cugina Allegrina. 1853-1863. N. 23 lettere mss. cart. di vario formato.
- 166 - Documenti diversi relativi alla dote di Rachelina Coen Bacry sposa a Moisé Nacmani. (Rogiti e sentenze del Tribunale di Livorno). 1819-1863. Ms. cart. di vario formato, c. 55 di cui 8 bianche, 1 opuscolo a stampa cm. 31 x 22, p. 11; 2 decreti a stampa e manoscritti.
- 167 - Confessione di debito di Moisé Nacmani al figlio Felice. 28 aprile 1865. Ms. cart. di vario formato c. 5.
- 168 - Notizie sull'oratorio israelitico (Scuola Formigini) e ricorso contro un'imposta per il culto. 1860-1864. Ms. cart. di vario formato, c. 9 di cui 3 bianche; 1 foglio a stampa.
- 169 - Carte di affari tra Pellegrino Formigini e vari. Libri di entrata ed uscita. 1859-1865. Ms. cart. di vario formato c. 190 complessive di cui 37 bianche; 1 foglio a stampa.

CASSETTA N. 9

- 170 - Saggi di retorica dedicati da Salomone Nacmani a suo padre... Ms. cart. mm. 245 x 182, c. 18 di cui 2 bianche; 1 invito a stampa.
- 171 - Bilanci di Pellegrino Formigini. 1858-1867. Ms. cart. di vario formato, c. 42 di cui 86 bianche.
- 172 - Catalogo della Biblioteca di Fortunato Formigini. 1867. Ms. cart. di vario formato, c. 107 di cui 58 bianche.
- 173 - Testamento di Fortunato Formigini e inventario. 27 aprile

1867. Ms. cart. di vario formato, c. 86 di cui 19 bianche.
- 174 - Elogi in morte di Fortunato Formiggini. 1867. 1 attestato manoscritto; *opuscolo a stampa* (in quadruplice copia) per la morte di Fortunato Formiggini, cm. 23 x 16, p. 10; 2 giornali; 1 attestato di benemerenza.
- 175 - 1 Disegno scolastico di Ortensia Nacmani; 1 sonetto in sua memoria; 1 lettera ms.
- 176 - Affitto di fondi fatto da Moisé Nacmani. 17 marzo 1871. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 7 di cui 1 bianca.
- 177 - Testamento di Moisé, Giuseppe, Servadio Nacmani. Assoluzione di Severina Bonet a Moisé Nacmani. Eredità di Giuseppe Nacmani. 1858-1873. Ms. cart. di vario formato c. 45 di cui 6 bianche.
- 178 - Dote di Sofia Formiggini. 31 ottobre 1873. Ms. cart. mm. 298 x 200, c. 7.
- 179 - Valzer di C. Dell'Argine dedicato a David Nacmani. *Stampato musicale*, Bologna, s.d., p. 11.
- 180 - Studi di Angelo Formiggini sulla viticoltura. 1870-1873. N. 6 fogli mss. cart. di vario formato, 2 manifesti a stampa, 13 opuscoli a stampa di vario formato (alcuni in più esemplari).

CASSETTA N. 10

- 181 - Elogio in morte di Angelo Formiggini. 1875. 1 foglio ms. cart. mm. 266 x 206, n. 1 *opuscolo a stampa* « Per la morte di Angelo Formiggini », Modena, 1875, cm. 21 x 14, p. 10; n. 5 giornali.
- 182 - Pubblicazione per le nozze di Giuseppina Formiggini col capitano Oddone. « Alcune lettere inedite di Alessandro Volta, Modena, 1876, cm. 21,5 x 13,5, p. 73 ».
- 183 - Descrizione della composizione dell'aceto balsamico modenese. N. 1 ricetta ms. cart. mm. 197 x 123, c. 2; 10 fogli a stampa di vario formato.
- 184 - Ricevuta di M. Marani Davolio a Felice Nacmani. 1 ottobre 1877. Ms. cart. di vario formato c. 8 di cui 1 bianca.

- 185 - Stato attivo e passivo di Pellegrino Formiggini. 1873-1888. Ms. cart. di vario formato c. 112 di cui 19 bianche.
- 185 (a) - Mandato generale di Giuseppe Formiggini di Pellegrino ai fratelli. 1899. Ms. cart. mm. 305 x 201, c. 3.
- 186 - Rapporti del comune con Pellegrino Formiggini. 1891. Ms. cart. mm. 298 x 200, c. 2; 1 fotografia.
- 186 (a) - Procura di Pellegrino Formiggini al figlio Emanuele. 1896. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 2.
- 187 - Titoli di debito ritirati dai creditori. 1891. Ms. cart. di vario formato, c. 19 di cui 5 bianche.
- 187 (a) - Testamento olografo di Giuseppe Formiggini di Pellegrino. 30 marzo 1892. Ms. cart. mm. 300 x 198, c. 2 di cui 1 bianca.
- 188 - Testamento di Marianna Nacmani vedova Formiggini. 4 dicembre 1892. Ms. cart. di vario formato, c. 2.
- 189 - Cessione di certificato di rendita intestato ad A.F. Formiggini, alla madre Marianna. 14 agosto 1893. Ms. cart. mm. 297 x 200, c. 6.
- 190 - Successione di Pellegrino Formiggini. 1892. Ms. cart. di vario formato c. 73 di cui 8 bianche.
- 191 - Richieste di proroga ai creditori di Pellegrino Formiggini da parte degli eredi. 1895. Ms. cart. di vario formato, c. 19.
- 192 - Memorie riguardanti un livello già del fu marchese Varani, affiancato dai fratelli Formiggini fu Pellegrino. 14 aprile 1896. Ms. cart. di vario formato, c. 77 di cui 4 bianche.
- 193 - Assoluzioni e quietanze di debiti rilasciate ai fratelli Formiggini fu Pellegrino. Maggio-settembre 1896. Ms. cart. mm. 300 x 201, c. 10.
- 194 - Mutuo a favore di A. Manzotti e successiva assoluzione. 20 ottobre 1896. Ms. cart. di vario formato, c. 27 di cui 2 bianche.
- 195 - Ricevuta e corrispondenza di Felice Nacmani con l'ex domestica E. Levi. 22 settembre 1896. Ms. cart. di vario formato, c. 4.
- 196 - Vecchi certificati i potecari e catastali. 1896-1897. Ms. cart., mm. 300 x 202, c. 14 di cui 1 bianca.

- 197 - Testamento ed eredità di Felice Nacmani. Assunzione del suo cognome da parte dell'erede. Albero genealogico degli ultimi Nacmani. 14 luglio 1897. Ms. cart. di vario formato, c. 75 di cui 18 bianche; 1 comparsa dattiloscritta.

CASSETTA N. 11

- 198 - Scritture coloniche dei mezzadri Poppi e Gozzi. Aprile-novembre 1897. Ms. cart. di vario formato, c. 70 di cui 48 bianche.
- 199 - Quietanza dei creditori ai fratelli Formiggini. 6 settembre 1897. Ms. cart. mm. 300 x 202, c. 10.
- 200 - Sistemazione della famiglia Formiggini dopo la morte di Felice Nacmani. 1898. Ms. cart. di vario formato, c. 21 di cui 3 bianche.
- 201 - Estratti catastali, imposte, prospetti riguardanti proprietà di Giulio Formiggini Nacmani, s.d. Ms. cart. di vario formato, c. 14.
- 202 - Quietanza di censo di Guido Formiggini Nacmani agli eredi Bonati. 15 dicembre 1902. Ms. cart. di vario formato, c. 15 di cui 1 bianca.
- 203 - Vendita fatta da Giulio Formiggini, di un palco del teatro comunale di Modena. 9 dic. 1905. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 4 di cui 1 bianca.
- 204 - Affitti e convenzioni concernenti la casa Rigata. Ms. cart. di vario formato, c. 56 compless. di cui 5 bianche, fogli stampati o dattiloscritti di vario formato, c. 11.
- 205 - Testamento olografo di Federico Castelfranco marito di Sofia Formiggini. 1 novembre 1909. Copia dattiloscritta c. 4 di cui 1 bianca.
- 206 - Eredità di Federico Castelfranco. 1910. Ms. cart. mm. 300 x 200, c. 22 di cui 1 bianca; Divisione giudiziale dattiloscritta, c. 16.
- 207 - Compre e vendite di poderi in Ganaceto. 1913, ms. cart. di vario formato, c. 429 compless. di cui 16 bianche. Dattiloscritti c. 19.

CASSETTA N. 12

- 208 - Carriera militare e benemerienze civiche di Giulio Formiggini-Nacmani. Lettere alla famiglia. 1874-1911. Ms. cart. di vario formato, c. 25 di cui 3 bianche. Fogli volanti a stampa, c. 50 di cui 19 bianche; 4 ritagli di giornale.
- 209 - Eredità di Giulio Formiggini Nacmani. 1915. Ms. cart. di vario formato, c. 70 complessive di cui 18 bianche. Fogli a stampa o dattiloscritti, c. 33 di cui 8 bianche.
- 210 - Vendite di case, possessioni, fondi di proprietà Formiggini. 1915-1923. Ms. cart. di vario formato, c. 78 di cui 11 bianche; 1 mappa catastale; fogli dattiloscritti, c. 48 di cui 6 bianche.
- 211 - Imposte pagate dai fratelli Formiggini fu Allegrino. 1916-1919. Ms. cart. di vario formato c. 21 di cui 2 bianche.
- 212 - Imposte pagate dai fratelli Formiggini fu Allegrino. 1918-1925. Ms. cart. di vario formato, c. 52 di cui 9 bianche.
- 213 - Prospetto del patrimonio tassabile dei fratelli Formiggini. 1920-1925. Ms. cart. di vario formato, c. 5 di cui 1 bianca. Fogli dattiloscritti, c. 3 di cui 1 bianca.
- 214 - Affitti. Frattin-Nava e Aurelio Chiossi di un piano della casa al viale Margherita di Emanuele Formiggini. 1919-1927. Ms. cart. di vario formato, c. 9 di cui 1 bianca. Dattiloscritti c. 10 di cui 2 bianche.

CASSETTA N. 13

- 215 - Progetti per un mercato coperto e per una casa in S. Agostino. 1906-1914. Ms. cart. di vario formato c. 275 di cui 57 bianche; fogli a stampa 172 di cui 74 bianchi; giornali 17; progetti n. 67 di cui 6 su supporto telato.

CASSETTA N. 14

- 216 - Divisione dell'eredità di Giulio Formiggini-Nacmani tra i fratelli Emanuele, Giuseppe, Angelo Fortunato e Sofia Formiggini. 1917. Ms. cart. di vario formato, c. 14; dattiloscritti c. 6 di cui 1 bianca.

- 217 - Rapporti economici di Angelo Fortunato ed Emanuele Formiggini con la sorella Sofia. 1921. Ms. cart. di vario formato, c. 6 di cui 1 bianca.
- 218 - Ripartizione delle imposte. 1927-1929. Ms. cart. di vario formato, c. 21 di cui 5 bianche.
- 219 - Lettere di Virginia Reiter a Sofia Formiggini. 1926-1931. Ms. cart. di vario formato c. 21 di cui 5 bianche.
- 220 - Certificati di studio di Emanuele Formiggini e sue lettere alla famiglia. 1878-1800. Ms. cart. di vario formato, c. 8 di cui 1 bianca.
- 221 - Osservazioni e corrispondenza di Emanuele Formiggini circa un'erigenda casa di riposo per ebrei facoltosi. 1930. Ms. cart. di vario formato, c. 6.
- 222 - Testamento di Emanuele Formiggini fu Pellegrino. 1932. Ms. cart. mm. 303 x 204, c. 6 di cui 2 bianche; dattiloscritti c. 10 di cui 3 bianche.
- 223 - Successione dei fratelli Sofia ed Emanuele. 1932. Ms. cart. di vario formato, c. 8 di cui 2 bianche; dattiloscritti 3.
- 224 - Archivio della Famiglia Formiggini, stampa privata a cura dell'Editore, cm. 36 x 23, p. 12. (Doppio esemplare).
- 225 - Piccole note amministrative e appunti di Giulio Formiggini. Ms. cart. di vario formato, c. 335 compless. di cui 66 bianche.

A QUESTO PUNTO L'ORDINAMENTO CRONOLOGICO DATO ALL'ARCHIVIO SI INTERROMPE NUOVAMENTE ED INIZIA IL TERZO TRONCONE, QUELLO CHE RIGUARDA L'EDITORE ANGELO FORTUNATO FORMIGGINI CON UN SUO ORDINAMENTO CRONOLOGICO.

CASSETTA N. 15

- 226 - Carriera scolastica e accademica. Ms. cart. di vario formato, c. 27 di cui 11 bianche; 1 fotografia; 10 diplomi, 11 ritagli di giornale. 1 schizzo; una cartolina dottorale.

- 227 - « La Divina Forza ». 1896. Ms. cart. di vario formato, c. 40 di cui 1 bianca.
- 228 - Studi sull'opera di F.M. Molza. 1896. Ms. cart. di vario formato, c. 56 di cui 3 bianche.
- 229 - Cose di Modena - L'Accademia del Fiasco - 1899. Ms. cart. di vario formato, c. 102 di cui 9 bianche; 16 fogli a stampa di cui 1 bianco, 2 giornali, 2 fotografie; 5 cartoline; 1 invito; 1 telegramma, 41 ritagli di giornali.
- 230 - Tesi di laurea in diritto: « La donna nella Thorà ». 1901. Ms. cart. mm. 323 x 216, c. 153 di cui 4 bianche; 1 cartolina dottorale.

CASSETTA N. 16

- 231 - Carriera militare. Ms. cart. mm. 265 x 180, c. 2; 1 certificato, 6 attestati.
- 232 - (1) Cose letterarie, ms. cart. di vario formato, c. 247 di cui 25 bianche; 1 opuscolo a stampa; 1 cartolina; 2 biglietti da visita; 5 ricevute.
- 232 - (2) Conferenze, discorsi, 1 biglietto da visita, ms. di vario formato, c. 27 di cui 3 bianche.
- 232 - (3) Effigi, ms., c. 1; 9 fotografie; 2 ritagli di giornali; 1 « ex libris ».
- 232 - (4) Riassunti di letture - appunti - ritratti, n. 10 ricevute, 1 biglietto da visita, 1 foglio a stampa di 2 carte, ms. di vario formato, c. 174 di cui 17 bianche.
- 232 - (5) Recensioni - articoli (manoscritti), n. 6 fogli a stampa, ms. di vario formato, c. 192 di cui 7 bianche.

CASSETTA N. 17

- 233 - Cose dialettali: manoscritti ed opere inedite. Mss. di vario formato, c. 420 di cui 15 bianche; 4 giornali; 1 cartolina postale; 1 tessera di riconoscimento; 50 ritagli di giornale; 3 fogli a stampa; 21 apuscoli a stampa.

- 234 - (1) Corda Fratres - relazioni - Corrispondenza - Ritratti. *Mss. di vario formato, c. 112 di cui 1 bianca; 13 ricevute; 9 cartoline postali, 2 opuscoli a stampa; 5 ritagli di giornale; 1 manifesto; 12 giornali.*

CASSETTA N. 18

- 234 - (2) Corda Fratres - Copialettere. *N. 3 volumi rilegati di c. 500 ciascuno.*

CASSETTA N. 19

- 235 - Matrimonio con Emilia Santamaria: lettere - partecipazioni - felicitazioni. 1906. *Ms. cart. di vario formato, c. 39 di cui 4 bianche.*
- 236 - Emilia Santamaria Formiggini: Premi, conferenze etc. . . *Ms. cart. di vario formato, c. 30 di cui 1 bianca; 6 giornali; 6 ritagli di giornale.*
- 237 - A.F. Formiggini; Attività politica. 1906-1908. *Ms. cart. di vario formato, c. 13 di cui 1 bianca; 3 fogli a stampa; 1 dattiloscritto.*
- 238 - Tesi di laurea in filosofia: filosofia del ridere. Sezione - Conferenze sul ridere. 1907-1908. *Ms. cart. di vario formato, c. 334 di cui 1 bianca; 1 dattiloscritto; 4 ritagli di giornale.*
- 239 - Testamento massonico e 2 conferenze in Loggia. 1906. *Ms. cart. di vario formato, c. 53 di cui 1 bianca; fogli a stampa, c. 4; 3 diplomi di cui 1 pergameneo.*

CASSETTA N. 20

- 240 - Lettere di note personalità.

I FASCICOLO:

Ballini A.G. (studente nel liceo Galvani di Bologna. Laureatosi in lettere a Bologna. Sanscritista) - *1 lettera; 2 cartoline; 1 fotografia.*

Bacelli Guido (Ministro) - *1 lettera e 1 cartolina con fotografia del Ministro.*

Baruffi Alfredo - *2 lettere.*

Bassoli Giacomo (Direttore del Duca Borso) - *2 biglietti.*

Belocheld Giuseppe Messori (Avvocato - Direttore del « Marchese Colombi ») - *1 lettera - 2 cartoline.*

Bentivoglio Francesco (Laureato in giurisprudenza - Autore di Sonetti Vernacoli Modenesi) - *1 cartolina.*

Bertoni Giulio (Studente prima nel primario liceo di Modena si laureò a Torino in lettere specializzandosi in studi provenzali) - *2 fotografie, 2 giornali, 31 cartoline, 38 lettere, 1 lettera dattiloscritta, 1 tema italiano, 1 brogliaccio di una commedia, 3 fogli stampati, 5 ritagli di giornali.*

Campane - *3 lettere, 1 cartolina, 2 biglietti da visita.* Inviata a Formiggini sull'opuscolo per « una ricerca storica sulle Campane del Modenese » 1902.

Campori Matteo (Marchese - Compilatore dell'epistolario Muratoriano) - *1 lettera, 1 biglietto da visita, 1 appunto (rinvio alla cartella campane).*

Canevazzi Giovanni (Prof. di Belle lettere. Pubblicista) - *1 cartolina.*

Casalò Pietro (Studente di Veterinaria poi di Medicina dilettante di lettere).

Conigliani C.A. (Prof. di scienze delle Finanze nella U. di Modena, Fondatore della Idea Sionista) - *2 lettere, 1 biglietto da visita.*

Crevaro prof. Luigi (Della R. Università di Roma, Ministro della Pubblica Istruzione) - *48 lettere, 2 cartoline, 1 opuscolo stampato.*

Croce Benedetto - *1 lettera, 1 biglietto da visita.*

De Gubernatis Angelo (Prof. della R. Università di Roma) - *3 lettere; 1 fotografia.*

Delfini A.G. (Dilettante di lettere ed Arte) - *1 lettera, 1 ricevuta.*

Della Seta Alessandro (Già Direttore della « Corda Fratres », studioso di Archeologia ed Arte-Greca) - *3 lettere, 1 cartolina.*

Donati Luigini - *3 cartoline, 2 biglietti da visita ms., e 6 lettere.*

Del Vecchio Gustavo - 5 cartoline.
 Ferrari Ettore - 2 biglietti da visita ms.; 1 lettera stampata.
 Ferrari Giuseppe Michele (Prof. nella R. Università di Bologna) - 4 lettere e 3 cartoline.
 Fogazzaro Antonio - 1 lettera, 1 biglietto da visita.
 Formigginini Angelo Fortunato (ad Emilia Santamaria) - 20 lettere, 4 cartoline, 3 lettere dattiloscritte, 1 telegramma.

II FASCICOLO:

Formigginini Manlio (Laureato in medicina) - 4 lettere.
 Gamba Giacinto (Tenente) - 16 lettere, 1 dattiloscritto, 5 cartoline.
 Gazza Paolo (Studente di legge nella R.U. di Modena. Pubblicista) - 1 biglietto.
 Labanca Baldassare (Prof. di Storia del Cristianesimo nella R.U. di Roma) - 6 lettere, 3 cartoline, 1 biglietto da visita.
 Laurea 27 novembre 1901 - (Lettere gratulatorie di diversi) - 6 lettere, 7 cartoline.
 Lipparini Giuseppe (Giovane fondò il Tesoro di Bologna, si laureò poi in lettere) - 1 lettera, 4 cartoline, 1 depliant, 1 ritaglio di giornale.
 Maglietta Aldo (Direttore del Marchese Colombi) - 1 lettera, 1 biglietto da visita.
 Martinozzi Giuseppe (Prof. di storia nel R. Liceo Galvani di Bologna) - 1 sonetto a stampa, 3 lettere, 7 cartoline, 6 ritagli di giornali.
 Massera A.F. - 4 cartoline, 1 biglietto da visita.
 Monticolo G. (Prof. della R. Università di Roma) - 10 lettere.
 Moneta Ernesto Teodoro - 2 cartoline.
 Norsa Dionigio (Scrittore) - 1 lettera.
 Orano Paolo - 1 cartolina.
 Parisi Carlo Giovanni (Collaboratore di giornali umoristici modenesi; poi laureato in Medicina) - 1 lettera, 1 cartolina.
 Patrizi M.L. (Professore) - 1 telegramma ms., 1 cartolina.
 Picaglia Luigi (Professore nel R. Liceo Muratori) - 1 biglietto postale ms.
 Pistos Giovanni (Prima Capitano poi Maggiore d'Artiglieria,

ebbe parte importante nella fondazione dell'Accademia del Fiasco) - 2 lettere, 1 cartolina.
 Professione Alfonso (Prof. di storia nel R. Liceo di Modena) - 1 lettera, 1 cartolina.
 Renda Umberto (Provveditore agli studi) - 4 cartoline postali ms.
 Rinaldi Vincenzo (Collaboratore artistico di giornali umanistici modenesi. Accademico del Fiasco, prof. di disegno) - 2 cartoline e 1 appunto ms. che rinvia alla cartella « Laurea ».
 Rovighi Alberto (Della R. Università di Bologna) - 2 lettere.
 Ruini Umberto (Pittore Modenese) - 5 cartoline illustrate con immagine dell'autore.
 Spinelli A.G. (Storiografo Modenese. Impiegato nella R. Biblioteca Estense) - 5 lettere, 3 cartoline.
 Stuffer Enrico (Fulminant). (Oculista e Poeta dialettale Modenese) - 2 lettere, 1 cartolina, 1 biglietto e 2 ritagli di giornali.
 Sorbelli Albano (Bibliotecario a Bologna) - 2 biglietti.
 Sarti C.G. (Giornalista bolognese) - 1 cartolina.
 Sullami Angelo (da Venezia. Sionista) - 2 cartoline.
 Tarozzi Giuseppe (Prof. della R. Università di Bologna) - 6 lettere, 4 cartoline.
 Testoni Alfredo (Università Bolognese) - 2 cartoline.
 Tirelli Umberto (Caricaturista modenese. Relatore dei vari giornali umoristici) - 3 lettere di cui 1 stamp., 4 cartoline di cui 1 caricatura pitturata a mano.
 Trenti Guido (Pubblicista) - 1 lettera, 1 appunto di Formigginini riferendosi alla cartella Tirelli.
 Trilussa (Poeta Romanesco) - Appunti di Formigginini e 1 biglietto da visita.
 Vandelli Augusto - 4 lettere, 1 biglietto da visita ms.
 Variorum - 35 lettere di vari, 1 dattiloscritto, 17 cartoline, 2 biglietti da visita.
 Venturi Lionello (Prof. della R. Università di Torino) - 3 lettere, 6 cartoline.
 Vicini Marco Arterio (Avvocato - Direttore del giornale « La Provincia di Modena ») - 1 cartolina.

Zoccoli Ettore (Modenese - Pubblicista) - 22 lettere, 8 cartoline, 1 biglietto, 1 appunto di Formiggini.

Toscana (Spaccio di vino sito prima in Canalchiaro poi via Emilia in Modena. Ritrovo di Artisti e giornalisti modenesi) - 4 cartoline, 2 lettere, 2 biglietti postali.

- 245 - Decreti di nomina a cavaliere e a commendatore della Corona d'Italia. Festeggiamenti. 1915-1921. Ms. cart. di vario formato, c. 33 di cui 1 bianca; 2 decreti, 2 dattiloscritti.
- 246 - Manoscritto per la pubblicazione dell'« Archivio della Famiglia Formiggini », 1932. Ms. cart. di vario formato c. 33; 6 fogli a stampa; 5 dattiloscritti; 1 certificato; 1 cartolina postale, 1 ritaglio di giornale.
- 247 - Ricevimento dei bibliotecari italiani nella casa di Modena, 1932. 2 fogli manoscritti con firme autografe; 2 dattiloscritti, 3 cartoline; 1 biglietto da visita. Opuscolo: « Discorso non pronunciato in occasione della visita dei bibliotecari italiani ». Roma, 1932, p. 32.

CASSETTA N. 22

- 248 - Casa di Modena (Viale Margherita). Affitti e vendite. 22 lettere manoscritte; 21 dattiloscritti; 2 cartoline.
- 249 - Testamenti annullati di A.F. Formiggini. Ms. cart. di vario formato c. 23 di cui 3 bianche; 1 diploma.
- 250 - Epigrafe scritta da A.F. Formiggini per ricordare nella Biblioteca Estense il suo dono della Casa del Ridere. Dedicata su un libro. Ms. cart. di vario formato, c. 4.
- 251 - Domanda della croce di guerra per ottenere la discriminazione e rifiuto del Ministero della Guerra. Lettera al Ministero della Cultura Popolare. 1937. 4 Dattiloscritti.
- 252 - Testamento. Ultime lettere. Atto di morte. 1938. Ms. cart. di vario formato, c. 28; dattiloscritti c. 7 di cui 1 bianca; 1 tesserino.
- 253 - Manoscritti ancora inediti. Raccolta di barzellette e pasquinate del tempo fascista. Ms. cart. di vario formato 508 di cui 14 bianche; lettere 140; 21 dattiloscritti; 47 telegrammi; 37

cartoline; 37 biglietti da visita; 7 fogli a stampa; 7 ritagli di giornali.

CASSETTA N. 23

- 254 - Condoglianze - Necrologi. 1938. Recensioni di « Parole in libertà » e di « Trent'anni dopo: storia di una Casa Editrice ». Profili di A.F. Formiggini. 2 lettere ms.; 6 opuscoli; 1 telegramma; 28 giornali; 19 dattiloscritti; 4 ritagli di giornali; 2 fogli a stampa.
- 255 - Corrispondenza di Emilia Formiggini Santamaria. 1928-1955. 84 lettere manoscritte; 10 lettere dattiloscritte; 41 cartoline; 3 biglietti postali; 11 biglietti da visita.

ERNESTO MILANO

ANNA ROSA VENTURI

PRODUZIONE LIBRARIA

La produzione libraria di Formiggini riflette la fondamentale artigianalità cui è improntata la sua Casa Editrice: si tratta infatti di meno di seicento libri in tutto, compresi in collane o pubblicati isolatamente, cui vanno aggiunte le annate delle riviste da lui gestite.

Pur in questo limitato numero di edizioni, diluite nell'arco di trent'anni, la produzione formigginiana occupa un posto a sé per la veste tipografica e per il credito culturale che il titolare ha saputo conquistarsi. Inoltre, anche se spesso non ha potuto realizzare tutto quanto avrebbe avuto in mente di fare, tuttavia si dimostra sempre sensibilissimo agli indirizzi culturali e ai gusti del tempo.

L'esposizione della produzione bibliografica formigginiana nella sua integralità, ci fornisce l'occasione per volgere indietro di pochi decenni il nostro sguardo a studiare questo particolare momento della storia del libro italiano.

Inoltre, se si considera il fatto che tale produzione copre l'arco del trentennio 1908-1938, così denso di problematiche politiche, sociali, culturali, vedremo questo materiale caricarsi di significati e di implicazioni che vanno ben al di là di un mero lavoro tipografico, per farsi specchio di vita.

Sarà quindi opportuno ripercorrere l'itinerario bibliografico dell'editore modenese non già per cercarvi il libro « bello », ma vedendolo inserito in un continuo, inscindibile rapporto di interazione con le vicende personali del Formiggini e con quelle ben più vaste della storia e dell'editoria del tempo.

Innanzitutto va osservato come buona parte delle scelte editoriali di Formiggini si collochino all'interno di quell'ideale di

prestigio nazionale cui molti Italiani del tempo facevano appello, per sublimare il concetto di patria. In quest'ottica Formiggini intende infatti l'editoria non come fenomeno puramente commerciale, ma come elemento di qualificazione nazionale. La cura per la veste tipografica, la venerazione per i « nostri classici », la predilezione per quanto la cultura e l'arte italiana hanno saputo e sanno dire rientrano in quest'ideale e si estrinsecano nel progetto di una collana di *Classici greci e latini*, nell'ideazione di una *Grande Enciclopedia Italica* e in numerose realizzazioni isolate o raccolte in collana. Fra queste ultime possiamo sicuramente annoverare: i *Filosofi italiani* (1911; opere uscite 3), i *Poeti Italiani del XX secolo* (1910-38; opere uscite 14), i *Classici del diritto* (1933-37; opere uscite 2) e la collana *Teatro* (1917; opere uscite 1) che comprendono voci e testimonianze del genio italiano; le *Guide Bibliografiche I.C.S.* (1918-23; opere uscite 12) e la rivista *L'Italia che scrive* (1918-38) accomunate dal vertere esclusivamente sulla produzione libraria italiana; nonché i *Chi è? Dizionario bio-bibliografico degli Italiani d'oggi* (1928; 1931; 1936), l'*Enciclopedia delle Enciclopedie* (1930-31; volumi usciti 2) e le riviste *Revue d'Italie* e *Simpaticissima* (entrambe del 1920) ugualmente improntate a un carattere strettamente nazionale.

Un'altra considerevole parte della produzione editoriale di Formiggini è riconducibile al polo religioso. A questo interesse egli resta fedele per tutto l'arco della propria vita, non tanto configurandosi come ortodosso seguace dell'ebraismo, quanto piuttosto approdando a una sorta di religiosità laica e a un vissuto impegno di fratellanza universale.

Di questo interesse fanno fede le *Apologie delle Religioni* (1923-38; opere uscite 14), moltissimi dei *Profili* (1900-38; opere uscite 129, fra cui una monografia su S. Benedetto, due su Cristo, altre su S. Francesco, su Lutero, su S. Paolo, su S. Tommaso...) e buona parte delle opere uscite nella collezione *Biblioteca di varia cultura* (1911-1915; opere uscite 10).

Nel panorama editoriale del tempo queste iniziative acquistano una rilevanza peculiare, poiché, se fino al 1929 è possibile notare uno scarsissimo interesse religioso, dopo i Patti Lateranensi si incrementa una produzione in tal senso, ma prevalente-

mente legata a un rigido conformismo cattolico, quindi lontanissima dallo spirito che anima Formiggini.

L'esigenza divulgativa è un altro elemento che emerge nell'attività editoriale di Formiggini, che vuole spesso farsi promotore culturale, diffondendo il libro fra gli Italiani. Questa finalità, che gli deriva da un personale impegno umanitario non meno che dalla sua matrice culturale positivista, cui non sono estranei i fermenti sociali di fine 800 e primi 900, sta alla base di alcune collane, nonché di diversi progetti editoriali lungamente accarezzati, anche se mai realizzati.

Fra le prime segnaliamo i già citati *Profili*, le *Medaglie* (1924-29; volumi usciti 29), le *Guide radio-liriche* (1928-30; volumi usciti 12), mentre fra i secondi vanno ricordati l'*Antologia Popolare Italiana* (volgarizzazioni di opere celebri) e i *Centopagine* (florilegi del meglio degli autori italiani contemporanei, sintetizzati appunto in cento pagine).

Il suo concetto di missione divulgativa si dimostra permeato di un paternalismo che, immanente alla citata ideologia della « grande arte italiana » da mettere a disposizione delle masse, oggi si può ben definire superato. Nel quadro editoriale del tempo sono invece molteplici le collane divulgative ispirate agli stessi principi informativi dei *Profili* e delle *Medaglie*, cioè costituite da monografie su personaggi famosi di ieri e di oggi. Fra queste si possono ricordare i *contemporanei* di Ricciardi, gli *Uomini del giorno* della casa editrice Modernissima, la *Collana Biografica Universale* Quattrini, la *Collana di Vite* Caddeo e, in seguito, le *Vite* e i *Condottieri* di Paravia, la *Itala gente dalle molte vite della Alpes* e le *Biografie* della Libreria del Littorio.

La divulgazione storico-artistica, fatta appunto attraverso lo studio di personalità carismatiche, si traduce in sostanza nel primo gradino per accostarsi a un pubblico senza troppe pretese culturali.

Un elemento che caratterizza costantemente la sua opera editoriale e la sua stessa personalità è l'amore per il riso, inteso come elemento magico ed eletto della vita che, tipico soltanto del-

l'uomo, lo solleva su tutti gli esseri del creato e ne esalta l'intelligenza.

Egli tende infatti a dare della propria persona un'immagine giocosa, amena e brillante, anche se poi in sostanza questa iconografia non esaurisce i più intimi ripiegamenti della sua multiforme personalità. Sul piano operativo trasferisce questa tematica nelle collane *I Classici del ridere e Aneddotica*, in molti libri sciolti (v. U. TIRELLI, *I protagonisti*, 1917) e in numerosissime rubriche dell'Italia che scrive (v. la *Miniera aneddotica*, l' *Antologia del brutto*, la *Primavera dell'I.C.S.*).

Col procedere degli eventi politici l'amore per l'aneddoto e per il linguaggio mimetizzato sotto spoglie burlesche, da sempre connaturato allo spirito del Formiggini, si va generalizzando ed estendendo a gran parte dell'editoria del tempo, il più possibile apolitica e disimpegnata, quando non vuole fare aperta opera di fiancheggiamento del regime.

In questa ottica si comprende come i suoi *Classici del ridere* (1912-1938; opere uscite 105), che avevano segnato al proprio nascere una gradevole novità, vengano in seguito imitati al punto da determinare una vera inflazione di collane del genere.

La collezione formigginiana, infatti, improntata a una estrema cura tipografica e caratterizzata dalle inconfondibili legature in mezza pergamena e dai pregevoli disegni originali, aveva colmato un vuoto editoriale, dato che le collezioni amene più note del tempo, cioè quelle Salani e Treves, erano assai poco caratterizzate e peculiari, designando col termine « ameno » tutta una letteratura genericamente da diporto, ma non necessariamente legata al buonumore.

In seguito verranno invece inaugurate altre collane, ispirate certo al nuovo clima cui si è accennato, come: i *Libri dell'allegria* di Ceschina (1927), la *Collana dell'umorismo* di Bompiani (1929) e i *Capolavori dell'umorismo* di Sonzogno.

Anche la collana *Aneddotica* (1929-1937; opere uscite 25) è riconducibile, oltre che all'amore di Formiggini per la frase spiritosa, il motto, la battuta, anche a una « moda » piuttosto diffusa del tempo (cfr. F. PALAZZI, *Enciclopedia aneddotica*, uscita per i tipi di Ceschina e D. PROVENZAL, *Dizionario umoristico*, uscito per i tipi di Hoepli).

Va segnalato poi l'interesse filosofico che è alla base di moltissime sue pubblicazioni, durante l'intero arco della sua attività editoriale.

Egli, facendosi editore della *Rivista di Filosofia* (1909-1919) e della *Rivista Pedagogica* (1910-12), dimostra un impegno che trascende motivazioni puramente editoriali, per mettere in campo un interesse specifico, ribadito dalle collane *Filosofi Italiani*, *Biblioteca di Filosofia e Pedagogia* (1908-1920; volumi usciti 27), *Opuscoli di Filosofia* (1908-1919).

Tuttavia egli resterà sempre fortemente saldato alla sua formazione positivista, e questo segnerà uno dei limiti mai valicati della sua casa editrice, nonostante i reiterati tentativi di mettersi in contatto con esponenti dell'idealismo (cfr. ad es. il carteggio con Benedetto Croce).

La misura di tale distanza ideologica è attestata, da un lato, dal gruppo di studiosi gravitante attorno alla *Rivista di Filosofia*, che nella sua composizione ribadisce la direzione di tale orientamento culturale, dall'altro, dal pamphlet *La ficozza filosofica del fascismo*, scritto dal Formiggini nel 1923, che si configura come polemica personale, più che come consapevole critica dell'attualismo gentiliano.

Altro elemento che resta da verificare è il rapporto fra la produzione libraria di Formiggini e la realtà politica italiana. Ci pare di poter affermare, a questo proposito, che l'orientamento della sua casa editrice non discende né da matrici ideologiche ben delineate né da pregiudiziali culturali.

Il Formiggini stesso più volte ci conferma una finalità eclettica, un desiderio di apertura a tutte le voci e a tutte le esperienze.

Ipotizza ad esempio *Sintesi*, una rivista di filosofia che già nel titolo aspira a porsi sopra tutte le posizioni e ugualmente nelle collane più legate all'attualità, come le *Medaglie* e le *Polemiche* (1926-1928; volumi usciti 5), cerca di distribuire equamente i suoi spazi tipografici a tutti gli indirizzi. Coesistono infatti le *Medaglie* di Mussolini e di Amendola, di Turati e di Sturzo e, per quanto riguarda le *Polemiche*, il clima arroventato degli anni precedenti il fascismo o contemporanei alla morte di Matteotti si stempera in una ricerca di fatti lontani nel tempo e nello spazio.

Così pure nelle *Apologie dei principi politici*, che egli pensa di pubblicare in analogia con le *Apologie delle religioni*, vagheggia la realizzazione di un saggio sull'idea democratica e di uno sull'idea fascista, la cui stesura egli propone al triumviro De Vecchi.

Si può dunque parlare di apoliticità di Formiggini, che sfugge ad ogni inquadramento ideologico per approdare al già citato concetto di fratellanza editoriale e di « apostolato culturale ». Questa concezione della cultura come realtà super partes, apolitica, trascendente il terreno pratico è in sostanza un errore di valutazione storica che lo porterà a notevoli sconfitte finanziarie, editoriali e, soprattutto, umane: moltissime sue iniziative saranno infatti bloccate e la sua azienda verrà fatta oggetto di sempre più pressanti ingerenze e di aperti boicottaggi. Il suo stesso suicidio, suggello di una lunga serie di incomprensioni, non sembra configurarsi come supremo atto di una parabola di antifascismo militante, ma piuttosto come disperata protesta, a riconferma della tesi della sua fondamentale apoliticità.

Oltre alle collane e alle riviste cui si è fatto via via cenno passando in rassegna gli elementi costitutivi del quadro socio-culturale formigginiano, bisogna anche ricordare come l'editore modenese abbia spesso pubblicato libri sciolti, nonostante la conclamata predilezione per le collane, che egli definisce « i battaglioni, le squadre di libri » (lettera ad A.G. Bragaglia del 23-7-1928).

Questi libri sciolti sono usciti in gran parte col contributo o a spese dell'autore e per questo in parte snaturano la fisionomia della casa editrice o rendono ancor più difficile coglierne la già labile caratterizzazione. Tuttavia questa sua attività, anche se marginale, non va sottaciuta perché si innesta nel problema assai più vasto e dibattuto in campo nazionale, circa la correttezza dell'editore che si sostituisce al tipografo, svolgendo un semplice lavoro di intermediazione.

Va infatti rilevato che questo genere di attività « prezzolata » era diffuso presso quasi tutti gli editori e che molti autori preferivano affidarsi alla casa editrice Formiggini per l'accuratezza tipografica e per il prestigio culturale di cui godeva.

Certo risulta evidente la distanza di Formiggini da iniziative che gli sono sostanzialmente aliene e in cui egli non può ricono-



scersi: di tale distacco fanno fede due riviste, in cui figura solo nominalmente come editore, ma che sono gestite e dirette da altri. *Bios*, rivista di biologia sperimentale e generale, esce totalmente dal campo dei suoi interessi precipui; viene pagata da Paolo Enriques che ne è direttore e proprietario, mentre la parte di Formiggini si riduce all'aver ceduto la propria sigla, figurando nominalmente come editore contro la percentuale del 10% su ogni abbonamento.

Analoga precarietà d'impostazione e simile scarsità di coinvolgimento da parte dell'editore è riscontrabile in *Gioventù Italiana* (1909-10), diretta da Giuseppe Tarozzi. Questa rivista, nata col proposito di stimolare i giovani ravvivando in essi la fede nei più nobili ideali umani, si rivolge a un pubblico di giovinetti estraneo a Formiggini e alla sua sfera di interessi. Tarozzi, su cui finisce per cadere completamente la gestione della rivista, si vede infine costretto a fonderla con *Vita* di Trevisini, nell'agosto del 1910.

A conclusione di questa breve disamina sulla produzione libraria della casa editrice Formiggini ci sembra di poter individuare una dicotomia di fondo fra le sue enunciazioni di principio e le realizzazioni operative, troppo spesso deludenti o episodiche.

Questo, lungi dal volerne circoscrivere la portata o dall'accusarlo di velleitarismi, significa mettere in luce alcuni elementi che hanno, più o meno « oggettivamente », impedito all'editore modenese di proiettarsi in una dimensione che trascendesse un decoroso lavoro artigianale.

Innanzitutto l'orbita in cui egli si muove è necessariamente circoscritta per oggettivi limiti economici, quindi non costituisce richiamo per i grossi autori, soprattutto in un'epoca in cui altre aziende si avviano a diventare veri e propri colossi dell'industria editoriale.

Secondariamente l'eclettismo e la marcata apoliticità non consentono a Formiggini di raggiungere una specifica collocazione, come avviene per altre case editrici. Alcune infatti riescono a tenersi fuori dall'orbita della cultura di stato o per il loro orientamento rivolto esclusivamente a una specifica branca del sa-

pere (Cedam, Idelson...) o perché sanno prendere una posizione di netto distacco dal fascismo (Einaudi, Laterza...). Conseguentemente Formiggini resta fuori sia dalla cultura di stato (quindi totalmente estraneo ad esempio ai premi letterari) sia dai cenacoli dell'antifascismo, rimanendo in una isolata e scomoda posizione di fronda.

In terzo luogo la mancanza di una valida rete di collaboratori fissi lo porta il più delle volte a doversi sobbarcare da solo il peso delle scelte: così finisce spesso col pubblicare opere già collaudate, autori già conosciuti... La collana *Poeti Italiani del XX secolo*, ad esempio, improntata a questi principi, finisce col non oltrepassare i limiti di una decorosa poesia alla moda, comprendendo poeti come Francesco Chiesa, Mercedes Mundula, Francesco Pastonchi, Mario Chini, un Bontempelli passatista (*Odi*, 1910) e un Pirandello atipico (*Fuori di chiave*, 1912). Tutta una produzione riconducibile sostanzialmente a matrici piuttosto stereotipe, cui restano estranee le esperienze futuriste, crepuscolari, ermetiche, cioè in definitiva le più vive del primo '900.

Altre case editrici attuano collezioni poetiche con maggior fortuna di Formiggini. Fra queste ricordiamo la Ricciardi che per prima pubblica i crepuscolari, fra cui il Thovez e i *Poeti d'oggi* di Vallecchi, spesso insignita di premi letterari.

Va infine sottolineato come a Formiggini sfugga completamente un campo in fase di enorme sviluppo, quello dell'informazione.

Le sue riviste sono infatti tutte strettamente legate alla vita del libro e della cultura, mentre tutto quanto concerne il quotidiano o il periodico d'attualità e di notizie resta un terreno sul quale egli non si cimenta: questa componente è infatti aliena dal suo spirito di uomo colto e apolitico, che considera « immorale » mescolare arte e « quotidianità ». In questo egli non si adegua a quanto fanno altre case editrici, soprattutto Rizzoli e Mondadori, avviatesi a diventare veri e propri « trust » dell'informazione oltre che imponenti industrie culturali.

ELENA MANZINI

LA « CASA DEL RIDERE »

La « Casa del Ridere », iniziativa « sui generis » e marginale rispetto alla attività pubblica, culturale ed editoriale di Angelo Fortunato Formiggini, merita comunque un'attenzione particolare, e per l'appassionato impegno profuso in essa dall'ideatore e per il valore intrinseco delle opere che costituiscono i « mattoni », per usare un'immagine consona allo spirito di tale impresa, del monumento che il Formiggini volle erigere alla divinità del Ridere.

Un primo annuncio, anche se alquanto confidenziale, di tale iniziativa risale al 1° settembre 1916, periodo in cui Formiggini era ancora editore in Genova: lo troviamo nella minuta di una lettera, conservata attualmente nell'Archivio Editoriale Formiggini, inviata al disegnatore bolognese Augusto Majani, lettera nella quale, per superare pacificamente uno screzio tra editore e collaboratore, Formiggini comunica all'amico due notizie inedite, il trasferimento della casa editrice da Genova a Roma sul Campidoglio e l'intenzione di fondare la « Casa del Ridere ».

Sottolineando che a tale impresa dovrebbe essere assegnata un'intera sala della nuova sede, Formiggini definisce le caratteristiche della « Casa del Ridere »: « ... Una specie di biblioteca e di museo di tutto ciò che è attinente al Ridere, senza limiti di tempo e di geografia ».

Anni dopo, in una lettera del 7 febbraio 1928 all'amico Augusto Garsia, insegnante di letteratura italiana e collaboratore de *L'Italia che scrive*, Formiggini sottolinea chiaramente il carattere privato di tale iniziativa: « La "Casa del Ridere" ... è una istituzione privata e la tengo in casa mia e dovrebbe servire per i miei studi sulle letterature umoristiche se avessi tempo di stu-

diare. È una raccolta di tutto ciò che è attinente alla storia e all'arte del Ridere. È contenuta in una stanza piuttosto grande tutta contornata di scaffali di noce pieni zeppi; ho comperato molto e vi sono molte cose notevoli, molte peregrine, molte rare. La sistemazione non è ancora compiuta per mancanza di tempo ».

Già alcuni mesi prima, nel giugno 1927, in risposta ad una lettera dell'amico e scrittore Dino Provenzal, che gli aveva richiesto alcuni libri della « Casa del Ridere », Formiggini, consentendo eccezionalmente al prestito, aveva definito in modo assai chiaro quali fossero in quel momento le sue idee in merito a tale collezione: « ... La raccolta della "Casa del Ridere" è qualche cosa di intimo, fatta per mio personale sollazzo, e non presto i libri che sono nella "Casa del Ridere" assolutamente a nessuno. Essa non è ancora sistemata e quando sarà tutto a posto dirò agli amici che mi ispireranno eccezionale fiducia che potranno rinchiudersi per qualche ora nell'amenico ricettacolo per vedere quello che c'è, ma non consentirò mai che i libri me li portino via. Perché quei libri sono insostituibili per me e in taluno vi sono certi segni percettibili solo al mio occhio, che costituiscono per me quello che per altri è uno schedario ».

Molto diverso era lo spirito iniziale con cui Formiggini si accingeva a tale impresa. Ne è testimonianza il primo numero de *L'Italia che scrive*, dell'aprile 1918, in cui Formiggini rende pubblica la fondazione della « Casa del Ridere ». Nell'editoriale di questa rivista egli definisce la sua futura raccolta un tempio eretto al Ridere, quale divinità che dovrà portare una nuova concordia fra gli uomini, in un periodo in cui, non dimentichiamolo, la piaga della guerra si faceva sempre più larga e profonda. Dice testualmente: « ... Io ho sempre creduto, e lo credo anche oggi, pur fra tante sventure... che il Ridere sia il più caratteristico sigillo dell'umanità, un fenomeno pertanto fra i più seri e più nobili che il nostro spirito possa volgersi a studiare. Considero il ridere come un fresco e lieto segno di vita che gli dei hanno concesso agli uomini e mi pare che il Ridere, in astratto, si personifichi in un dio a cui vale la pena di erigere un tempio nel quale raccogliere tutti i documenti e i monumenti della giocon-

dità dei vari popoli del mondo, dei vari climi e della varie ere storiche ».

C'è poi un invito aperto a tutti i lettori affinché collaborino alla edificazione di questa Casa, che dovrebbe affratellare l'umanità nuova, quella rinata dalla guerra, nella « giocondità »: « ... Io invito pertanto chi vuole arruolarsi in questa nuova bella religione a contribuire alla costruzione del tempio col mandarmi tutti quei documenti giocondi di cui possa disporre: giornali, stampe, caricature, strenne, fogli volanti, libri comici, satirici, o comunque esilaranti, statuette, quadri, spartiti musicali ecc. ».

Per assicurarsi una partecipazione attiva dei lettori, Formiggini inserisce ne *L'Italia che scrive* una rubrica intitolata « Doni alla Casa del Ridere », della quale già dà notizia in questo primo numero: « Gli oblatori poi avranno diritto ad una giusta quota d'immortalità e, nello schedario che è già stato all'uopo sontuosamente costruito, e dove ogni oggetto sarà catalogato e descritto, sarà indicato anche il nome dell'oblato. Coloro poi che non vorranno fare doni saranno compensati del giusto valore o in denaro o con libri di mia edizione. I doni saranno annunciati anche su queste colonne ».

L'invito sarà ripetuto con una nota anonima, ma facilmente identificabile, anche ne *L'Italia che scrive* del marzo 1922: « La "Casa del Ridere" raccoglie, per sistematizzarli e classificarli, i documenti più vari della giocondità umana. Per invogliare i lettori a concorrere ad arricchire questa singolarissima collezione abbiamo stabilito che a tutti coloro che invieranno un dono alla "Casa del Ridere" sarà mandata in omaggio una serie completa dei *Protagonisti* di Umberto Tirelli: sono dodici tavole a colori rappresentanti le caricature dei sovrani e dei capi di stato protagonisti della prima guerra mondiale ».

In questa prima comunicazione del 1918 l'interesse più immediato, e del resto comprensibile, è rivolto verso la Grande Guerra: « ... Gradirò in modo particolare documenti umoristici e satirici relativi all'Italia in guerra, giornali di trincea, canzoni di soldati e aneddoti militareschi anche e meglio se si tratta di materiale non stampato, ma colto a volo dalla viva voce dei combattenti. La preghiera si rivolge in modo particolare a quanti sono al fronte e li prego di riferirmi con piena libertà anche quei

canti e quegli aneddoti e quegli scritti comico-satirici che con la disciplina militare facessero a pugno ».

Certamente lo stesso Formiggini comprende quel che di utopistico ci può essere in tale tentativo, forse destinato al fallimento ma almeno « divertente ». In realtà, nonostante i problemi e i disagi che la guerra creava e accresceva di giorno in giorno, le adesioni furono numerosissime, forse per il bisogno, naturale nell'uomo, di evadere almeno per un momento dall'ansia di quella tragica situazione o forse per un tentativo, altrettanto umano, di esorcizzare il fantasma della guerra riducendolo a soggetto di collezione.

Ricordiamo innanzitutto la serie dei giornali di trincea, inviati a Formiggini soprattutto da privati:

Guerra alla guerra, Forlì, 1917-1918;

L'Astico. Giornale delle Trincee. Zona di Guerra, Piovene, 1918;

L'Eco della trincea, Vestone (Brescia), 1918;

La Ghirba. Giornale dei soldati della V Armata, Castiglione delle Stiviere, 1918;

La Giberna, Roma, 1918;

Il Giornale del soldato, Milano, 1918;

La Marmitta. Giornale del 137° Fanteria, Zona di Guerra, 1918;

Il Montello. Quindicinale dei soldati del Medio Piave, Milano, 1918;

San Marco. Giornale dell'Ottavo Corpo d'Armata, Milano, 1918;

Savoia. Giornale del 28° Corpo d'Armata, Venezia, 1918;

Signorsì, Vicenza, 1918;

Tira Gigi!... e rimarrà spelato... Giornale settimanale del Corpo di Armata Territoriale di Palermo, 1918;

Il Tredici. Giornale di trincea settimanale, 1918;

La Trincea. Periodico del soldato, Vicenza, 1918;

La Voiussa. Tricolore e grigioverde. Patria. Dovere, 1918;

Il Ghibli, Tripoli, 1918-1919;

Il Grigioverde. Periodico settimanale di propaganda, Como, 1918-1919;

Sempre Avanti. Giornale del soldato italiano in Francia, Paris, 1918-1919;

La Tradotta. Giornale settimanale della terza armata, Venezia, 1918-1919.

Alquanto particolari sono le seguenti opere:

Fables Choisies de La Fontaine. Dessins et adaptation par Lig. Edition de la Grande Guerre, 1916;

Canti di soldati raccolti da Pietro Jahier tenente degli alpini, armonizzati da Vittorio Gui..., Trento, 1919.

Numerose sono le raccolte di vignette, disegni, caricature, tra le quali ricordiamo:

Vittorio Emanuele Bravetta, *Pentolino e la grande guerra. Versi di Bravetta. Disegni di Golia*, Milano, Sonzogno, 1914;

Cesare Gizis, *Pagine di sangue. Composizioni di...*, Roma, E. Mantegazza, s.d.;

John Grand-Carteret, *Verdun. Images de Guerre... Pièces historiques, estampes, portraits, curiosités...* Paris, Librairie Chapelot, 1916;

Henri Zislin, *L'album di Zislin. Dessins de guerre*, Paris, 1916;

Carlo D'Aloisio, *Xilografie suggerite dalla guerra*, Vasto, s.d.

Accanto a queste riteniamo opportuno mettere in evidenza due opere di Enzo Manfredini, caricaturista modenese che operò per diversi anni a Parigi:

Enzo Manfredini, *Quelques dessins de Guerre*, Paris, 1917;

Idem, *Dessins et légendes (1914-1918)*, Paris, s.d.

Interessanti, non solo per la particolare provenienza, ma anche per la veste tipografica, sono le seguenti raccolte di periodici tedeschi relativi agli anni di guerra:

Simplicissimus, Munchen, 1914-1918;

Meggendorfer-Blatter. Zeitschrift für Humor und Kunst, München, 1914-1918;

Lustige Blatter, Berlin, 1914-1918;

Rladderadafch, Berlino, 1915-1918;

Il notevole interesse suscitato dall'iniziativa di Formiggini, testimoniato anche dall'adesione del Commissariato della Propaganda, che, come si legge ne *L'Italia che scrive* del febbraio 1919, aveva offerto gli originali di parecchi disegni pubblicati ne *La Gibberna*, si può facilmente capire se pensiamo sia al particolare clima in cui si annuncia la fondazione della Casa del Ridere sia alla dimensione corale e pubblica caratteristica, almeno agli inizi, di tale intrapresa. Venuti meno i primi e quasi inaspettati entusiasmi, muta, almeno in parte, come già è stato messo in evidenza, lo spirito che era alla base di tale raccolta, certamente in un primo tempo a causa dei numerosi impegni editoriali e dei vasti interessi culturali, che impediscono al Formiggini di mantenere fede all'originario proposito di erigere pubblicamente un monumento al Ridere, in un secondo tempo anche a causa dei mutamenti radicali della situazione politica italiana.

La « Casa del Ridere » comunque si accresce sia con acquisti personali del Formiggini sia con doni che i lettori de « *L'Italia che scrive* » continuano ad inviare. Si accumula nel corso degli anni un materiale vastissimo, la cui eterogeneità testimonia non solo l'ampiezza degli interessi di Formiggini, ma anche la spontaneità delle adesioni e il gusto particolare di quell'epoca.

Una parte rilevante della raccolta è costituita da opere classiche di epoche e lingue diverse, spesso in varie e curiose edizioni. Ricordando solo i maggiori, troviamo opere di Boccaccio, Machiavelli, Sacchetti, Boiardo, Bandello, Tassoni, Ariosto, Goldoni, Belli, Trilussa, Cervantes, Balzac, La Fontaine, Dickens, Fedro, Esopo, Sterne, ecc.

In particolare, per il valore o la rarità della edizione, o per il pregio delle illustrazioni, citiamo le seguenti opere:

Artemidoro Daldiano, *Dell'interpretazione dei sogni. Nuovamente di greco in volgare tradotto per Pietro Lauro Modenese*, Vinegia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1553;

Lucio Domitio Brusoni ... *Facetiarum exemplorumque...*, Lugduni, Antonium Vicentium, 1560;

Guidicciolo Mantovano, *Antidoto della gelosia*, Brescia, Damiano Turlino, 1565;

Giovanni Bressani, *Joannis Bressanis Bergamensis tumuli, / tum Latina, tum Etrusca, tum Bergamea lingua compositi...*, Brixiae, Damiano Turlini, 1574;

Bartolomeo Bacchini, *Raccolta di tutte l'opere di Bartolomeo Bacchini detto Zan Muzzina di nuovo ristampate...*, Modena, Bartolomeo Soliani, 1665;

Nicolò Machiavelli, *L'Asino d'oro...*, s.n.t., 1680;

Giulio Cesare Croce, *Bertoldo con Bertoldino e Cacasenno. In ottava rima con argomenti, allegorie, annotazioni e figure in rame*, Bologna, Lelio della Volpe, 1736;

Alessandro Tassoni, *La secchia rapita... colle dichiarazioni di Gaspare Salviani... la vita del poeta composta da L.A. Muratori*, Modena, Bartolomeo Soliani, 1744;

Ludovico Ariosto, *L'Orlando furioso illustrato da Gustavo Dorè, con prefazione di Giosuè Carducci*, Milano, Treves, 1899;

Interessante inoltre il confronto di diverse edizioni della stessa opera:

Lucius Apuleius, *L'asino d'oro tradotto in volgare dal conte Matteo Maria Boiardo...*, [Bartholomeo detto l'Imperatore e] Francesco Vinitiano [Vinegia], 1544.

Idem, *L'asino d'oro... Volgarizzato da Angelo Fiorenzuola / con l'aggiunta della novella dello Sternuto / tradotta da Matteo Boiardo...*, Milano, Daelli e comp., 1863;

Idem, *L'âne d'or ou la Métamorphose...*, Paris, Didot, 1869;

Miguel Cervantes de Saavedra, *L'ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia...*, Roma, Giuseppe Corvo e Bartolomeo Lupardi, 1667;

Idem, *The life exploits of the ingenious gentleman Don Quixote de la Mancha...*, London, J. and R. Tonson and Drayen, 1761;

Idem, *L'ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia...*, Napoli, dai Torchi del Tramater, 1824;

Idem, *L'ingenieux hidalgo Don Quicotte de la Manche...*, Paris, Dubochet, 1845.

Tra le numerose curiosità, in armonia con la particolare fisionomia della « Casa del Ridere », possiamo ricordare alcune delle tante opere in dialetto, tra le quali anche versioni di testi classici; la presenza in tale collezione di opere di tal genere è giustificata dall'interesse personale di Formiggini che, ricordiamolo, fu poeta dialettale, autore di poesie che ancora oggi trovano spazio nelle numerose antologie pubblicate da cenacoli modenesi.

Possiamo quindi citare le opere più significative:

Quintus Horatius Flaccus, *L'arte poetica di Orazio Flacco esposta in dialetto milanese*, Milano, tip. Vismara, 1836;

Ludovico Ariosto, *L'Urland Furios d'Mssir Aldvigh Ariost tradutt in Bulgnes da Eraclit Manfred*, Bulogna, Guidicini Fernando, 1865;

Dante Alighieri, ... *La Divina Commedia di Dante Alighieri, tradotta in dialetto veneziano e annotata da Giuseppe Cappelli*, Padova, tip. del Seminario, 1875;

La Chiaqlira dla Banzola. O per dir mei fol divers, tradutt dal parlar Napulitan in lengua Bulgnesa per rimedi innuceint dla sonn, e dla malinconi. Dedicà al merit singular del nobilissim Dam d'Bulogna, Bulogna, Ferdinando Pisarro, 1742;

Giuseppe Barigazzi, *Poesi in dialett bulgnèis scretti da Jusfein Barigazz*, Bulogna, Stamparia Real, 1875;

Luigi Ferretti, *Centoventi sonetti in dialetto romanesco*, Firenze, Barbera, 1879;

Giuseppe Gioacchino Belli, *I sonetti romaneschi di G.G. Belli pubblicati dal nipote Giacomo...*, Città di Castello, tip. S. Lapi, 1896;

Enrico Stuffer, ... *Franza, Zimossa e Artaj, sunàtt in mudnes cun onna « prefazione » in parola finida ed Giovanni Setti*, Modena, Soc. Tipografica, 1903;

Bindo Chiurlo, *Versi friulani di...*, Udine, Carducci, 1921;

Virginia Guicciardi Fiastrì, *Commedie e monologhi in dialetto reggiano*, Reggio E., tip. Guglielmo Menozzi, 1922;

Aldo Spallicci, *La Madune, poesie in dialetto romagnolo*, Milano, Mondadori, 1926;

Antioco Casula, ... *Los cantos de sa solitudine. I Edizione con prefazione di L. Falati*, Cagliari, « Afis », 1933;

Ugo Roli, ... *Falester. Poesie dialettali modenesi con prefazione di... F. Bianchi*, Modena, Dante Cavallotti, 1936.

L'affetto filiale che Formiggini, nonostante le travagliate vicende della sua vita di uomo e di editore e i lunghi soggiorni in diverse parti d'Italia, dimostra per Modena è testimoniato, oltre che dalla cura con cui coltiva il suo dialetto, anche dallo spazio dedicato nella « Casa del Ridere » alla raccolta di periodici umoristici modenesi, di alcuni dei quali egli stesso fu, soprattutto negli anni giovanili, collaboratore, Ricordiamo:

Il Marchese Colombi, Modena, 1893 (I), 1896 (IV), 1899 (VI), 1901 (VIII), 1911 (XVI);

Il Duca Borso, Modena, 1900 (I) - 1910 (X);

La Secchia. Settimanale umoristico pupazzettato, Modena, 1907 (II);

Il Gatto Bigio. Settimanale umoristico, sportivo, teatrale, Modena, 1921 (I) - 1923 (III);

Bonissima. Espressione di vita della famiglia degli artisti, Modena, 1924 (I).

Quelli modenesi comunque costituiscono nella « Casa del Ridere » una minima parte della raccolta di periodici, prevalentemente satirici o umoristici: circa 140 testate, alcune dell'800, molte del '900, e di vari paesi. Difficile si presenta una scelta, comunque citiamo, anche per la fama acquisita in tempi posteriori, i seguenti:

Lo Spirito Folletto. Giornale umoristico illustrato, Milano, 1861 (I), 1862 (II), 1868 (VIII), 1870 (X), 1876 (XVI);

L'O di Giotto. Giornale opuscolo settimanale, Firenze, 1890 (I), 1892 (III);

Il Travaso delle idee, Roma, 1900 (I) - 1923 (XXIV);

Serenissimo. Settimanale satirico, Roma, 1921 (I) - 1925 (V);

Me ne frego. Settimanale dinamico fascista pupazzettato, Milano, 1922 (I);

Il becco giallo. Dinamico di opinione pubblica, Roma, 1924 (I) - 1926 (III);

L'assiette au beurre, Paris, 1901 (I) - 1911 (X);

Le rire. Journal humoristique, Paris, 1896-97 (III), 1897-98 (V), 1900-1901, 1901-1902, 1897-1902 (non completo), 1907;

Life, New York, 1919 (LXXIII)-1920.

L'interesse per la grafica, che diviene quasi un segno distintivo della attività editoriale di Formigginì e che è intimamente legato alla sua vocazione di collezionista, giustifica il posto d'onore che nella « Casa del Ridere » hanno disegni, xilografie, litografie, caricature, vignette, di artisti di varia nazionalità e appartenenti a epoche diverse.

Difficile anche in questo caso una scelta:

Scene di società, ossia piacevole collezione di rami e di analoghe illustrazioni desunte dagli umani costumi..., Roma, Salviucci, 1832;

Romano Dazzi, *Disegni di Romano Dazzi... con presentazione di Ugo Ojetti. Catalogo della I^a esposizione tenuta in Roma nel marzo 1919*, Roma, « Valori Plastici », 1919;

Benito Boccolari, *Dall'alto... Otto Xilografie di Benito Boccolari*, s.l., 1921;

Idem, *Dall'alto. Dieci xilografie di Benito Boccolari...*, Bologna, Cesare Ratta, 1925-26;

Idem, *Prove di stampa dei legni incisi per il XV volume dei « Classici del Ridere »...*, s.n.t.;

Gino De Finetti, *Ritmi. Dieci litografie originali con presentazione di Alberto Riccoboni*, Trieste, Parnaso, (1925);

Ezio Castellucci, *I promessi sposi. A. Manzoni. Disegni di Ezio Castellucci. Fasc. I e II*, Milano, Qientieri, s.d.;

Alessandro Seidel-Themar, *Quando son chiusi i musei. Sei disegni di...*, s.n.t.

Interessanti in modo particolare per le vignette o le caricature, talvolta erotiche, sono le opere seguenti, di autori italiani, francesi, tedeschi e inglesi:

Telemaco Signorini, *Caricaturisti e caricaturati al caffè « Michelangiolo »*. Ricordi illustrati da 48 caricature tolte dai vecchi giornali del tempo (1848-1866), Firenze, Civelli, 1893;

Cesare Annibale Musacchio, *Come li ho visti. Ritratti di contemporanei disegnati da Musacchio...*, Roma, tip. Zagnoli e Anastasi, 1913-1914;

La Cronistoria d'Italia. Illustrata e commentata nei suoi avvenimenti seguendo il pensiero dei migliori umoristi contemporanei. 1917. Seconda edizione, Roma, Segariello, (1917);

Erotici tradotti da Luigi Siciliani (Edizione numerata da 1 a 500. Esemplare n. 476. Legatura in rame a rilievo), Milano, Riccardo Quientieri, 1921;

Cesare Annibale Musacchio, *Contemporanei (1915-1921). Caricature e ritratti disegnati dal vero da Musacchio*, Roma, F.lli Palombi, 1922;

Idem, *I responsabili della pace disegnati dal vero da Musacchio...* Maggio 1922, Genova, tip. Berabino e Praeve, 1922;

Idem, *Mussolini, il governo, i fascisti. Ritratti dal vero di Musacchio*, Roma, Danesi, 1923;

Jean Pierre-Claris de Florian, *Fables illustrées par Victor Adam...*, Paris, Delloye, 1838;

Pommes d'Eve. Douze contes en chemise par une jolie fille..., Paris, E. Monnier, 1884;

John Grand - Carteret, *Crispi, Bismark et la triple-alliance en caricatures. Avec 140 reproductions de caricatures italiennes, francaises, et autres, dont 2 colories*, Paris, Librairie Delagrave, 1891;

Reutlinger et Pierre De Lano, *A la mer. Nos baigneuses par...*, Paris, H. Simonis Empis, 1897;

Albert Guillaume, *Madame veut rire, contenant 100 dessins...*, Paris, H. Simoins Empis, 1902;

Edouard Fuchs, *L'élément erotique dans la caricature. Un document à la histoire des mœurs publiques par... Impression privée. Pas destiné à la vente publique*, Vienne, C.W. Stern, 1906;

Albert Guillaume, *Etoiles de mer. Album inedit...*, Paris, H. Simonis, Empis, s.d.;

Emmanuel Poiré, *Les lundis de Caran d'Ache. Album pour les Enfants de 40 ans et audessus*, Paris, Plou, s.d.;

Ferdinand Bac, *Les alcoves. Album absolument inedit par Bac...*, Paris, H. Simonis Empis, s.d.;

Zerrbilder menschlicher Thorheiten und Schwachen. Erfunden und Gezeichnet von Loder. Gestochen von Stober. Mit epigrammatischen Erklärungen begleitet von J.F. Castelli, Vien, Tarte Franz, 1818;

F. Von Reznicek, *Galante Welt Album...*, München, Albert Langen, 1907;

Kurt Uram, *Die Hagestolze. Humoristischer Roman von...*, Berlin, Schatthaenders, 1910;

William Hogarth, *Hogarths Werke in ver kleinerten aber vollstandigen Kopien...*, Gottingen, Dieterische, s.d.;

C.M. Seyppel, *Die Plagen 3.te aegyptische Humoreske...*, Düsseldorf, Bagel, s.d.;

Idem, *Er-Sie-Es-2.te aegyptische humoreske...*, Düsseldorf, tip. F. Rangette und Sohne, s.d.;

Benjamin Distraeli, *Earl of Beaconsfield K.G. 100 cartoons from collection of Mr. Punch*, London, Punch Office, 1878;

Charles Keene, *Our People. Sketched by...*, London, Bradburj, 1881.

Ricca è altresì la raccolta di almanacchi e di strenne di epoche diverse e variamente illustrati, di cui è impossibile in questa sede fornire un elenco esauriente. Ricordiamo, a titolo di curiosità, le seguenti produzioni che riguardano Modena:

Albo pittorico di alcune feste modenesi nella fausta occasione delle nozze Auguste tra l'A.R. Arciduca Francesco Ferdinando principe ereditario di Modena e S.A.R. la principessa Aldegonda di Baviera, Modena, Eredi Soliani, 1842;

Strenna modenese ad Aldegonda di Baviera, Arciduchessa d'Austria, Principessa ereditaria di Modena. Omaggio e voti... per l'onomastico, Modena, Vincenzi e Rossi, 1845.

Un'attenzione particolare, soprattutto per chi condivide la passione di Formiggini per i pezzi da collezione, meritano le opere seguenti, l'una per il valore intrinseco, soprattutto documentario, l'altra per l'indubbio interesse autobiografico:

Luciano Ramo, *L'arte in réclame. Conferenza del pittore Luciano Ramo detta all'università popolare di Milano con numerose illustrazioni, riproduzioni a colori su tavole fuori testo*, Milano, L'Impresa Moderna, 1917;

Angelo Fortunato Formiggini, *La divina farsa di Formaggino da Modena. Coi documenti editi ed inediti*, Bologna, 1896. (È uno scherzo giovanile manoscritto con scritti vari e alcuni giornali).

E, per finire, sono da segnalare sia per la rarità delle edizioni sia per interesse storico-letterario, le due opere seguenti:

Carlo Carrà, *Carrà futurista. Guerra pittura. Futurismo politico. Dinamismo plastico...*, Milano, « Poesia », 1915;

F. Azari, *Dinamo Azari Depero futurista...*, Milano, Ed. italiana Dinamo Azari, 1928.

La « Casa del Ridere », di cui si è cercato non certo di redigere un catalogo, cosa del resto impossibile in questa sede, ma, più modestamente, di tracciare una fisionomia per chi, come dice Formiggini, ami il Ridere e quindi sia interessato a una collezione così bizzarra eppure tanto umana, ha la sua sede definitiva, per espressa volontà del suo creatore, presso la Biblioteca Estense di Modena. (Tale collezione comprende circa 2280 volumi, 56 cassette di miscellanea, 140 periodici; ricordiamo inoltre un'altra curiosità di questa raccolta: gran parte dei volumi furono fatti rilegare da Formiggini in cartoncino grigio disegnato da Guglielmo Wohlgenuth, lo stesso che preparò il famoso ex-libris della « Casa del Ridere »).

Già nel giugno 1921, in uno dei numerosi testamenti che Formiggini ha lasciato (e meriterebbe approfondire il perché di tale assillante preoccupazione, non certo spiegabile soltanto con la sua origine ebraica), è espressa chiaramente la volontà di donare la « Casa del Ridere », assieme a tutti gli scaffali, alla Biblioteca



Estense. Due mesi prima di morire, in una amara lettera al Ministro della Cultura Popolare, Formiggini, finanziariamente fallito e consapevole di vedersi negata ogni possibilità non certo di riprendere un'attività editoriale, speranza assurda ormai, ma di vivere dignitosamente, si preoccupa di salvare la « Casa del Ridere »: « Quanto altro in più potessi recuperare sarà dato alla Biblioteca Estense di Modena, perché prenda in consegna e sviluppi con i mezzi che le potrò fornire la più peregrina delle mie iniziative, la "Casa del Ridere" ».

Nell'ottobre del 1938 si mette in contatto con Tomaso Gnoli, allora Direttore della Biblioteca Estense, per raccomandare un'idonea sistemazione della « Casa del Ridere », ovvero nell'intento di ottenere per quella sua creatura un locale apposito, il che ancora conferma il singolare attaccamento che Formiggini ebbe per tale iniziativa, « peregrina » certo, ma sua soltanto, come non furono le tante altre cui si dedicò nel corso della sua attività di editore. La « Casa del Ridere » entra effettivamente nella Biblioteca Estense pochi mesi dopo la morte di Formiggini, nel febbraio 1939.

ERNESTO MILANO

MANOSCRITTI DELLA « CASA DEL RIDERE »

Il gruppo di 33 pezzi, ordinati per altezza e numerati progressivamente, che compone i « Manoscritti della Casa del Ridere », ha carattere estremamente eterogeneo, non è manoscritto nella sua totalità, inglobando anche delle stampe e un dattiloscritto, e non ha stretti legami con la raccolta « Casa del Ridere », costituendo un corpo a sè, del tutto staccato da quella. La maggiore affinità si ha per l'umorismo, il comico e l'ironia che anima molti scritti, anche se non ne costituisce il carattere unico ed esclusivo essendo molti dedicati ad argomenti di vario genere anche lontani tra di loro, come la filosofia del diritto, le considerazioni sulla guerra, la scrittura doppia, la psicologia del fanciullo, gli studi su Heine, l'apologia del Buddismo, i profili di Vincenzo Gioberti o di Gregorio Magno, le riflessioni morali, le novelle in versi, gli appunti per tesi o un melodramma. È però il ridere, quel « risus quoque vitast » che anima, domina e costituisce il carattere prevalente del piccolo nucleo di manoscritti, sia che evidenzi lo humor del Formiggini attraverso la spensieratezza del carmen matriculare, i suoi carmen ridicolosa o le sue poesie in dialetto modenese, sia che lo caratterizzi come raccoglitore di pezzi umoristici, satirici o caricaturali, anche del secolo XVIII e XIX, a dimostrazione dell'importanza emblematica che tale aspetto assume durante la sua esistenza: ed ecco un poema giocoso inedito e una raccolta di pasquinate e satire del sec. XVIII o un poema satirico burlesco del sec. XIX.

Nel complesso si tratta di pezzi raccolti un po' alla rinfusa, senza un ordine ben preciso, ma alcuni sono indubbiamente interessanti e degni di approfondimento specie da parte di chi coltivi il « ridere » e lo apprezzi come contrappeso degli aspetti tragici che rappresentano l'altra faccia della medaglia della vita.

Per questo è parso opportuno dare un elenco, anch'esso rapido e segnaletico, che oltre a costituire un primo catalogo per gli studiosi (finora inesistente) inviti allo studio, all'approfondimento e alla valutazione critica.

- 1 - PETRONE J. Lezioni di filosofia del diritto.
Appunti di Angelo Fortunato Formiggini. Anno accademico 1898-99. Manoscritto con correzioni autografe del Petrone ed un riassunto del corso in fine. In appendice due conferenze. *Ms. cart., in 4 (mm. 337 x 230), 1898-99, c. 100 di cui 1 bianca, legatura in mezza tela e cartone.*
- 2 - MISCELLANEA di scritti vari.
Contiene:
 - a) Aneddoti di Firenze, o sia Istoria segreta della Famiglia dei Medici. *Ms. cart., in 8 (mm. 270 x 115). Sec. XVIII, c. 24.*
 - b) Stornelli di trincea raccolti da Luigi Gianturco. 15 Maggio 1918. *Ms. cart., in 4 (mm. 315 x 221), c. 6.*
 - c) Fascicoletto di sei farse satiriche ed anticlericali del secolo XVIII. *Ms. cart., di vario formato, c. 8.*
 - d) Fascicoletto di 22 poesie bernesche e di uno scritto contenente un falso albero genealogico della Famiglia Chigi. *Ms. cart., di vario formato, sec. XVII, c. 23 di cui 1 bianca.*
 - e) Sciarada. Raccolta di 64 sciarade e di alcuni monoverbi. *Ms. cart., in 8 (mm. 209 x 135), Sec. XIX, c. 11 di cui 1 bianca.*
 - f) Diploma burlesco che concede ad A.F. Formiggini il titolo di Cav. di Gran Croce de la « Taberna de l'Arcier » in data 23-3-1937.
- 3 - PANZINI Alfredo. Considerazioni sulle conseguenze nel mondo della guerra 1915-18.
Ms. cart., di formato oblungo (mm. 310 x 94), s.d., c. 37. Fogli volanti numerati progressivamente, con firma autografa del Panzini, in busta cartonata.
- 4 - NEGOZIANTE Jaquet. Della scrittura doppia.
Trattato elementare ad uso della gioventù che si dedica al Commercio. Versione italiana con aggiunte. *Reggio, Tip. Torreggiani e C., 1841, p. 37, tav. 1.*

- 5 - MISCELLANEA di scritti vari.
Ms. cart., di vario formato. Sec. XVIII, c. 28 non legate tra loro. Una sola lettera è del 1921.
- 6 - MEMORIE Storico-ecclesiastiche.
Raccolta di appunti disposti in ordine alfabetico. *Ms. cart., in 4 (mm. 293 x 195). Sec. XIX (fine), c. 205 di cui 186 bianche e 1 volante. Legatura in pelle e cartone.*
- 7 - FORMIGGINI SANTAMARIA Emilia. La psicologia del fanciullo normale e anormale in riguardo principalmente all'educazione.
Dattiloscritto, (mm. 293 x 205), Sec. XIX (fine), c. 194.
- 8 - RACCOLTA di otto novelle in versi.
Precede un'umoristica dedica al proprio Parroco. *Ms. cart., in 4 (mm. 295 x 204), Sec. XIX (fine), c. 95 di cui 3 bianche. Il ms. è mutilo delle prime 4 carte, mentre presenta nelle successive danni di umidità. È privo di legatura.*
- 9 - RACCOLTA di poesie e prose satiriche.
Gli scritti hanno carattere volutamente anticlericale. *Ms. cart., in 8 (mm. 275 x 200), Sec. XIX, c. 62 di cui 1 bianca. Il ms. è mutilo di parecchie carte iniziali e nel corso del testo.*
- 10 - FORMICHI C. Apologia del Buddismo.
Ms. cart. in 8 (mm. 265 x 210), Sec. XX, c. 100. I fogli sono volanti e contenuti in una cartella cartonata.
- 11 - MASSARANI Tullo. Studii.
I - Gli studi italiani in Francia
II - Enrico Heine e il movimento letterario in Germania.
Solo il I studio è manoscritto, *cart., in 8 (mm. 270 x 214), Sec. XIX, c. 27 di cui 6 bianche.* Segue il secondo studio stampato sul periodico « Il Crepuscolo » in vari numeri (per complessive 22 carte) che sono uniti insieme, in appendice al ms., in custodia cartonata.
- 12 - RACCOLTA di poesie umoristiche.
Ms. cart., in 8 (mm. 260 x 190). Sec. XIX c. 37 di cui 1 bianca, legato in mezza tela.

- 13 - PICCOLI V. Vincenzo Gioberti.
Ms. cart., in 8 (mm. 240 x 150), c. 166. Fogli volanti numerati progressivamente (dall'1 al 167) in custodia cartonata. Manca la carta 82.
- 14 - FORMIGGINI Angelo Fortunato. Formiggini Mutinenses Matriculae. Carmen Matriculare. Bononiae, Nonis Decembris, 1897.
Ms. miscellaneo cart., di vario formato, 1817, c. 19 di cui 2 bianche, 10 fogli a stampa, 3 giornali, legatura in pelle e cartone. Contiene il testo manoscritto e a stampa del Carmen Matriculare, poesia goliardica giocosa edita nel 1897 e 3 giornali modenesi e bolognesi dello stesso anno con il testo del Carmen.
- 15 - FORMIGGINI Angelo Fortunato. Carmina ridiculosa.
Ms. cart., in 8 (mm. 225 x 160), Sec. XIX, c. 141 di cui 133 bianche. In appendice una busta con 10 fogli volanti contenente minute delle 4 poesie manoscritte e abbozzi di altre poesie.
- 16 - FORMIGGINI Angelo Fortunato. Roba in vers ed Furmajini da Modna cminzipiand dal 1897.
 Le poesie vanno dal 24 dicembre 1897 al 22 aprile 1898. Sono 9 tutte in dialetto modenese, delle quale 8 ms., e una (efet ed luna) a stampa ritagliata dal giornale umoristico « Marchese Colombi ». *Ms. cart., in 8 (mm. 226 x 160), 1897-1898, c. 150 di cui 123 bianche.*
- 17 - FORMIGGINI Angelo Fortunato. Note ed appunti.
Ms. cart., in 8 (mm. 222 x 164), Sec. XIX, c. 157 di cui 9 bianche, rilegato in pelle e cartone. Mutilo della c. 146.
- 18 - FORMIGGINI Angelo Fortunato. Diario.
 Contiene pensieri vari e qualche poesia scritta tra il 1903 e il 1907. *Ms. cart., in 8 (mm. 224 x 160), Sec. XX, c. 139 di cui 116 bianche. Legatura in cartone e mezza pelle mancante del dorso.*
- 19 - MISCELLANEA di scritti varii, buffoneschi, anticlericali e scurrili.
 Contiene 58 pezzi. *Ms. cart., miscellaneo, di vario formato, Sec. XVII, c. 113 di cui 3 bianche, privo di legatura.*

- 20 - ERMINI Filippo. Gregorio Magno.
Ms. cart., in 8 (mm. 200 x 145), Sec. XIX, c. 71. Fogli volanti in custodia cartonata.
- 21 - BUONAIUTI Ernesto. Alfredo Loisy.
Ms. cart., in 8 (mm. 200 x 140), 1925, c. 76. Foglio volanti in custodia cartonata.
- 22 - MISCELLANEA
 Contiene poesie e qualche prosa in esaltazione di Pio IX e molte altre contro Gregorio XVI ed alcuni cardinali. *Ms. cart., in 16 (mm. 196 x 131), Sec. XIX, c. 192 di cui 6 bianche, numerato a pagine, rilegato in pelle e cartone.*
- 23 - CHIESA Sebastiano. Del Capitolo de' Frati Cremonesi.
 Poema giocoso inedito. *Ms. cart., in 16 (mm. 200 x 131), Sec. XVIII, c. 380 di cui 3 bianche, legato in pergamena e cartone.*
- 24 - CORTONA convertita. Poema satirico burlesco.
Ms. cart., in 16 (mm. 190 x 131), Sec. XIX, c. 87 di cui 2 bianche, legato in pergamena, numerato a pagine (171).
- 25 - COMPAGNIA Talmur Torà di Modena 1839.
 In ebraico. Primo premio della scuola prima ebraica al distinto e valente scolaro Elia Formiggini. *Modena, 1839, cm. 17,5, c. 127.*
- 26 - FORMIGGINI Fortunato. Florilegio.
Ms. cart., in 16 (mm. 174 x 110), Sec. XIX, c. 186 di cui 63 bianche, legato in tela e cartone. Le quattro finali contengono un elenco alfabetico di personaggi illustri.
- 27 - IL CAPITULO Fratesco del Padre Chiesa della Compagnia di Giesù (sic) cogli argomenti del P.N.N. suo confidente e colle annotazioni del Padre S.B. Poema satirico anticlericale. *Ms. cart., in 16 (mm. 166 x 116), Sec. XIX o fine XVIII, c. 431 di cui 21 bianche, numerato a pagine (817), legato in pergamena.*
- 28 - PASOUINATE e satire in morte e sede vacante di Clemente XIII col celebre dramma per musica intitolato « Il Conclave ». Penna Franca per Aristardino di Momo 3871. *Ms. cart., in 16*

(mm. 164 x 110), Sec. XVIII, c. 128, legato in mezza pelle e cartone.

- 29 - COMPAGNIA Talmud Torà di Modena 1838.
In ebraico. Secondo premio della scuola prima ebraica al virtuoso scolaro Elia Formiggini. Modena, presso la Società, 1838, cm. 16, c. 100 di cui 2 bianche.
- 30 - FORMIGGINI Angelo Fortunato. Appunti per la tesi dottorale. La donna nella legislazione e nella morale mosaica. N. 3 notes di rispettive c. 74 di cui 27 bianche; c. 35 di cui 17 bianche; c. 54 di cui 1 bianca.
- 31 - LA ROCHEFOUCAULD (de) François. Reflexions ou sentences et maximes morales. Ms. cart., in 24 (mm. 140 x 95), c. 202 di cui 3 bianche, numerato a pagine (160), in mezza pelle e cartone.
- 32 - LAZZARELLI Giovanni Francesco. La Cicceide... dedicata all'illustre Sig. G.M. Ms. cart., in 24 (mm. 135 x 10), Sec. XVIII, c. 62 di cui 5 bianche, legato in pelle con la sigla G.M. impressa in entrambi i piatti.
- 33 - NARCISO al fonte. Melodramma da rappresentarsi nell'apertura del Teatro filodrammatico della Reale Congregazione di S. Filippo Neri in Mirandola. Parole di Emilio Violi; Musica di Isidoro Rossi. Ms. cart., in 12 (mm. 170 x 135), c. 15 di cui 2 bianche.

LUIGI AMORTH

CURIOSITA'

Gli interessi del Formiggini erano molteplici e si rivolgevano alle cose più disparate, apparentemente insignificanti, raccolte, collezionate, catalogate. Potevano essere oggetti, come le medaglie del Touring, alcune molto decorative: da notare le nove che si riferiscono a Modena. Potevano essere tessere personali (la patente, il passaporto, il libretto ferroviario, etc.). Toccante la matrice dello scontrino dell'ultimo viaggio da Roma a Modena: c'è chiarissima, autografa, la data: 28 nov. 1938. Potevano essere appunti militari, notes con versi (una poesia è dedicata a Giulio Bertoni), disegni, appunti di glottologia, appunti di folklorismo collegarese, etc. Il tutto si può ritrovare nella *cassetta dei documenti e medaglie*.

Sei album a grande formato raccolgono, ritagliati e incollati in bell'ordine, i coperchi delle scatole dei fiammiferi a cavallo del secolo: si tratta di una serie di innumerevoli figurine, che rappresentano una rara documentazione di ritratti, costumi, momenti di vita dell'epoca. A tale raccolta potrebbe far riscontro quella davvero ingente delle cartoline militari della Prima guerra mondiale (oltreché disegni, stampe), che da sole costituirebbero una mostra a sé stante.

Un oggetto curioso, custodito nella *cassetta della grafica*, ci è offerto da un libro in *titolatta*, di 15 cartelle di 23 cm x 21 e 1/2: un'originalità futurista, ideata da Tullio d'Albissola per propagandare poesie fuiriste « olfattive, tattili, termiche » e che non doveva dispiacere al Nostro, a cui il libro è dedicato: « Al grande Formiggini, con ammirazione ».

E non il grande, ma il curioso Formiggini si ritrova anche nelle cassette 15^a, 17^a e 18^a dell'*archivio familiare*, con manoscrit-

ti di cosucce dialettali, con ritratti, raccolte di barzellette e pasquinate del periodo fascista e soprattutto (nella cartella 15ª al n. 230) con la documentazione della cosiddetta *Accademia del Fiasco*, per cui valga quanto scrisse il Rabetti nella « Modena di una volta ». C'è un bel manoscritto con l'elenco degli accademici e il fastoso timbro della biblioteca Formiggini; ci sono le sottoscrizioni autografe di chi intende acquistare il diploma (a L. 150): ricordiamo, tra le altre, quelle del Tirelli, dell'Artioli, del Graziosi, del Testoni, dello Stuffer, del Bellei, del Cappelli; ci sono ancora la foto della festa degli alberi del 1890, gli inviti, il manoscritto del banchetto inaugurale e tante altre piccole testimonianze di una istituzione così bizzarra.

Un campo a sé può essere costituito dalle *Cartoline parlanti*, poste nello *schedario dei ritratti*, che dovevano far parte dell'« Appendice volante del Chi è? », cartoline che vorrei associare alle tante immagini che il Formiggini desiderò ritrarre di se stesso, coi motti spumeggianti, riprodotti nel facsimile dell'autografo: « Non copiare nessuno: ridi se ti copiano — Meglio a cavallo di un leone che a cavallo delle nuvole — Amor et labor vitast... ». Dall'Alvaro al Bontempelli, dal Borghese al Di Giacomo, dal Marinetti al Panzini, al Mascagni è tutta una piccola galleria che sfila innanzi a noi e l'immagine parla attraverso un pensiero, fedele riproduzione dell'originale, che pare una pagina d'album: « L'irreale è la mia realtà (G. Alessandrini); Polvere il passato: nuvola l'avvenire: sia il presente realtà tua (R. Calzini); Ardente serenità: lotto per attuarci così (Tilgher); Quanto più si vede, tanto più il compasso visuale si apre e più allarga il nostro orizzonte (A. Venturi) ». Sono alcuni esempi.

Alle cartoline parlanti del *Chi è?* fanno da contrappunto i « chiudilettura » dell'*Italia che scrive*: politici, letterati, giornalisti, storici, filologi, filosofi, editori, librai, matematici, giuristi, economisti... ci offrono un'altra piccola galleria degli Italiani illustri, che si presentano con la grazia di una cornice liberty.

Tra le « varie » dell'Archivio editoriale A.F.F., posto attualmente nell'anticamera della Direzione, colpiscono la bizzarria e l'inventività delle idee, che avrebbero dovuto tradursi in opere precise e che per lo più rimasero allo stato di progetto. Il Formiggini era solito fare lo schizzo della copertina, della prima pa-

gina, l'introduzione, e poneva il tutto in una cartella, con un titolo eloquente: « Francobolli parlanti; Girodel, giovedì romano del libro; Guide radio-liriche; Idee (cento pagine di scrittori italiani); Primavera dell'ICS; Il segretario galante (per una raccolta d'autografi) », etc.

Qualche progetto pareva iniziare il cammino, ma poi si arrestava lungo la via; così per *La primavera dell'ICS* abbiamo alcuni ritratti di uomini illustri... a 4 anni; per le *Guide radio-liriche* figura, tra l'altro, la guida dell'Iris di Mascagni; il quale Mascagni pose in musica il nome del Nostro e il Formiggini poteva in tal modo scrivere ch'egli era « l'editore italiano il cui nome suona più alto, almeno nelle note scritte per lui da Mascagni ».

Tra le cartelle ne ricordo due, che ben rappresentano l'uomo: l'una è la *Cartella degli Imbecilli*. Raccoglieva lettere o cartoline senza risposta e il motivo era evidente nel titolo della cartella. C'è, ad esempio, una cartolina di Corrado Govoni che vuole sia destinato ad altri l'abbonamento dell'ICS o di un tizio che chiede gli si mandi l'indirizzo del sig. « Profili » (la famosa collana scambiata per un nome di persona!), e via di questo passo.

La seconda cartella, pur nella bizzarria del titolo (*L'ombelico*), ha un che di patetico, perché contiene uno scritto del Formiggini che può ritenersi il suo testamento spirituale. Vogliamo leggerla insieme? Ma no...; per questo e per altro è meglio che l'interessato abbia il contatto diretto col documento: piccole cose di fronte a tanto materiale relativo all'Editore modenese, ma spesso le piccole cose servono a completare, oserei dire, a far meglio comprendere le grandi. Era lo scopo che si era prefisso anche questo aspetto della mostra.

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

NOTE BIOGRAFICHE

Angelo Fortunato Formiggini nacque a Modena il 21 giugno 1878 da Pellegrino e da Marianna Nacmani, ultimo di cinque figli, dopo Sofia, Giulio, Emanuele e Peppino.

Apparteneva ad una famiglia ebraica, modenese di vecchia data, della quale molti rami erano cattolici. Di qui derivò probabilmente il suo vivo interesse per un riavvicinamento tra la razza ariana e la semita, tanto che egli ne fece argomento della sua tesi di laurea in Giurisprudenza. Dopo gli studi classici, si laureò, infatti, a Modena il 27 novembre 1901 con una tesi di Diritto: *La donna nella Thorà in raffronto con il Manâva-Dharma-Sâstra. Contributo storico-giuridico ad un riavvicinamento tra la razza ariana e la semita.*

Dal 1902 frequentò i corsi di lettere e filosofia a Roma e il 28 giugno 1907 si laureò a Bologna in Filosofia morale con la tesi: *Filosofia del Ridere*. Nello stesso anno, il 16 luglio, conseguì, sempre a Bologna, il Diploma di Magistero, sezione filosofica.

Nel frattempo, il 19 settembre 1906, Angelo Fortunato aveva sposato, a Bologna, Emilia Santamaria, pedagogista romana. Dal matrimonio non nacquero figli e, pertanto, nel 1920 i coniugi Formiggini, trasferitisi a Roma, adottarono come figlio Fernando Cecilia.

Angelo Fortunato aveva stabilito il domicilio della famiglia a Bologna, anche perché era insegnante di filosofia nei corsi liceali dell'Istituto-Convitto Ungarelli. Fu però una permanenza breve. In occasione della « Festa tassoniana », da lui organizzata il 31 maggio 1908 alla Fossalta (Modena), per celebrare la rinata amicizia tra Modenesi e Bolognesi, Formiggini fece quasi casual-

mente il suo ingresso nella cerchia degli editori, pubblicando *La Secchia* e la *Miscellanea tassoniana di studi storici e letterari*.

Poco dopo, stabilì a Modena la sede della sua nascente Casa editrice. Si trasferì poi a Genova nell'ottobre del 1911, ma breve fu la sua attività in questa città, poiché il 24 maggio 1915 egli partì per il fronte. Partecipò alla guerra per circa un anno, fino a che venne congedato per ragioni di salute.

Nell'ottobre del 1916 si trasferì definitivamente a Roma, città natale della moglie. Il periodo romano fu favorevole alla sua attività e le numerose iniziative editoriali furono per lui fonte di soddisfazioni, almeno per i primi tempi, circa fino alla celebrazione del venticinquennale della Casa editrice (1933).

Le condizioni politiche ed economiche italiane dell'epoca, però, cominciarono a rendere difficile la sua opera, tanto che nel 1931 si giunse alla trasformazione dell'azienda privata in una società anonima per azioni. Non si fecero attendere i contrasti con l'ambiente culturale fascista: inevitabile lo scontro con Gentile.

La situazione andò gradualmente peggiorando finché la « ventata razzista » accelerò la fine. Il 17 novembre 1938 il Governo fascista emanò i *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*. Formiggini comprese allora che era giunta la fine per la sua personalità e per la sua attività e freddamente, in piena lucidità, ne elaborò la conclusione. Sistemò le questioni amministrative, annotò sul Catalogo editoriale, di suo pugno, la frase « *Il mio ultimo catalogo* », scrisse lettere d'addio ai familiari, compì la stesura definitiva del testamento, lasciando alla Biblioteca della sua città natale l'Archivio editoriale e l'Archivio familiare.

Giunse appositamente a Modena da Roma per compiere l'atto conclusivo: si gettò dalla sua Ghirlandina il 29 novembre 1938.

Spirito vivace, arguto, ma nello stesso tempo pensoso, di intelligenza limpida, Formiggini fu in gioventù animatore di cenacoli artistici e letterari come la « Accademia del Fiasco », collaborò a giornali umoristici, fu l'infaticabile organizzatore di manifestazioni goliardiche. A Modena viene ricordato tra gli scrittori dialettali per le sue prose e poesie, caustiche ed amene firmate *Furmajin da Mòdna*.

ADALGISA LUGLI

TRENT'ANNI DI ILLUSTRATORI NEL FONDO FORMIGGINI DELLA BIBLIOTECA ESTENSE

Iniziando la sua attività editoriale nel 1908, Formiggini è escluso, se pure per un divario di pochissimi anni, dal momento più vivace e fecondo della grafica italiana propriamente modernista, ma coinvolto nel grande interesse per la decorazione applicata al libro, che, soprattutto le esperienze inglesi e tedesche, hanno fatto maturare in Italia. L'utopia filantropica del ritorno all'artigianato e del rinnovamento dell'umanità attraverso le arti è la premessa necessaria per il formarsi di un movimento per la rinascita della grafica, attraverso tecniche mutate dalla tradizione, che, preannunciato da riviste come *Il Convito*, *Hermes*, *Leonardo*, *Il Risorgimento Grafico*, avrà tra i suoi punti di aggregazione più importanti la rivista *L'Eroica*, fondata a Genova nel 1911 e diretta da Ettore Cozzani. Assumendosi l'incarico di curarne la distribuzione per i primissimi anni, Formiggini mostra di condividere pienamente i propositi della redazione e dei collaboratori, riuniti intorno ad Adolfo De Carolis e decisamente orientati a ripristinare una tecnica pressoché in disuso, quella xilografica, e a fornire al pubblico opere originali, non riproduzioni, di buona qualità e ad un prezzo accessibile. Questa attenzione all'*art craft*, in contrasto con la meccanizzazione ottocentesca del processo riproduttivo, si innesta tuttavia, malauguratamente, sulla corrente nazionalistico-conservatrice che sta portando De Carolis, che l'ha assorbita molto prima a Roma, al neocinquecentismo eroico degli affreschi del Palazzo del Podestà a Bologna. Per questa via, il ritorno alla manualità artigianale, prende a modello, come era già avvenuto in Germania con le reviviscenze di grafica düreriana (nell'opera di Sattler in particolare), il glorioso passato librario italiano, ovviamente identi-

ficato nel Rinascimento. Per qualche anno ancora l'estetismo dannunziano continua a rivestire forme preraffaellite, imitanti la Kelmscott Press, nelle copertine dei volumi di Treves o Zanichelli o di piccoli ma non trascurabili editori come il Carabba di Lanciano, ma sta rapidamente aggiornandosi sulla evoluzione eroica, che d'altra parte conteneva implicitamente. La moda del libro illustrato e con preziosa legatura investe i letterati della patria da D'Annunzio, a Pascoli, a Carducci. Nel 1908, lo stesso anno in cui De Carolis vince il Concorso per il Palazzo del Podestà e fornisce di xilografie l'*Elettra* di D'Annunzio, edita dai Fratelli Treves, Formiggini stampa il suo primo volume: *La Secchia*, con sonetti inediti del Tassoni e una prefazione di Olindo Guerrini. Il contrasto con le edizioni di 'bella letteratura' è subito evidente. Intanto l'occasione è molto più privata e la veste dimessa, ma ugualmente il volumetto è diretto ai cultori del libro, qui illustrato a incunabolo e impresso con caratteri goticheggianti. Le xilografie numerosissime, a piena pagina o intercalate nel testo, sono firmate, tra gli altri, da Baruffi, Majani, Tirelli. Il tono da società dei bibliofili o *private presse* cade nell'aria un po' ristretta e più che provinciale rimandata dal testo alle illustrazioni, che sanno, per conto loro, di medioevo goliardico, soprattutto quelle firmate da Augusto Majani con lo pseudonimo di Nasica. L'umorismo bonario e inoffensivo di Majani (fig. 1) e le rivisitazioni storiche un po' patetiche, da 'buon comune rustico' di Baruffi che illustra, proprio nel 1908-9, per Zanichelli, i tre volumetti delle *Canzoni di re Enzo* di Pascoli, fanno da contraltare alla marea montante dell'eroismo di De Carolis, andando tutti insieme a fondo nella sperimentazione della tecnica xilografica.

Tra questi estremi si muove Formiggini, oscillando dall'uno all'altro, senza avere chiarissimo come orientarsi o forse col distacco un po' profano di una non militanza sui problemi figurativi e di una sostanziale estraneità alle questioni dell'arte. L'editore non è troppo aggiornato sul corso che le questioni artistiche stanno prendendo in Italia o per lo meno non dimostra per esse quella partecipazione, 'dall'interno', che invece ha più propriamente per altri aspetti della cultura del Novecento, come il dibattito filosofico, pedagogico o religioso. Le esigenze che lo portano alla ricerca di illustratori sono all'apparenza semplicissime: ottene-

re immagini piacevoli a corredo della lettura. Compito naturalmente tutt'altro che facile da realizzare, ma in realtà connaturato all'idea stessa di figurare un testo, al punto che sarà proprio dagli illustratori di professione, definitivamente affrancati dal rapporto con la pittura ufficiale, che Formiggini otterrà i suoi risultati migliori. La preoccupazione dominante sembra quella di mantenere un tono medio, accessibile al pubblico vasto a cui sono dirette le immagini della collana più illustrata, i *Classici del ridere*. Il formato in 18° o in 16° in genere adottato, esclude a priori la possibilità di un'edizione d'arte, in cui il testo letterario sia messo in secondo piano rispetto alle figure. E allo stesso modo Formiggini sembra nutrire una certa diffidenza per l'artista che interpreta decisamente il testo, trasfigurandolo fantasticamente. A questo proposito è sintomatico l'atteggiamento tenuto nei confronti di Alberto Martini. La sola richiesta che l'editore modenese gli rivolgerà è per la copertina del volume, per altro non illustrato, *Il romanzo di Etiopia* di Eliodoro (Roma, 1922), mentre per i *Classici del ridere* riprenderà, dall'edizione milanese del 1905, riducendoli, i disegni per le *Commedie* di Terenzio. La risposta alla grande *Secchia rapita* di Martini, ristampata proprio a Modena nel 1935, con una prefazione di Giulio Bertoni, è nell'umorismo prosaico e un po' scolastico dell'opera tassoniana, illustrata da Majani nel 1918 per i *Classici del ridere*.

D'altra parte l'umorismo applicato a circoscritte situazioni quotidiane e coltivato nel gusto dell'aneddoto è notoriamente un vero e proprio genere del Novecento, preparato dalla fortuna della caricatura e della stampa popolare nei due secoli precedenti. Formiggini collezionista ne lascia un'ampia scelta nell'Archivio editoriale e privato, custodito dalla Biblioteca Estense. Su questa raccolta di immagini le più disparate è necessario soffermarsi un attimo. Accanto alla biblioteca dell'umorismo, riunita sotto la sigla della *Casa del Ridere* (fig. 2), frutto della ricerca e della passione di moltissimi anni, non meno importante è l'insieme del materiale antico e moderno, lasciato dall'editore nel suo archivio. Ne fanno parte numerosissimi bozzetti, disegni e prove di stampa, relativi agli artisti che collaborarono alle edizioni. Si tratta in qualche caso di materiale inedito, rimasto escluso dalla scelta finale dell'editore o dalle vicende pratiche di qualche progetto non an-

dato in porto. La parte più propriamente di collezione è rappresentata da una serie di immagini afferenti in qualche modo al soggetto 'umorismo'. La collezione contiene un buon numero di caricature, alcune dello stesso Formiggini, come il grande disegno di Umberto Tirelli (fig. 3), accanto ad una consistente raccolta di stampe popolari dal Seicento all'Ottocento, compresi i fortissimi esemplari di Epinal. La satira politica è rappresentata da periodici e fogli volanti, limitatamente al periodo della prima guerra mondiale e, in particolare, dal gruppo di disegni originali per *La Giberna*, giornale umoristico-letterario con tutti i caratteri della pubblicistica bellica, uscito per tutto l'anno 1918. I collaboratori sono più o meno gli stessi della *Tradotta* della III armata, a parte Rubino e Brunelleschi. Alcuni di essi: Majani, Gustavino, Sacchetti, illustreranno edizioni Formiggini. Gli altri: Golia, Hacs, Zandrino, Scorzon, Carnevali sono tutti rappresentati nel Fondo Estense con disegni originali. Le prove di Majani (fig. 4) e Sacchetti si distinguono per un maggior rigore formale e la guerra vi rimane un'impresa decorativa in cui si travasa il carattere ottimistico di tanta illustrazione modernista. Le vie dell'ironia, dell'umorismo e della satira, seguite con tanta convinzione da Formiggini, che stampa su questo tema anche un testo teorico, *Il comico* di Giulio A. Levi (Genova, 1913), corrono modestamente e in sordina accanto all'estetismo integrale dannunziano e alla retorica eroizzante con cui finisce per identificarsi la cultura italiana prima e dopo la guerra mondiale. Formiggini ha un grande amore, la grafica di Majani, umoristica e formalmente ancora postmodernista, ma al momento di pensare la copertina per la sua collana più fortunata e ambiziosa i *Classici del ridere*, decide per una veste ufficiale e allora proprio 'classica', affidando il compito di disegnarla ad Adolfo De Carolis. È il momento in cui l'editore condivide le idee degli xilografi 'bianconeristi' riuniti intorno all'*Eroica* 'per la rinascita dell'arte decorativa del libro secondo la tradizione italiana', così dichiara in una lettera ad Adolfo De Carolis del 28 novembre 1912 (Archivio Editoriale, busta De Carolis), che contiene la richiesta per un disegno o una xilografia che possa servire da copertina alla collana. Il disegno dovrà essere unico per tutti i volumi, con una pagina anteriore molto leggera, composta da una cornice che inquadrerà di volta in volta il titolo e da una quarta

di copertina interamente illustrata. Il disegno fornito da De Carolis (fig. 5) è complesso e tutto compreso di quella simbologia classicheggiante e monumentale ormai tipica del suo repertorio, mentre il segno xilografico fittissimo, quasi in negativo, e in ogni caso con una netta prevalenza del nero sul bianco, è vicino alle illustrazioni per la commemorazione pascoliana dei *Carmina*, in aedibus Zanichelli (1914), in grande formato, su carta a mano e con frontespizio inciso.

L'invenzione del tema, « il genio del ridere », circondato da un coro di maschere, è dovuta interamente all'artista e soddisfa evidentemente quelle preoccupazioni di decoro formale che Formiggini accamperà anche in altre occasioni, imprimendo una fisionomia grafica 'antica' ai suoi volumi. Il risultato del lavoro di De Carolis sembra tuttavia oltrepassare di un poco, nella monumentale emblematicità, le intenzioni dell'editore modenese, che ha qualche ripensamento, in seguito, sulla validità della copertina, fino a richiedere, nel 1916, all'artista di rivederne il disegno 'con un fondo meno nero, più facilmente asciugabile, con figure ridenti, ma più serene e umane' (lettera del I-X-1916). De Carolis accoglierà, nel giro di qualche anno, la richiesta, sottraendo linee xilografiche al genio ridente (fig. 6), ma lasciando alla scena tutto lo sfarzo di citazione neomanierista. Ancora, a prova dei dubbi di Formiggini, è il disegno, rimasto inedito (fig. 7), che Majani dovette fornire in alternativa alle copertine dei titoli già usciti e nel momento in cui Formiggini, appena trasferitosi a Roma, si accingeva a rifarne ex novo i clichés. Il satiro, la musa e il Momo a fronte, che intinge la penna nel sale attico, hanno un tono più familiare, ma di segno troppo opposto a quello di De Carolis e probabilmente non abbastanza 'decoroso' per la collana.

Una veste editoriale severa e classicheggiante, con un frontespizio epigrafico, compreso tra fregi e cariatidi di gusto rinascimentale, è quanto Formiggini richiede agli illustratori che disegnano le copertine delle collane, primi fra tutti Artioli, precocemente scomparso in guerra, autore del frontespizio della collana *Profili* (fig. 8) e di quella dei *Filosofi Italiani*, nonché di numerosissimi capilettera e fregi tipografici e Mazzoni, di cui rimangono nel Fondo Estense parecchi disegni e bozzetti (fig. 9). Giuseppe Mazzoni, insieme a Boccolari, Tirelli, Mantelli e Sensani è tra gli

illustratori più presenti nelle edizioni Formiggini, anche se non il più felice, soffocato com'è da un'erudizione che lo riconduce direttamente al repertorio decorativo tardo-ottocentesco e basti a confermarlo la copertina minutamente descrittiva e calligrafica del *Satyricon*, uscito nella versione di Umberto Limentani nel 1912, in prima edizione per i tipi dell'editore modenese. Alla copertina anticheggiante, stampata su carta uso pergamena, che soddisfa i gusti del bibliofilo, sono di solito associati un formato maneggevole e una tipografia abbastanza moderna, che li indirizza insieme ad un pubblico più vasto. A parte alcuni prestigiosi fuori collana, come la *Miscellanea Tassoniana* o la grande cartella di caricature di Umberto Tirelli, stampata col titolo *I protagonisti* nel 1918, la maggiore impresa decorativa rimane quella dei *Classici del ridere*, 'l'unica collezione con pretesa d'arte', a giudizio dello stesso Formiggini. Nella collana, dal primo titolo uscito, la *Giornata prima* del *Decamerone* di Giovanni Boccaccio, stampato a Genova nel 1912, all'ultimo il *Tartarino sulle Alpi* di Alphonse Daudet (Roma, 1938), si alternano circa quaranta illustratori, reclutati nei primi anni tra gli xilografi dell'*Eroica*, in seguito tra i collaboratori a periodici o ad altre imprese editoriali.

Formiggini intende il compito dell'illustratore come subordinato al testo letterario e, senza riproporre i problemi grafici di sintesi visuale tra parte tipografica e illustrazione vera e propria, sollecitati sul finire dell'Ottocento e risolti con un salto di qualità dalla sperimentazione futurista (che reinventa tipograficamente testo e illustrazione), percorre le tappe più tradizionali dell'immagine, situandola a lato e a commento del testo. Le figure sono quasi sempre a piena pagina o all'inizio e alla fine dei capitoli, se si tratta di piccoli fregi o capilettera con funzione decorativa e hanno il compito, secondo le intenzioni dell'editore, di rafforzare il tono 'giocondo' della narrazione. Non sempre ci riusciranno, soprattutto quelle affidate ai 'bianconeristi' allievi di De Carolis, quasi tutti incapaci di andare oltre la retorica romanista del maestro. La prima grossa delusione sarà per Formiggini proprio il *Decamerone*, curato da Ettore Cozzani. Il progetto di affidare l'illustrazione delle novelle delle dieci giornate tutta ad un solo artista, Emilio Mantelli, viene subito abbandonato dopo il primo volume. Le immagini sono ripetitive, non scattano e non si imprimono nella memo-

ria. Spesso sono così concettose da rimanere totalmente incomprensibili al di fuori del testo. Formiggini non ne è soddisfatto. Così scrive a Cozzani il 16-V-1913: 'I tuoi xilografi mi hanno rovinata una iniziativa meravigliosa, che ho vagheggiato per anni e anni. Mi ero illuso che si potesse condurre la xilografia ad una lieta giocondità: avrei dato occasione ad un'arte nuova (...). Il Decamerone, lo sai, non va, non va nel modo più letterale'.

C'è qualche eccezione. Le xilografie di Carlo Guarnieri per la *Giornata quinta* (1914) (fig. 10), di cui esistono nel Fondo Estense alcune prove di stampa, hanno un segno più leggero che tende a comporsi in andamenti a onda, tardivamente modernisti; in quelle di Edoardo Del Neri, *Giornata quarta* (1914) predomina sul segno calligrafico una stesura compatta di bianchi e neri, nei momenti descrittivi, vicina alle xilografie di Kolo Moser per *Ver Sacrum*. L'evoluzione naturale, non appena si allenta l'influsso eroicizzante e più tardi neoprimitivo di De Carolis, è verso una decorazione veramente tale, cioè quasi precocemente déco, come la anticipano Sensani nella *Giornata terza* (1913) e, sempre per il *Decamerone*, *Giornata ottava* (1916), Benvenuto Disertori.

Si può dire che, procedendo nel tempo, le due anime dell'illustrazione dei *Classici del ridere*, si scindano chiaramente e a netto vantaggio di quella meno ufficiale, ma anche più specializzata, in un linguaggio che si può esprimere liberamente e meglio, autoescludendosi dai circuiti dell'arte ufficiale. Illustrazione tout court quindi e che impegna artisti collaboratori di periodici o edizioni per l'infanzia. Lo stesso Formiggini pubblica un testo scolastico per bambini, *Prima lettura* di Emilia Formiggini Santamaria (Genova, 1913), subito considerato un piccolo capolavoro per le tricolorie di Gustavino (fig. 11). Si tratta di uno dei primissimi lavori dell'artista torinese, che inizia la sua carriera di illustratore nel 1908, e forse di uno tra i più interessanti esempi di libri per l'infanzia stampati in Italia, ad un livello di qualità paragonabile a quello degli illustratori stranieri, in particolare anglosassoni, presenti alla Esposizione di Arte Decorativa di Torino del 1902, con le splendide prove di Walter Crane, Randolph Caldecott, Robert Anning Bell. Qualcosa di questi interni di favola domestica, il cui equivalente è solo in illustratori del Nord Europa, come l'inglese Kate Greenaway o le olandesi Rie Cramer e Henriëtte Willebeek le Mair,



rimane ne *La guerra dei bottoni* di Louis Pergaud, per la quale Gustavino fornì a Formiggini i disegni nel 1929. Gli altri *Classici del ridere* illustrati dall'artista torinese, in tutto cinque, rientrano piuttosto nel filone della ripresa neoromantica del repertorio tardo-ottocentesco, col riferimento d'obbligo per Gustavino (piccolo Gustavo anche nello pseudonimo) a Doré, nei grandi disegni per i *Romanzi satirici* di Voltaire (fig. 12), editi da Formiggini nel 1928.

Analogamente l'influenza delle grandi opere di Doré, divenute popolari in Italia, accentua il revival più verista e descrittivo di un illustratore già ampiamente avviato su questa strada, come Giuseppe Mazzoni. Degna di nota rimane la propensione di Formiggini per artisti che si muovano nell'ambiente della pubblicistica periodica per bambini e adulti, dal *Corriere dei Piccoli*, a cui collaborano oltre a Gustavino, Attilio Mussino, con lo pseudonimo di Attilio, e lo stesso Cozzani, al *Giornalino della Domenica*, al *Mondo* di Sonzogno, a *Il Numero*, settimanale umoristico illustrato, tra gli altri, da Golia e Angoletta. Si direbbe quasi che il piano editoriale della collana i *Classici del ridere*, imbocchi la direzione più giusta di una decorazione agevole e 'popolare', aggregando titoli della letteratura italiana e straniera nel territorio indefinito della destinazione al pubblico degli adulti o dei bambini, come *I viaggi di Gulliver*, *Il barone di Münchhausen* o il *Tartarino* di Daudet, dopo essere uscito dalle secche della seria illustrazione bianconerista, più adatta alle monumentali quanto funeree commemorazioni che ne faranno le grandi cartelle xilografiche di Cesare Ratta alla fine degli anni Venti.

È ovvio supporre che questa tensione alla divulgazione, comune ad altre iniziative editoriali, come i *Profili* o culturali e promozionali come la *Biblioteca Circolante*, fondata a Roma, trovi il suo pubblico nuovo, per quanto può dipendere dall'illustrazione, mantenendo un difficile tono medio tra il 'popolare' come lo intendono altri editori, primo fra tutti Salani, e le edizioni puramente tipografiche o a sola copertina figurata, imposte nel dopoguerra dal secondo futurismo.

Il gusto anni Venti, più addolcito e alla moda, fa la sua comparsa nella rivista *Simpaticissima*, un 'tentativo', come la definì Formiggini, ma soprattutto un'iniziativa 'troppo aristocratica', certamente alludendo, in questo caso, più al testo che alle imma-

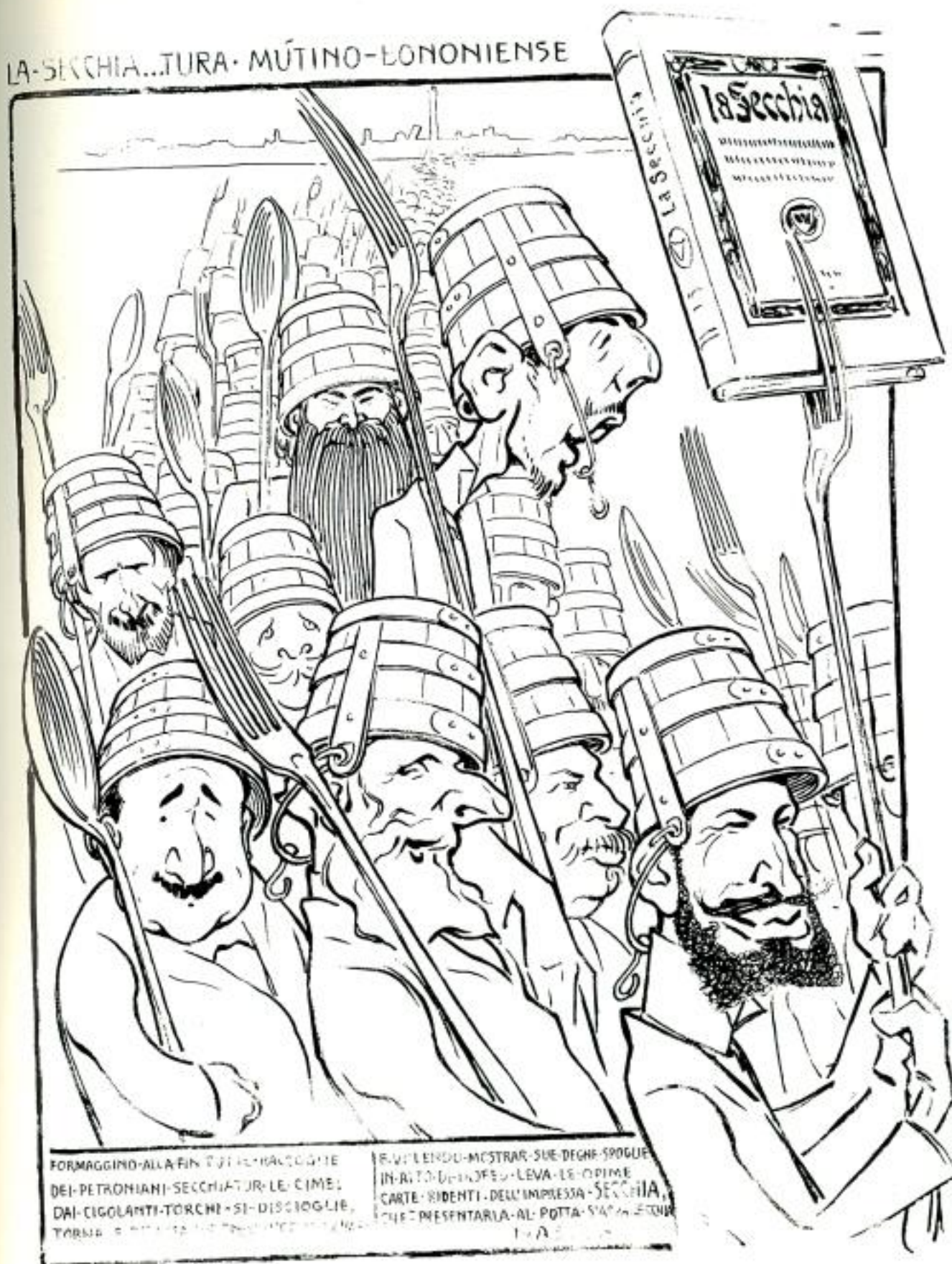
gini. Progettata con periodicità mensile, pubblica per ogni fascicolo una novella originale, fino al n. 6 del dicembre 1920 ed è illustrata, tra gli altri, da Terzi, Fabiano, Mazzoni, Angoletta. Di tutti l'editore conserva nel suo archivio i disegni originali. Terzi e Angoletta sono alle estreme battute decorative, un po' snob, del gusto 'femminino elegante' delle riviste di moda, Fabiano e Mazzoni recuperano il feuilleton.

Lo stile degli illustratori evolve rapidamente verso il déco, con qualche nostalgia modernista e ritardataria nelle *Novelle* del Bandello (1927) con figure di Castellucci (fig. 13), ma soprattutto con le buone prove di Sensani per le *Lettere persiane* di Montesquieu del 1922 (fig. 14). E ancora, negli anni Trenta, un Angoletta aggiornato sulle novità dell'Exposition Internationale des Arts Décoratifs di Parigi, fornisce i disegni, in vero stile 1925, per i *Racconti idioti* di Alphonse Allais (1930), mentre Enrico Castello (Chin) illustra con dinamiche silhouettes su fondo nero, vicinissime alle sue vignette per *Il Corriere dei Piccoli* o *Il giornalino della Domenica*, le *Considerazioni filosofiche del Gatto Murr* di E.T.A. Hoffmann (1930) (fig. 15).

Caso curioso e tra i titoli più tardivi dei *Classici* (1931), è un volumetto in cui, quasi per combinazione fortuita, la tecnica xilografica è applicata, finalmente senza retorica o toni cupi, da Luigi Servolini, nel piccolo bestiario delle *Storie naturali* di Jules Re-

nard. Il bilancio di tanti anni di attività è nel lungo elenco di illustratori e xilografi che collaborarono alle edizioni, pubblicato da Formiggini, in *Venticinque anni dopo* (Roma, 1933). Un panorama certo vario e discontinuo, con orientamenti e personalità diverse, ma reso unitario da un programma e soprattutto impenetrabile, per vaglio rigoroso e istintiva avversione, dal militarismo propagandistico e dall'enfasi 'littoria' di tanta grafica d'epoca.

LA-SECCHIA...TURA-MUTINO-BONONIENSE



I. A. Majani (Nasica): *La secchiatura mutino-bononiense*, disegno per
« Il Duca Borso », 31 maggio 1908





2. G. Wohlgemuth: Disegni per l'ex-libris della *Casa del Ridere*, s.d.

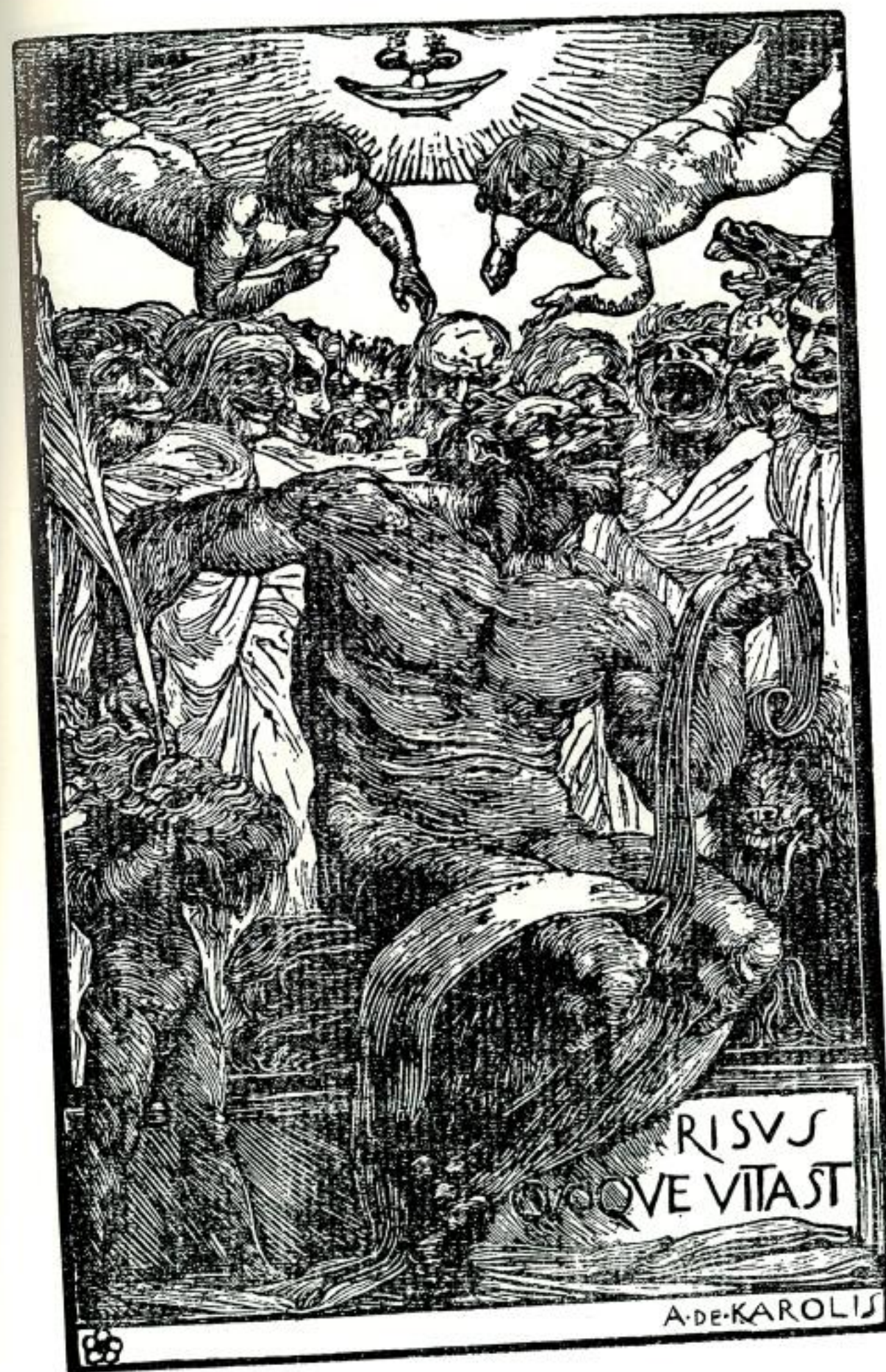


3. U. Tirelli: Caricatura di A. Formiggini, 1913



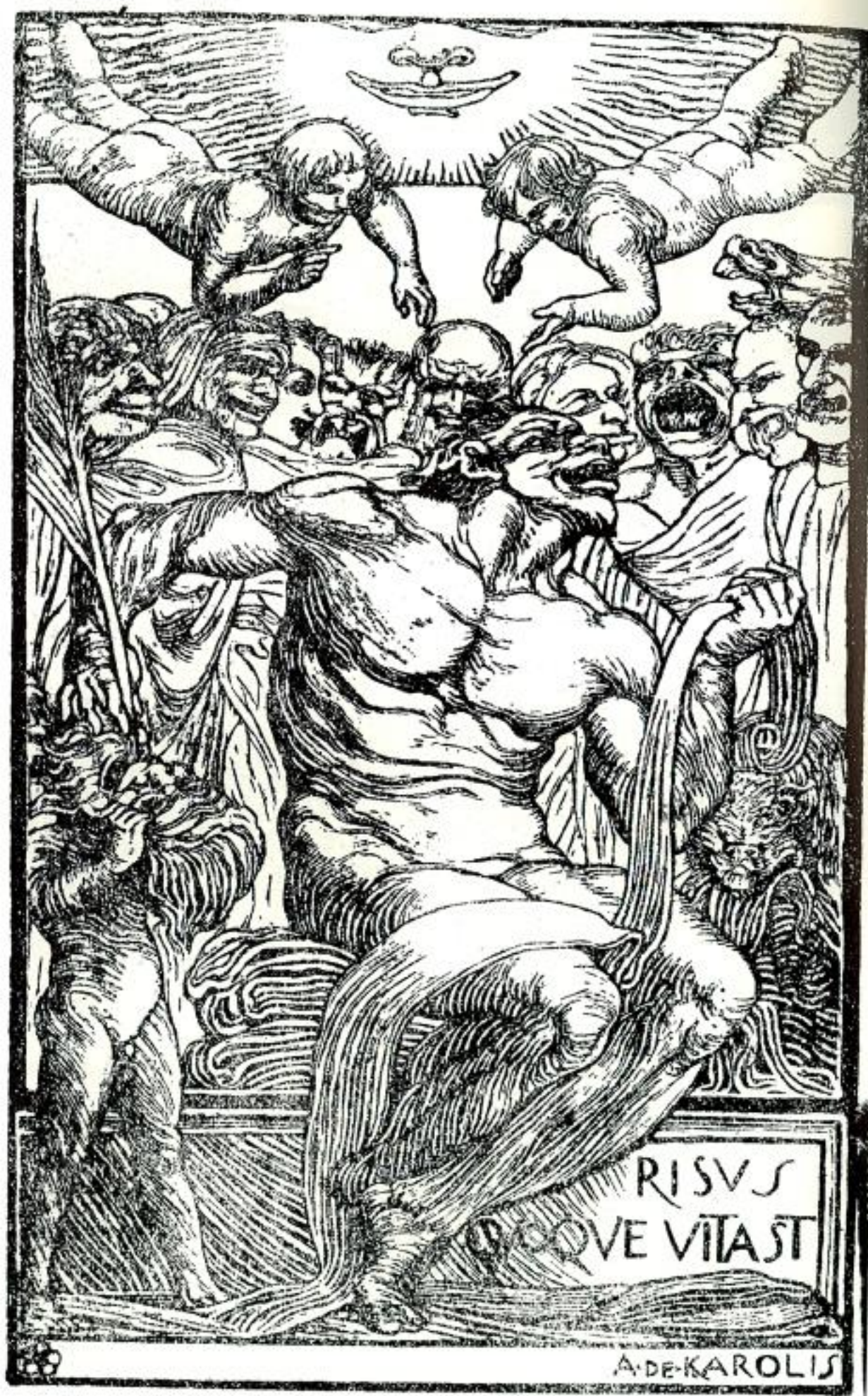


4. A. Majani (Nasica): *Il nuovo dentista del Kaiser*, disegno per *La Giberna*, n° 31, 13-X-1918



5. A. De Carolis: Copertina dei *Classici del ridere*, 1913



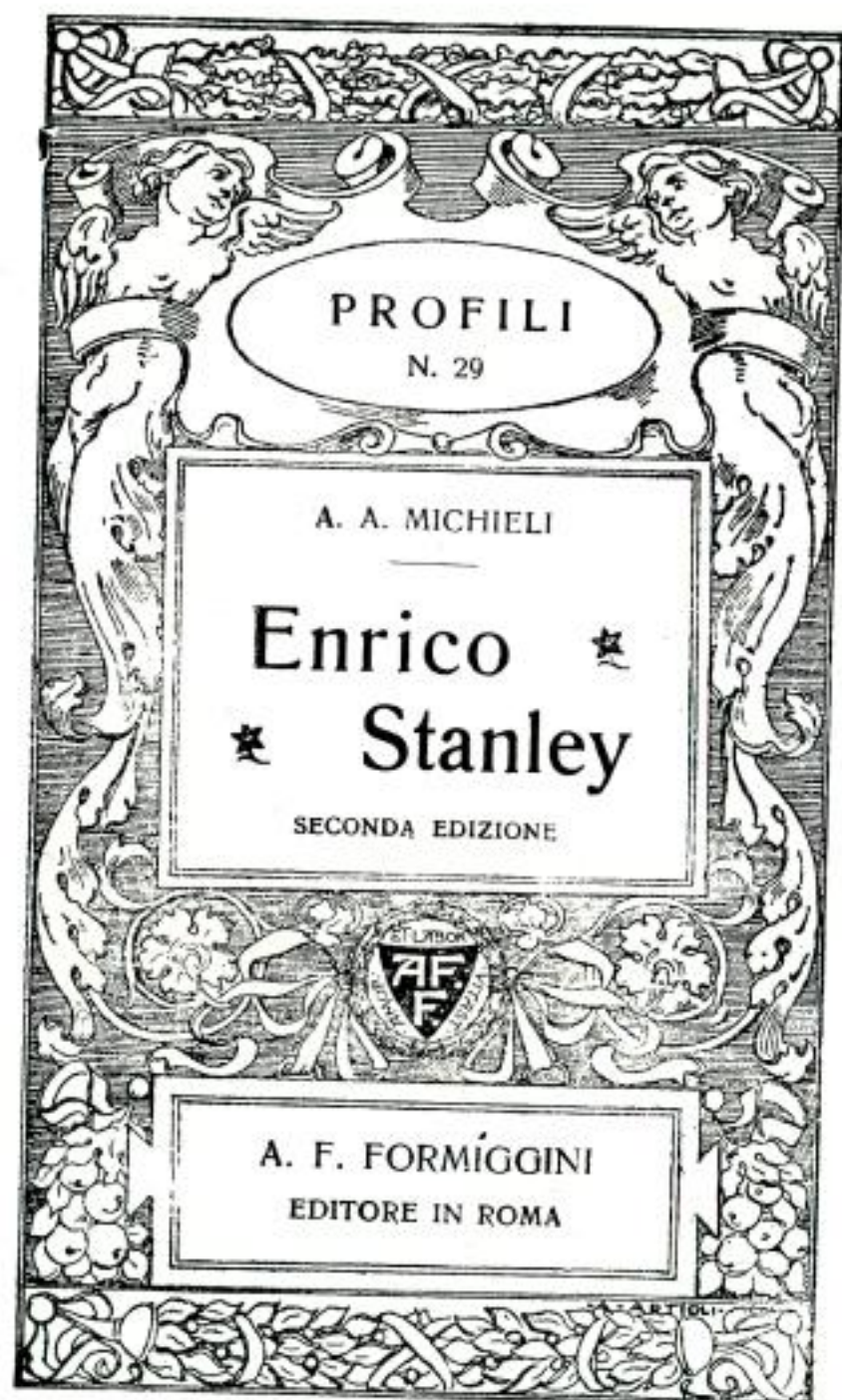


6. A. De Carolis: Copertina dei *Classici del ridere*, 1925



7. A. Majani (Nasica): Disegni per la copertina dei *Classici del ridere*, inediti, s.d.





8. A. Artioli: Copertina dei *Profili*, 1909



9. G. Mazzoni: Disegno per la copertina di un bollettino editoriale, s.d.



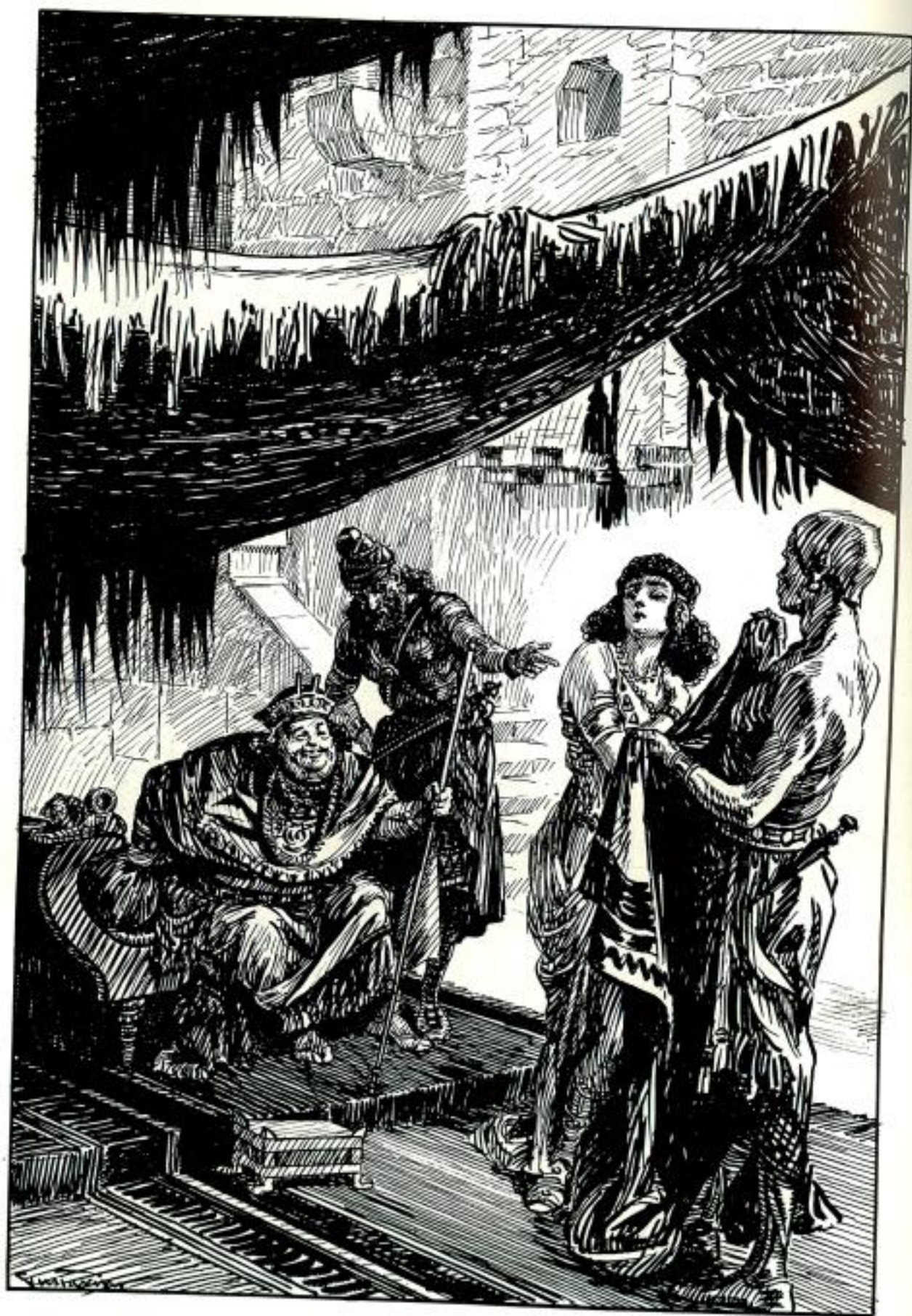


10. C. Guarnieri: Prova di stampa per il *Decamerone*, Giornata quinta di G. Boccaccio, 1914



11. G. Rosso (Gustavino): Disegno per *Prima Lettura* di E. Formiggini Santamaria, 1913





12. G. Rosso (Gustavino): Disegno per i *Romanzi satirici: la Principessa di Babilonia, Zadig* di F.M. Arouet de Voltaire, 1926

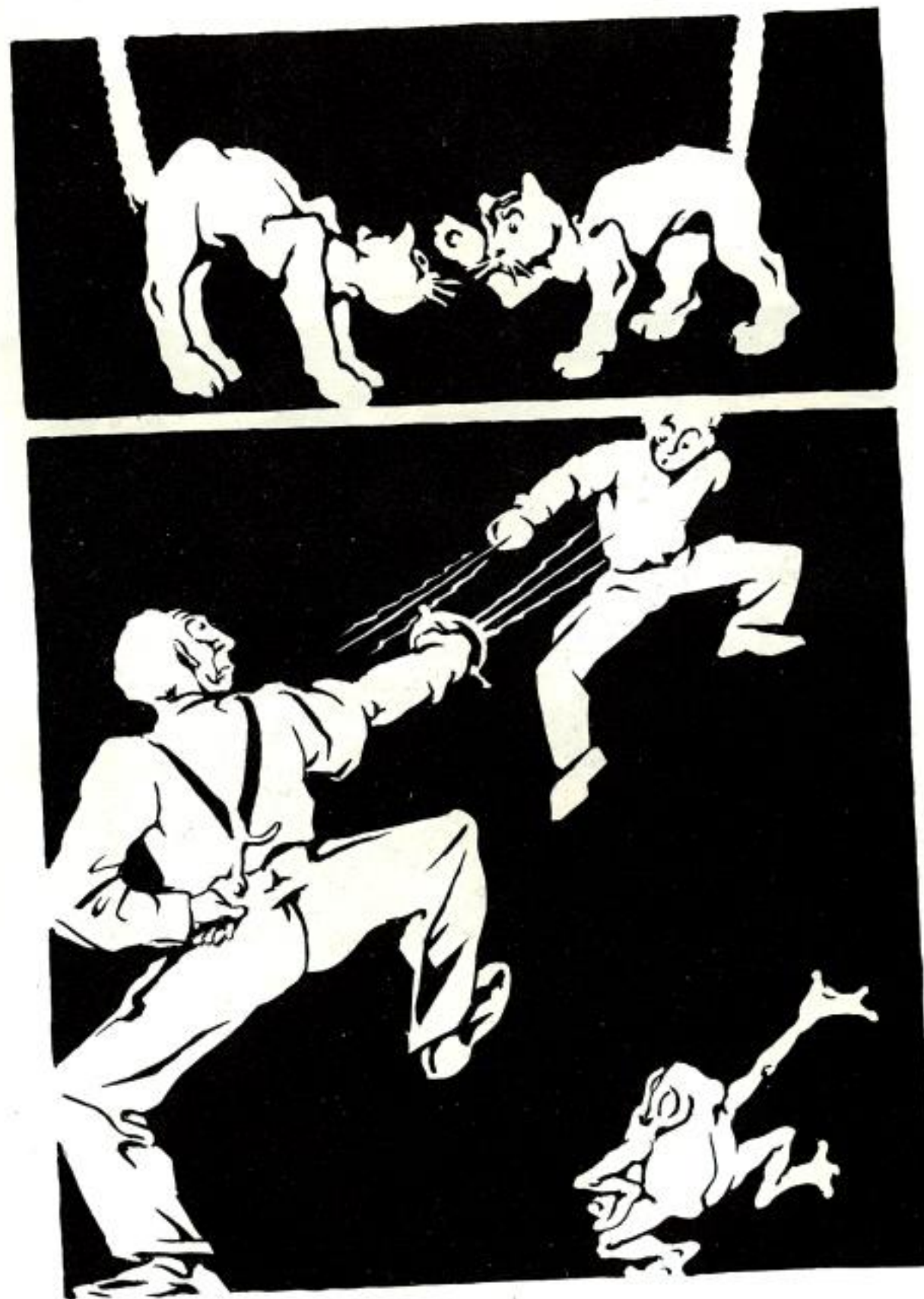


13. E. Castellucci: Disegno per le *Novelle* di M. Bandello, 1927





14. G. C. Sensani: Prova di stampa per le *Lettere persiane* di C.S. de Montesquieu, 1922



15. E. Castello (Chin): Disegno per le *Considerazioni filosofiche del gatto Murr* di E.T.A. Hoffmann, 1930





16. A. Majani (Nasica): Disegno per un ex libris di Olindo Guerrini, s.d.



17. F. Pasqui: Prova di stampa per *La città della vergine* di F. Tozzi, 1913





18. E. Sacchetti: Disegno per *I viaggi di Gulliver* di J. Swift, 1913, inedito



19. E. Del Neri: Due prove di stampa per un volume inedito, presumibilmente *Le giornate delle novelle dei novizi* di P. Fortini, s.d.





20. A. Magrini: Disegno per *La Mandragola* di N. Machiavelli, 1914



21. G. C. Sensani: Disegno per *Il naso di un notaio* di E. About, 1925



MOSTRA DEL VENTICINQUENNALE

ROMA: 1, 2, 3, 4 GIUGNO 1933

VIA DELLA MERCE, 11

Osteria della Stanza Estera

ILLUSTRATORI

Disegni, stampe, bozzetti originali.

Angiolini	Magrini
Artoli	Majani
Barbieri	Mantelli
Baroli	Maraviglia
Baruffi	Mazzoni
Bernardini	Moroni
Boccalari	Mossa de Murtas
Brasini	Musolino
Cappelli	Neufeld
Castello	Nomellini
Castellucci	Opolaki
Cernigoi	Oppo
Cicotti	Pazigi
Clari	Rosso
De Carolis	Sacchetti
Del Neri	Salvadori
Discheri	Sennari
Dodero	Servolini
Fabiano	Torzi
Galizi	Vellani-Marchi
Glinenstein	Veneziani
Guarnieri	Wohlgemuth
Guerrini	Zampini
Gustavino	

— 50 —

CARICATURE E RITRATTI

Artoli	Onorato
Bartoli	Parenti
Bompard	Petrella
Dobrinov	Ruini
Inglese	Sudol
Lazzari	Tirelli
Majani	Vellani-Marchi
Mustelli	Zoboli
Morpurgo	

AUTOGRAFI

Borsi	Martini P. M.
Fracchia	Pascoli
Guerrini	Rabizzani
Martini P.	

EDIZIONI TIPICHE

MATERIALI FOTOGRAFICI NEL FONDO FORMIGGINI

a cura di
OSCAR GOLDONI

Elenco degli illustratori, redatto da A.F. Formiggini per il volume *Venticinque anni dopo*, (Roma 1933), in occasione della mostra del venticinquennale della Casa Editrice.



STUDIO FRATELLI BOZZETTI - Modena
Pellegrino Formiggini padre di A.F. Formiggini
cm. 6,5 x 10,5
carta da visita

STUDIO FRATELLI BOZZETTI - Modena
Marianna Nacmani Formiggini madre di A.F. Formiggini
cm. 6,5 x 10,5
carta da visita



STUDIO BENVENUTI - Firenze
Sofia Formiggini sorella di A.F. Formiggini
aprile 1898
cm. 12,3 x 19,4
foto montata su cartone



STUDIO FRATELLI BOZZETTI - Modena
Giuseppe Formiggini fratello di A.F. Formiggini
cm. 6,5 x 10,5
carta da visita

ANONIMO
Giulio Formiggini fratello di A.F. Formiggini
cm. 6,5 x 10,5
carta da visita con incollato talloncino di iscrizione al Touring Club ciclistico italiano

Dal Duca Borso 23 Marzo 1903
« In via Emilia di fronte al Caffè Nazionale è stato aperto da qualche giorno un misterioso negozio nel quale, se si deve credere alla scritta appostavi si vende Touring Club, non si sa se al minuto o all'ingrosso ».

Dal Duca Borso 4 Aprile 1903.
« Abbiamo assunto le informazioni circa il misterioso negozio del Prof. Antilli e del Cap. Formiggini in Via Emilia là non si vende nulla ma si dona un mucchio di roba a chi, non essendo ancora socio del T.C.I., sente finalmente il desiderio di diventarlo si sta apprestando per il prossimo giugno un Gran Convegno Nazionale in cui interverranno migliaia di ciclisti da tutta Italia ».



STUDIO PELLEGRINO ORLANDINI E FIGLI - Modena
Emanuele Formiggini fratello di A.F. Formiggini
cm. 13,8 x 10
foto montata su cartoncino



ANONIMO
Licenziandi del Liceo Muratori, anno scolastico 1896-1897,
fra cui A.F. Formiggini
1897
cm. 27 x 21
foto montata su cartone



STUDIO FERRUCCIO SORGATO - Modena
Ritratto di A.F. Formigginì
1897
cm. 12,9 x 19,6
foto montata su cartone

Nella stessa « seduta di posa » Ferruccio Sorgato ha scattato un'altra fotografia più rigida ed usuale di questa. Varie copie di queste due immagini sono conservate nel fondo, alcune con dedica a vari familiari.

STUDIO
PELLEGRINO
ORLANDINI
E FIGLI - Modena
ritratto di
A.F. Formigginì
foto montata
su cartone



Dal Duca Borso 9 dicembre 1900
« domani grande festa delle matricole.
Oggi è uscito il numero unico « la bertucheina » (compilato dall'amico
Furmajin da Modna) venduto agli studenti col programma dettagliato dei
festeggiamenti ».

Dal Duca Borso 16 dicembre 1900.
« la grande festa dell'imberrettamento matricolare è passata e pas-
sata bene ».
I festeggiamenti goliardici di quell'anno avevano come centro il Teatro
Storchi e non è improbabile che lo Studio Orlandini abbia allestito, per
l'occasione, una piccola sala di posa in uno dei tanti « ridotti », allora
agibili, dell'edificio del teatro.



STUDIO ORLANDINI - Modena
Festa degli alberi dell'Accademia del Fiasco al « Casotto dei Francesi »
1900-1902 circa
cm. 25 x 18,7
foto montata su cartone

La fotografia è la stessa usata per la riproduzione su « Modena di una volta » di A. Rabetti edito da Formiggini nel 1936. I numeri riportati sulle figure servono, nel volume su citato, alla identificazione dei personaggi tramite la didascalia in parte qui riportata:

- | | |
|--|---|
| 1. Furmajin da Modna | 25. Giuseppe Graziosi (scultore) |
| 7. Il pittore De Giacomi | 26. G. G. Bassoli (direttore letterario del Duca Borso) |
| 8. Il pittore Rinaldi | 27. Achille Boschi (pittore) |
| 9. L'architetto Artioli | 28. A. G. Delfini (letterato) |
| 10. Umberto Tirelli (Alfredo Baccelli) | 30. Gavioli (fabbricante di pianoforti a Parigi) |
| 18. Il pittore Mundici | 31. Armando Vandelli (pittore) |
| 19. Umberto Basola (giornalista) | 33. Lo scultore Gibellini |
| 20. Guido Trenti (giornalista) | |

sull'evento, nel volume stesso, si legge:

« nei tempi andati era luogo di convegno il 'Casotto dei Francesi' preferito dai bocciafili e dai bevitori di birra. Il 'Casotto' era un modesto fabbricato, vicino al canale della Pradella ».

« L'Accademia del fiasco, geniale accolta di persone che avevano fatto qualche 'fiasco' nel corteggiare l'arte, aveva bandito dal suo programma la politica. Non aveva cariche nè una sede; ogni riunione consisteva in un 'suntuoso pranzo' per il quale era fissato lo scotto di una sola lira. Una volta si riunì al 'Casotto' per celebrarvi la festa degli alberi ».



ANONIMO
Viaggio in Romania
dell'associazione Corda Fratres (nel gruppo A.F. Formiggini evidenziato nel particolare)
ottobre 1902
cm. 31,1 x 24,5
foto montata su cartone



La Corda Fratres era una associazione studentesca romana di cui Formiggini, nel periodo di studi a Roma, divenne uno dei principali animatori. La fotografia riguarda un viaggio in Romania compiuto nell'ottobre del 1902 (ampia documentazione del viaggio è conservata nell'archivio grafico Formiggini B.E.). Nel fondo Formiggini è conservata anche un'altra fotografia di un viaggio dell'associazione a Besançon. Questi viaggi erano momenti d'incontro con gruppi universitari di altri paesi. L'immagine, di ottima qualità e stato di conservazione, è stata senz'altro eseguita da un abile fotografo, forse uno studio professionale rumeno, non identificabile in quanto il taglio della montatura di cartone e il successivo incollaggio sulla pagina dell'album, ha cancellato traccia della eventuale intestazione dell'esecutore.



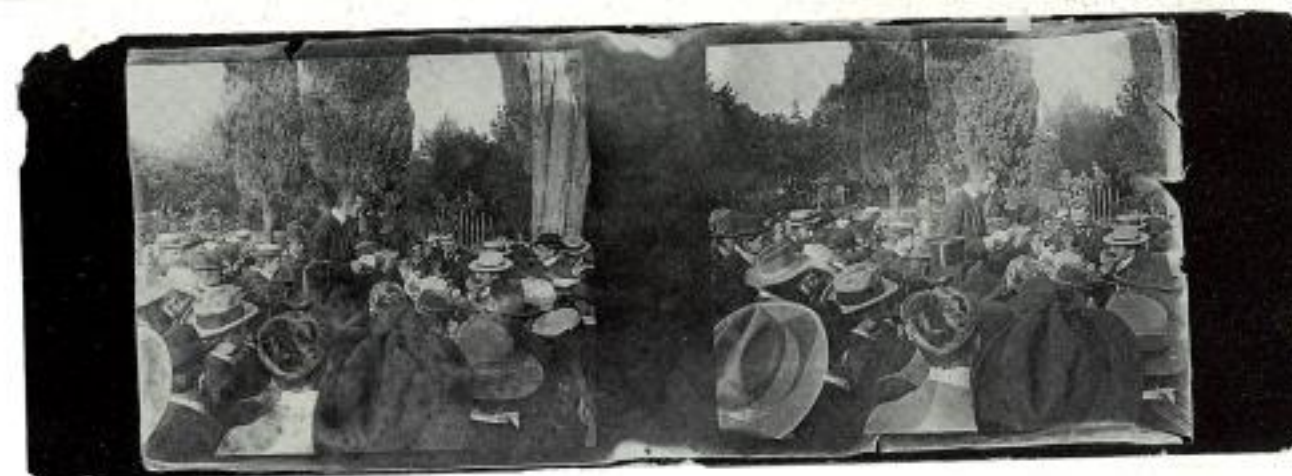
STUDIO C. TONCKER - Roma
Ritratto di A.F. Formiggini al Campidoglio
1903

cm. 7,7 x 5

foto impressionata su carta prestampata a cartolina postale di cm. 14 x 9

Formiggini inizia nel 1902 i corsi di Lettere e Filosofia all'Università di Roma, studi che completerà poi con la laurea data presso l'Ateneo di Bologna nel 1907.

L'immagine sembra anticipare la scelta della sua futura casa romana ubicata circa alle spalle dell'operatore che ha ripreso questa fotografia.



ANONIMO
Festeggiamenti a G. Marconi sul palatino
organizzati dall'associazione Corda Fratres
12 maggio 1903
cm. 13,8 x 8,9

fotografia su carta prestampata a cartolina postale

A conclusione della festa degli studenti del 1903 l'associazione Corda Fratres, in una cerimonia all'aperto fra i cipressi del colle palatino, festeggia Guglielmo Marconi nominandolo membro « seniore » del sodalizio. L'immagine fa parte di una serie documentante l'evento; vicino a Marconi Emilia Santamaria allora non ancora sposata con Formiggini.

ANONIMO
Festeggiamenti a G. Marconi sul palatino
organizzati dall'associazione Corda Fratres
12 maggio 1903
cm. 13 x 4,5

fotografia stereoscopica stampata a contatto

L'immagine stereoscopica ritrae Formiggini, alzato su uno sgabello, mentre pronuncia il discorso ufficiale. Guglielmo Marconi si toglie il cappello in risposta, forse, ad un omaggio particolarmente caloroso.



ANONIMO
Gruppo « al campo » Prima guerra mondiale
1915
cm. 12,5 x 8,2

Tipica « immagine ricordo » di vita militare; la scioltezza ed insieme compostezza di Formiggini nell'assumere « la posa » lo fanno immediatamente identificare nel gruppo.



STUDIO F. SOLZA - Genova
Emilia Santamaria Formiggini
1915 circa
cm. 7,5 x 13
foto ovale montata su cartone



SALVATORE ANDREOLA - Modena
Ritratto di A.F. Formiggini
1930 circa
cm. 8,7 x 14,6
stampa virata

Salvatore Andreola inizia la sua attività di « fotografo artista » a Modena attorno al 1920 dedicandosi al ritratto e ad una produzione esclusivamente di qualità.

La scelta che egli compie non è facile ed usuale in quegli anni, specie in una città delle dimensioni di Modena.

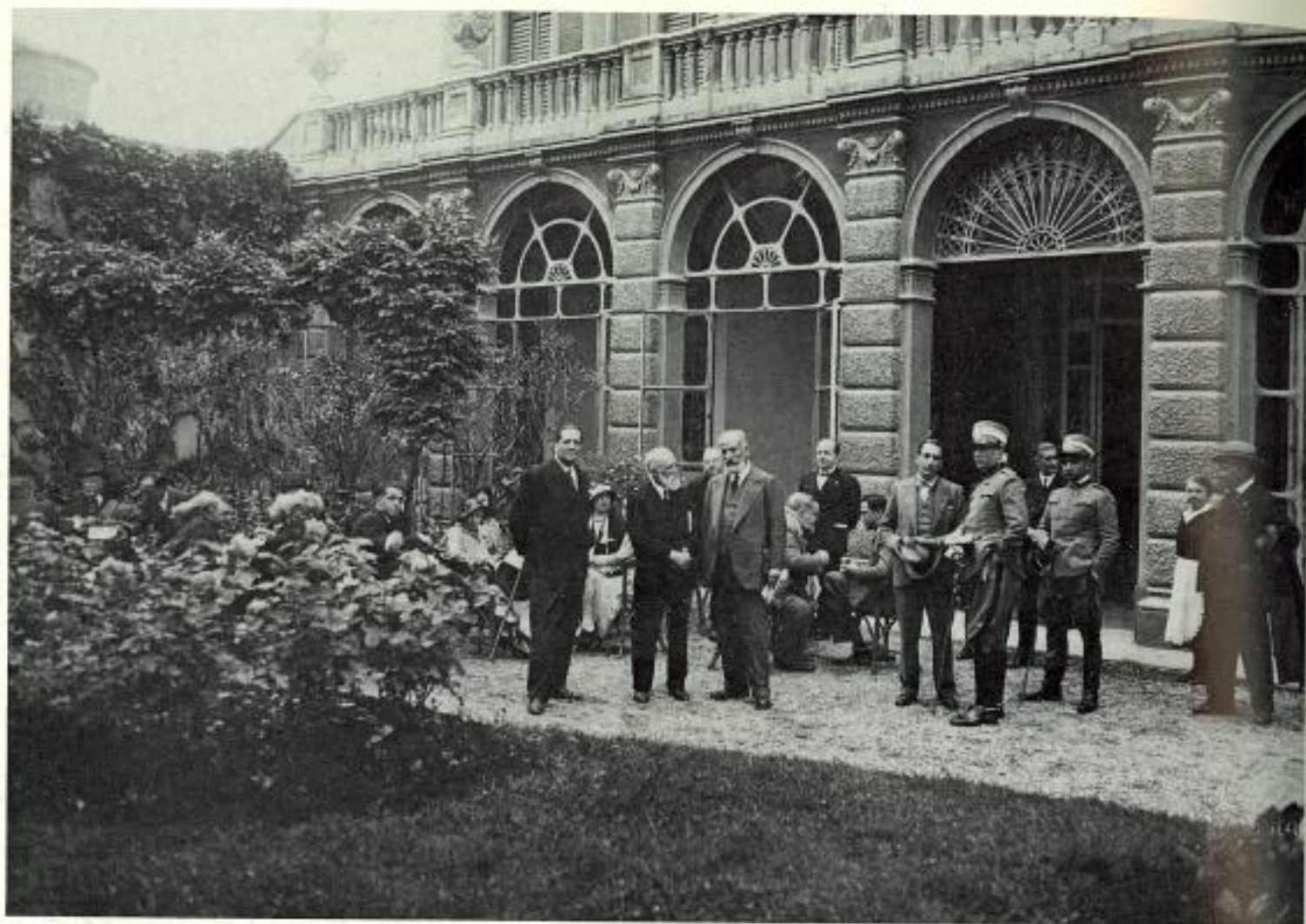
La splendida serie di ritratti, lasciati da Andreola al Museo Civico di Arte e Storia Medioevale e Moderna di Modena, testimoniano la coerenza e l'eccezionale qualità di questo fotografo non ancora completamente valorizzato.

Questo ritratto di Formiggini è un pò « di maniera » ma resta pur sempre una bella immagine.



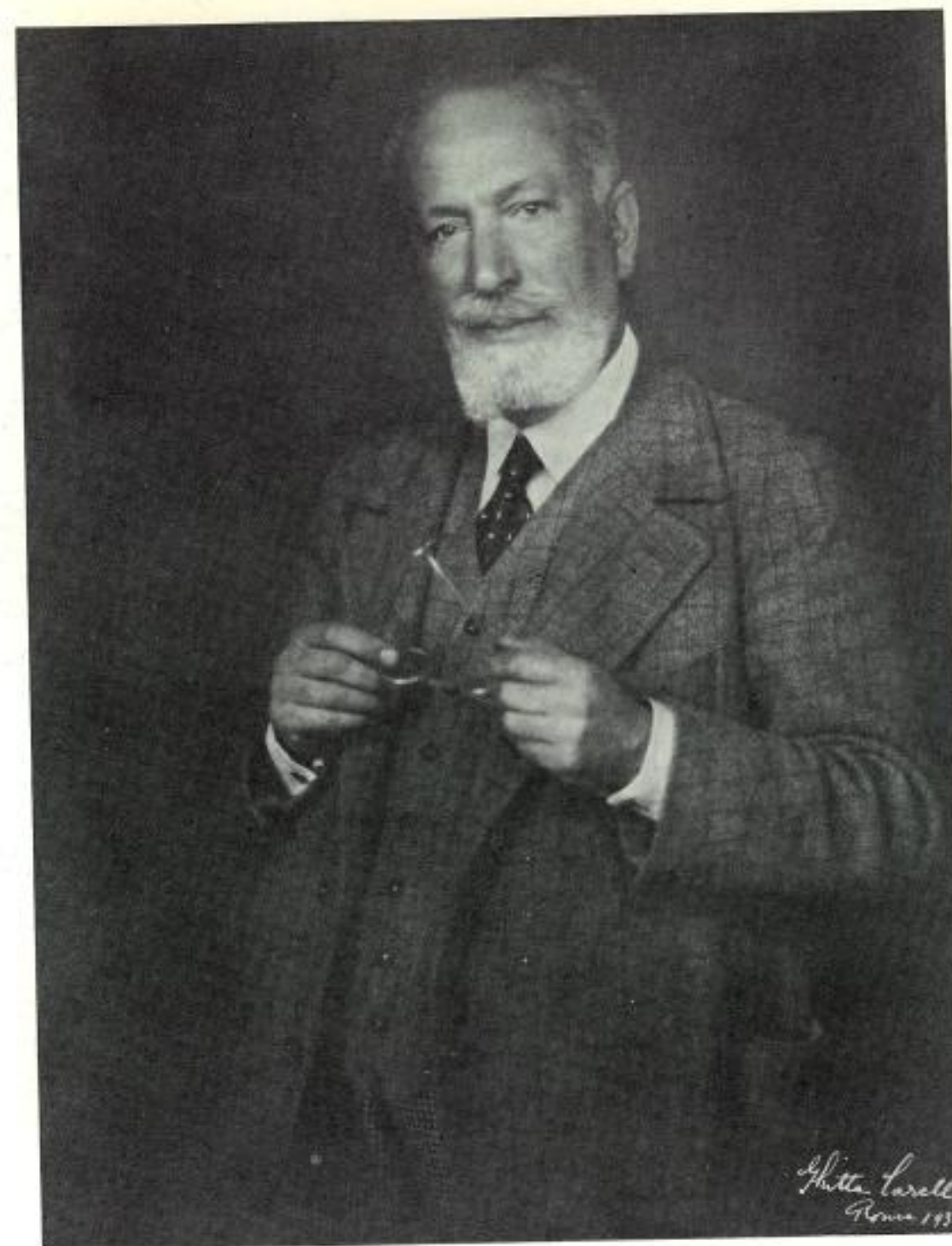
ANONIMO
Festa del Libro ai Mercati Traianei-Roma
1931
cm. 21,9 x 16,4

La foto fa parte di una serie di immagini sulla partecipazione della casa editrice alla manifestazione.



STUDIO BENVENUTO BANDIERI - Modena
Ricevimento dei bibliotecari italiani nella casa modenese di Formiggini
1932
cm. 17,5 x 12,8

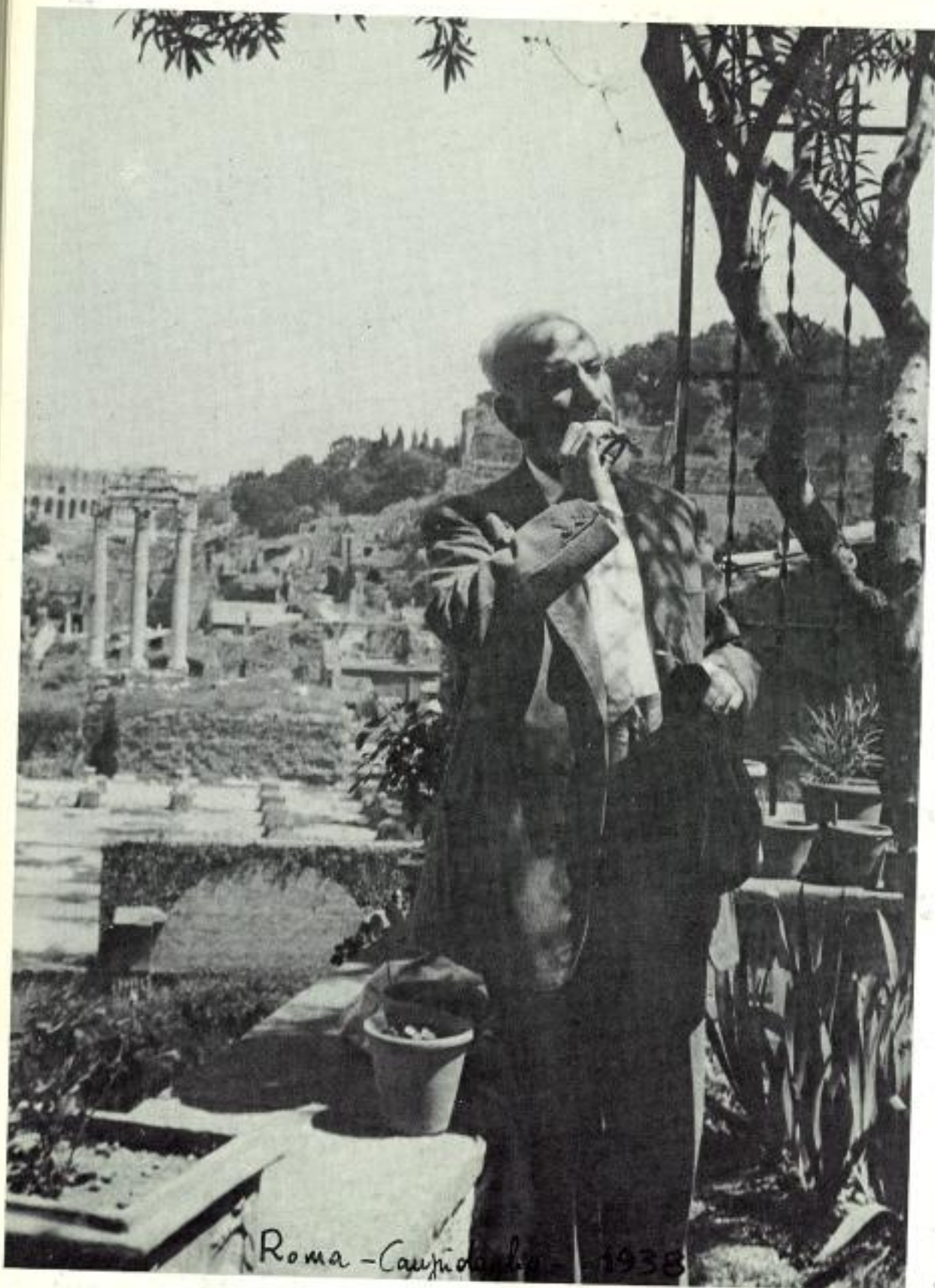
La foto fa parte di una serie di immagini sul ricevimento tenuto nel giardino della villa modenese di Formiggini in V.le Caduti in guerra.



GHITTA CARELL - Roma
Ritratto di A.F. Formiggini
1937
cm. 16,5 x 22,5

Ghitta Carell è una dei fotografi « alla moda » nella Roma del ventennio. Attrici ed attori, personalità e bel mondo trovavano compiacimento nelle sue eleganti, diafane e spesso melanconiche immagini frutto di abile mestiere.

Formiggini chiede, con una lettera alla Carell, l'autorizzazione a pubblicare sullo schedario fotografico del « Chi è » un ritratto della allora ministro all'educazione nazionale Bottai; nella lettera successiva, di risposta all'autorizzazione accordata, Formiggini conclude: « Verrò anche io a portarle la mia vecchia faccia da fissare in una delle sue belle lastre ». Il ritratto è particolarmente buono anche per l'alta qualità di produzione di Ghitta Carell e risente positivamente poco dello standard di lavoro della professionista.



ANONIMO
A.F. Formiggini
nel giardino
della casa
al Campidoglio
Roma
1938
cm. 13 x 18

Nel 1937 Formiggini riceve l'ingiunzione ad abbandonare la sua casa che si affaccia sul Campidoglio. « Il Piccone risanatore » del regime fascista deve abatterla nel quadro degli inqualificabili risanamenti dell'« urbe ». Su « Italia che scrive » del giugno 1937 appare un lungo articolo di Formiggini che, con il solito stile faceto, commenta il fatto e lancia quasi un ultimo accorato appello per salvare la sua dimora, ma a chi? ... Si percepisce un'assenza di « a cui rivolgersi » che non è mancanza di amici, relazioni etc, ma quel vuoto di intelligenza che il regime fascista aveva saputo creare con la sua risonante e sterile incultura. In uno degli ultimi capoversi dell'articolo Formiggini scrive: « Corrado Ricci, quando era direttore generale delle Belle Arti mi garantì per iscritto che per almeno un secolo la mia casa non sarebbe stata abbattuta. Oh mi sentirà l'amico senatore, la grana che gli planterò! Pretenderò che, a titolo di indennizzo, egli paghi per me il biglietto a Caron tranviere sul vaporetto dell'Acheronte ».



ANONIMO
Ritratto di A.F. Formiggini al molo di Fiumicino
1938 circa
cm. 13 x 18

ERRATA CORRIGE

Dopo il n. 88; a p. 43, inserire la voce CASSETTA N. 5

Dopo il n. 148, a p. 50, inserire la voce:

149 - Albero genealogico della famiglia compilato da Fortunato Formiggini. 29 gennaio 1859. Ms. cart. di vario formato, c. 5 di cui 1 bianca.

INDICE

<i>Ernesto Milano</i>	
Presentazione	Pag. 5
<i>Paola Di Pietro Lombardi</i>	
Storia della Casa Editrice	» 9
<i>Emilio Mattioli</i>	
L'Archivio editoriale « Formiggini »	» 19
<i>Ernesto Milano</i>	
Archivio familiare	» 23
<i>Anna Rosa Venturi</i>	
Produzione libraria	» 67
<i>Elena Manzini</i>	
La « Casa del Ridere »	» 77
<i>Ernesto Milano</i>	
Manoscritti della « Casa del Ridere »	» 91
<i>Luigi Amorth</i>	
Curiosità	» 97
<i>Paola Di Pietro Lombardi</i>	
Note biografiche	» 101
<i>Adalgisa Lugli</i>	
Trent'anni di illustratori nel Fondo Formiggini della Biblioteca Estense	» 103
Materiali fotografici nel Fondo Formiggini, a cura di <i>Oscar Goldoni</i>	» 135

Finito di stampare in gennaio 1980 presso lo stabilimento poligrafico
S.T.E.M. MUCCHI - MODENA

BIBLIOTECA
ESTENSE UNIVERSITARIA
MODENA

09 MAG. 2009

723991

BIBLIOTHECA
UNIVERSITATIS

S.

.....

.....

Sala